

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

545.

### SEDUTA DI VENERDÌ 12 NOVEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA,**DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEI VICEPRESIDENTI **FABIO MUSSI E ALFREDO BIONDI**

### INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... V-XVIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-115

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	2
<b>Petizioni</b> (Annunzio) .....	1	<b>Ripresa discussione – A.C. 5310-bis</b> .....	2
<b>Disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (A.C. 5310-bis)</b> (Seguito della discussione) .....	1	(Ripresa esame articolo 24 – A.C. 5310-bis) .	2
(Ripresa esame articolo 24 – A.C. 5310-bis) .	1	Presidente .....	2
Presidente .....	1	Boccia Antonio (MARGH-U) .....	2
		Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	4
		Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .....	5

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.**

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,30)</i> .....	6	Giacco Luigi (DS-U) .....	41
Presidente .....	6	Gianni Alfonso (RC) .....	38
Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i> .....	11	Guerzoni Roberto (DS-U) .....	33, 34, 37, 38
Folena Pietro (DS-U) .....	10	Innocenti Renzo (DS-U) .....	39
Giorgetti Alberto (AN) .....	7	Lulli Andrea (DS-U) .....	33
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) .....	6, 8	Molinari Giuseppe (MARGH-U) .....	31
Panattoni Giorgio (DS-U) .....	9	Motta Carmen (DS-U) .....	35
		Stucchi Giacomo (LNFP) .....	45
<i>(Esame articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 20 - A.C. 5310-bis)</i> .....	11	Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	34
Presidente .....	11	<i>(Esame articolo 21 - A.C. 5310-bis)</i> .....	46
Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	16	Presidente .....	46
Benvenuto Giorgio (DS-U) .....	14	Bindi Rosy (MARGH-U) .....	48
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) .....	27	Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U) .....	47
Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i> .....	11, 12, 17	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i> .....	46
Delbono Emilio (MARGH-U) .....	11, 23	<i>(La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15,30)</i> .....	51
Duilio Lino (MARGH-U) .....	19	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	51
Fiori Publio (AN) .....	14, 17	<b>Ripresa discussione - A.C. 5310-bis</b> .....	51
Gasperoni Pietro (DS-U) .....	13, 17	<i>(Ripresa esame articolo 21 - A.C. 5310-bis)</i> .	51
Gianni Alfonso (RC) .....	15, 21, 28	Presidente .....	51
Grandi Alfiero (DS-U) .....	18	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i> .....	51
Guerzoni Roberto (DS-U) .....	30	<i>(La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,40)</i> .....	51
Innocenti Renzo (DS-U) .....	25	Presidente .....	51
Lettieri Mario (MARGH-U) .....	20	Battaglia Augusto (DS-U) .....	62, 70, 72, 75
Motta Carmen (DS-U) .....	26	Blasi Gianfranco (FI) .....	61
Rosato Ettore (MARGH-U) .....	22	Campa Cesare (FI) .....	53
Rossi Nicola (DS-U) .....	23	Castellani Carla (AN) .....	54
Saglia Stefano (AN) .....	12	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) .....	65
Stucchi Giacomo (LNFP) .....	12	Cossutta Maura (Misto-Com.it) ...	56, 63, 66, 75
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	11	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i> .....	58, 76
Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .....	16	Duilio Lino (MARGH-U) .....	72, 74
<b>Nell'anniversario dell'attentato terroristico di Nassiriya</b> .....	31	Frigato Gabriele (MARGH-U) .....	61
Presidente .....	31	Galli Dario (LNFP) .....	55
<b>Ripresa discussione - A.C. 5310-bis</b> .....	31	Garagnani Fabio (FI) .....	52
<i>(Ripresa esame articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 20 - A.C. 5310-bis)</i> .....	31	Giacco Luigi (DS-U) .....	70, 71, 74
Presidente .....	31	Gianni Alfonso (RC) .....	56, 64
Adduce Salvatore (DS-U) .....	32	Giorgetti Alberto (AN) .....	51, 61
Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	37	Giorgetti Giancarlo (LNFP), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	56
Benvenuto Giorgio (DS-U) .....	41	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	73
Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i> ....	34, 37, 43, 45, 46	Grandi Alfiero (DS-U) .....	66
Delbono Emilio (MARGH-U) .....	38, 44	Innocenti Renzo (DS-U) .....	57
Duilio Lino (MARGH-U) .....	40		
Gasperoni Pietro (DS-U) .....	40		

	PAG.		PAG.
Labate Grazia (DS-U) .....	68	Ruggeri Ruggero (MARGH-U) .....	88
Mariani Raffaella (DS-U) .....	60	Sabattini Sergio (DS-U) .....	86
Martini Francesca (LNFP) .....	53	Scherini Gianpietro (FI) .....	86
Mosella Donato Renato (MARGH-U) .....	59, 69	Tocci Walter (DS-U) .....	95, 96
Peretti Ettore (UDC) .....	61	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	76, 80, 83
Perrotta Aldo (FI) .....	75	Vianello Michele (DS-U) .....	85, 88, 93
Pistone Gabriella (Misto-Com.it) .....	71	Vigni Fabrizio (DS-U) .....	77, 97
Valpiana Tiziana (RC) .....	74	Zanetta Valter (FI) .....	81
<i>(Esame articolo 25 - A.C. 5310-bis)</i> .....	76	Zunino Massimo (DS-U) .....	80
Presidente .....	76	<i>(Esame articolo 27 - A.C. 5310-bis)</i> .....	103
Abbondanzieri Marisa (DS-U) .....	82, 101	Presidente .....	103
Adduce Salvatore (DS-U) .....	95, 100	Ascierto Filippo (AN) .....	106
Ascierto Filippo (AN) .....	96	Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i> .....	103, 106
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	100	Giorgetti Alberto (AN) .....	105
Buontempo Teodoro (AN) .....	87	Giorgetti Giancarlo (LNFP), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	112
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) .....	77	Innocenti Renzo (DS-U) .....	106
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) .....	89	Lulli Andrea (DS-U) .....	105
Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i> .....	76, 99, 100	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) .....	104, 110
Duca Eugenio (DS-U) .....	91	Nieddu Gonario (DS-U) .....	107
Filippeschi Marco (DS-U) .....	102	Rosato Ettore (MARGH-U) .....	108, 109
Giorgetti Alberto (AN) .....	80	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	104
Lettieri Mario (MARGH-U) .....	96, 99	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	112
Maggi Ernesto (AN) .....	90	Presidente .....	112
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	98	Gianni Alfonso (RC) .....	112, 115
Matteoli Altero, <i>Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio</i> .....	92	Giovannardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	114
Napoli Osvaldo (FI) .....	86	Napoli Osvaldo (FI) .....	115
Parolo Ugo (LNFP) .....	79, 80, 81, 90	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...	115
Pistone Gabriella (Misto-Com.it) .....	91, 97	<b>Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-LXXXVII</i></b>	
Polledri Massimo (LNFP) .....	92		
Realacci Ermete (MARGH-U) ...	84, 88, 96, 102		
Rossi Guido Giuseppe (LNFP) .....	81, 83		
Rosso Roberto (FI) .....	85		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

### **La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono novantasei.

### **Annunzio di petizioni.**

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

### **Seguito della discussione del disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (5310-bis).**

PRESIDENTE avverte che sono stati ritirati gli emendamenti Dario Galli 3.5 e 3.6 e gli articoli aggiuntivi Dario Galli 20.07 e 20.028.

Riprende quindi l'esame dell'articolo 24 del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

### **Si riprende la discussione.**

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta il ritardo nella presentazione del provvedimento, più volte preannunziato dal Presidente del Consiglio, che dovrebbe consentire un introito di circa 2 miliardi di euro; chiede altresì al Governo di fornire più puntuali chiarimenti circa i destinatari delle previste misure di riduzione della spesa, nonché sulla natura e sull'entità delle disposizioni concernenti la ristrutturazione del debito pubblico.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, rileva che al testo del disegno di legge finanziaria è allegato un elenco degli enti sui quali incideranno le previste riduzioni di spesa; precisa inoltre, in riferimento alle entrate derivanti dalla ristrutturazione del debito pubblico, che sono stati adottati meccanismi di compressione della liquidità disponibile in Tesoreria al fine di garantire il pagamento di minori interessi.

LUANA ZANELLA, parlando sull'ordine dei lavori, si associa alla richiesta, reiteratamente rivolta al Governo, di trasmettere alla Camera la documentazione necessaria per una compiuta valutazione delle disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria; ritiene inoltre che l'Esecutivo dovrebbe fornire tempestivamente puntuali chiarimenti, in particolare, sulle modalità di copertura degli oneri derivanti dalle previste misure di riduzione della pressione fiscale, ancorché di portata più limitata rispetto a quanto preannunziato dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Gibelli 24.1, è stato ritirato dai presentatori.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI illustra il suo emendamento 24.2, che peraltro non comporta oneri aggiuntivi.

ALBERTO GIORGETTI, sottolineata la necessità di razionalizzazione dei processi operativi nella pubblica amministrazione, dichiara voto contrario sugli identici emendamenti Magnolfi 24.2 e Fistarol 24.3.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Magnolfi 24.2 e Fistarol 24.3, nonché gli emendamenti Magnolfi 24.4 e Fistarol 24.5.*

BEATRICE MARIA MAGNOLFI rileva che ai fini di una più razionale gestione delle risorse finanziarie della pubblica amministrazione dovrebbero essere privilegiate soluzioni informatiche che utilizzino software a codice sorgente aperto, come proposto con l'emendamento Folena 24.6.

GIORGIO PANATTONI sottolinea che il Governo ha già privilegiato soluzioni informatiche che utilizzino in tutto o in parte software libero o a codice sorgente aperto.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Folena 24.6, approva l'emendamento Magnolfi 24.7 e respinge l'emendamento Magnolfi 24.8.*

PIETRO FOLENA dichiara voto contrario sull'articolo 24, lamentando l'atteggiamento irrazionale del Governo che non ha inteso recepire ragionevoli proposte emendative presentate dall'opposizione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 24, nel testo emendato.*

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del relatore e non essendovi obiezioni, riprende l'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 20, precedentemente accantonati.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Sergio Rossi 20.049, Giudice 20.050 e Peretti 20.051, nonché sull'articolo aggiuntivo Campa 20.052, ove non assorbito; invita i presentatori a ritirare gli identici articoli aggiuntivi Campa 20.044, Delbono 20.071, Peretti 20.072 e Saglia 20.073,, nonché gli articoli aggiuntivi Fiori 20.06 e Stucchi 20.040 e gli identici Benedetti Valentini 20.045 e Campa 20.046. Esprime infine un orientamento contrario sui restanti articoli aggiuntivi, proponendo altresì di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Verro 20.070.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda, rimettendosi all'Assemblea sugli identici articoli aggiuntivi Sergio Rossi 20.049, Giudice 20.050 e Peretti 20.051.

EMILIO DELBONO invita il relatore a riconsiderare il parere espresso sul suo articolo aggiuntivo 20.071 e sugli altri di identico contenuto.

STEFANO SAGLIA si associa alla richiesta formulata dal deputato Delbono.

GIACOMO STUCCHI chiede di accantonare l'esame del suo articolo aggiuntivo 20.040.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, propone di accantonare l'esame degli identici articoli aggiuntivi Campa 20.044, Delbono 20.071, Peretti 20.072 e Saglia 20.073, nonché dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.074.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli identici articoli aggiuntivi Campa 20.044, Delbono 20.071, Peretti 20.072 e Saglia 20.073, nonché dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.074.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Mazzuca Poggiolini 20.070-bis.*

PIETRO GASPERONI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 20.02.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Gasperoni 20.02.*

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

GIORGIO BENVENUTO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 20.03 e ne raccomanda l'approvazione.

PUBLIO FIORI sottolinea l'opportunità di adeguare i trattamenti previdenziali al costo della vita, in coerenza con gli impegni già assunti dall'Esecutivo mediante l'accoglimento di un apposito atto parlamentare di indirizzo, invitando quindi l'Assemblea ad approvare l'articolo aggiuntivo in esame.

ALFONSO GIANNI giudica condivisibili le finalità dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.03 che, seppure in modo non risolutivo, contribuirebbe a sostenere il potere di acquisto delle pensioni.

LUANA ZANELLA dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.03, che invita l'Assemblea ad approvare.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI rileva che, seppure meritevole di particolare attenzione, il problema della salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni pensionistiche dovrebbe formare oggetto di un più ampio ed approfondito

dibattito allargato anche alle pari sociali, al fine di pervenire ad una ragionevole e credibile soluzione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, propone di accantonare l'esame degli articoli aggiuntivi Benvenuto 20.03, Cordoni 20.04, Delbono 20.05 e Fiori 20.06.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli articoli aggiuntivi Benvenuto 20.03, Cordoni 20.04, Delbono 20.05 e Fiori 20.06.

PIETRO GASPERONI invita l'Assemblea ad approvare l'articolo aggiuntivo Delbono 20.08, del quale richiama le finalità.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Delbono 20.08.*

ALFIERO GRANDI sottolinea l'opportunità di ampliare la platea dei beneficiari della maggiorazione pensionistica prevista dalla legge n. 448 del 2001, come proposto con l'articolo aggiuntivo Gasperoni 20.09.

LINO DUILIO giudica condivisibili le finalità dell'articolo aggiuntivo Gasperoni 20.09.

MARIO LETTIERI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Gasperoni 20.09, che invita l'Assemblea ad approvare.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Gasperoni 20.09 e Sgobio 20.01.*

ALFONSO GIANNI richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Russo Spina 20.010.

ETTORE ROSATO sottolinea l'opportunità di adottare misure volte ad incrementare il potere d'acquisto delle famiglie.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Russo Spena 20.010.*

EMILIO DELBONO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 20.011.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Delbono 20.011.*

NICOLA ROSSI, osservato che la preannunciata presentazione al Senato, da parte del Governo, della proposta emendativa concernente la riforma fiscale rende di fatto inutile l'esame, alla Camera, della manovra di finanza pubblica, lamenta l'adozione di misure particolarmente penalizzanti per il Mezzogiorno.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Cordoni 20.012.*

RENZO INNOCENTI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 20.013 e ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Innocenti 20.013.*

CARMEN MOTTA richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Cordoni 20.014, recante misure per il trattamento di disoccupazione a favore dei lavoratori coordinati e continuativi.

PIER PAOLO CENTO, nel condividere le finalità dell'articolo aggiuntivo Cordoni 20.014, sottolinea la necessità di individuare soluzioni di ampio respiro ai problemi che investono i lavoratori subordinati discontinui.

ALFONSO GIANNI dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Cordoni 20.014.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Cordoni 20.014.*

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Delbono 20.015, Buffo 20.016 ed Alfonso Gianni 20.017.*

ROBERTO GUERZONI richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.018.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Delbono 20.018.*

#### **Nell'anniversario dell'attentato terroristico di Nassiriya.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e, con lui, l'intera Assemblea ed i membri del Governo*) esprime, anche a nome dell'intera Assemblea, sentimenti di profonda gratitudine e di solidarietà ai familiari dei diciannove cittadini italiani rimasti vittime, il 12 novembre dello scorso anno, dell'attentato terroristico di Nassiriya; ritiene doveroso, nel ricordo di tale doloroso evento, rendere omaggio a quei nostri concittadini ed a tutti coloro che ne stanno proseguendo l'opera, nonché rinnovare l'impegno delle istituzioni democratiche contro il terrorismo.

Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio — Applausi*).

#### **Si riprende la discussione.**

GIUSEPPE MOLINARI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 20.020.

SALVATORE ADDUCE, sottolineata la necessità che il Governo individui una soluzione idonea alla questione della proroga dei trattamenti di cassa integrazione, auspica l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Molinari 20.020.

ANDREA LULLI sottolinea che attraverso il ripristino dell'imposta di successione sui grandi patrimoni si potrebbe favorire il rilancio dei sistemi produttivi locali.

ROBERTO GUERZONI propone di accantonare l'esame degli articoli aggiuntivi Molinari 20.020 e Buffo 20.021.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, nell'assicurare che il Governo interverrà in maniera organica in materia di proroga dei trattamenti di cassa integrazione e mobilità, invita i presentatori a ritirare le proposte emendative in esame.

ROBERTO GUERZONI reitera la richiesta di accantonamento precedentemente formulata.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, manifesta un orientamento favorevole alla proposta di accantonare l'esame degli articoli aggiuntivi Molinari 20.020 e Buffo 20.021.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli articoli aggiuntivi Molinari 20.020 e Buffo 20.021.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Pasetto 20.033.*

CARMEN MOTTA richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Cordoni 20.023

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Cordoni 20.023 e Buffo 20.024, gli identici Turco 20.025 e Maura Cossutta 20.026, nonché gli articoli aggiuntivi Sgobio 20.027 e Pennacchi 20.029.*

ROBERTO GUERZONI propone di accantonare l'esame del suo articolo aggiuntivo 20.030 e degli altri vertenti sulla medesima materia.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI si associa alla richiesta di accantonamento formulata dal deputato Guerzoni.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, manifesta un orientamento favorevole alla proposta di accantonamento testé formulata.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli articoli aggiuntivi Guerzoni 20.030 e 20.0700, nonché degli identici Benedetti Valentini 20.045 e Campa 20.046.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Marras 20.047.*

EMILIO DELBONO sottolinea la necessità di istituire un fondo nazionale per le vittime dell'amianto.

ALFONSO GIANNI dichiara di condividere la necessità di garantire un adeguato sostegno ai lavoratori che sono stati esposti all'amianto.

RENZO INNOCENTI osserva che l'articolo aggiuntivo Delbono 20.031 persegue finalità risarcitorie nei confronti di lavoratori che sono stati esposti all'amianto.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Delbono 20.031.*

PIETRO GASPERONI richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Cordoni 20.034.

LINO DUILIO dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Cordoni 20.034, che invita l'Assemblea ad approvare.

LUIGI GIACCO si associa alle considerazioni svolte dai deputati Gasperoni e Duilio.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Cordoni 20.034.*

GIORGIO BENVENUTO, illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 20.035, lamenta l'iniquità e l'incoerenza della politica fiscale attuata dal Governo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Benvenuto 20.035, Peretti 20.048 e Tolotti 20.036 ed approva gli identici articoli aggiuntivi Sergio Rossi 20.049, Giudice 20.050 e Peretti 20.051; respinge quindi gli articoli aggiuntivi Lucà 20.060 e Duilio 20.065.*

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Volontè 20.037, chiedendone, in subordine, l'accantonamento.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo Volontè 20.037.

EMILIO DELBONO illustra le finalità sottese al suo articolo aggiuntivo 20.038.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Delbono 20.038 e Benvenuto 20.039.*

GIACOMO STUCCHI ribadisce la richiesta di accantonare l'esame del suo articolo aggiuntivo 20.040.

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del relatore e non essendovi obiezioni, avverte che deve intendersi accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo Stucchi 20.040.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Russo Spina 20.041, Benvenuto 20.042, Giudice 20.043 e Campa 20.053, nonché gli identici Marras 20.062 e Losurdo 20.063.*

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Verro 20.070.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Verro 20.070.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Volontè 21.05 e Alberto Giorgetti 21.06, purché riformulato; invita, inoltre, al ritiro degli articoli aggiuntivi Moroni 21.010 e Volontè 21.011; esprime, infine, parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

*Intervengono sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 21 i deputati GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE e ROSY BINDI.*

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono novantanove.

**Si riprende la discussione.**

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, chiede una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta del relatore, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,40.**

ALBERTO GIORGETTI sottolinea l'efficacia delle misure proposte e delle risorse finanziarie stanziare dal Governo a favore degli asili nido.

FABIO GARAGNANI ritiene ingiustificabile, dal punto di vista finanziario, l'emendamento Sgobio 21.1.

CESARE CAMPA esprime apprezzamento per il contenuto dell'articolo 21, come modificato nel corso dell'iter in Commissione.

FRANCESCA MARTINI manifesta un orientamento contrario all'emendamento Sgobio 21.1

CARLA CASTELLANI giudica non condivisibile la logica ispiratrice dell'emendamento in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sgobio 21.1.*

DARIO GALLI ritira l'emendamento Ercole 21.2, auspicando che il Governo dedichi particolare attenzione alle esigenze delle famiglie nell'esame della finanziaria per il 2005.

ALFONSO GIANNI sottolinea il carattere non veritiero delle affermazioni rese dal ministro Giovanardi, secondo il quale i deputati del gruppo di Rifondazione comunista non si sarebbero levati in piedi in occasione della commemorazione delle vittime dell'attentato di Nassiriya.

PRESIDENTE, rilevato che l'intervento del deputato Alfonso Gianni avrebbe dovuto essere svolto al termine della seduta,

ricorda che gli atti parlamentari e le registrazioni audiovisive testimoniano il generale cordoglio dell'Assemblea.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, chiede di accantonare l'esame degli identici emendamenti Zanotti 21.3 e Bindi 21.4.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, devono intendersi accantonati l'esame degli identici emendamenti Zanotti 21.3 e Bindi 21.4 e, conseguentemente, la votazione dell'articolo 21.

MAURA COSSUTTA, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'assoluta falsità delle affermazioni rese dal ministro Giovanardi.

RENZO INNOCENTI, parlando per un richiamo al regolamento, invita la Presidenza, al fine di garantire il buon andamento dei lavori, a richiamare tutti i deputati ed i membri del Governo all'esigenza di non rendere pubbliche dichiarazioni sui comportamenti tenuti in aula, evitando inopportune strumentalizzazioni.

PRESIDENTE, nel ribadire che gli atti parlamentari e le riprese audiovisive testimoniano l'accaduto, ritiene che la questione possa essere più opportunamente affrontata, eventualmente, al termine della seduta, riconoscendo la delicatezza del tema sollevato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Sgobio 21.021 e 21.013.*

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, modificando il precedente avviso, invita i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Mosella 21.03, Ruzzante 21.04 e Volontè 21.05.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda e che il presentatore accetta la riformulazione dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06 proposta dal relatore.

DONATO RENATO MOSELLA ritira il suo articolo aggiuntivo 21.03.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

RAFFAELLA MARIANI ritira l'articolo aggiuntivo Ruzzante 21.04 e dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, nel testo riformulato.

ETTORE PERETTI ritira l'articolo aggiuntivo Volontè 21.05 e dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, nel testo riformulato.

GIANFRANCO BLASI dichiara anch'egli, a nome del gruppo di Forza Italia, di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, nel testo riformulato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, nel testo riformulato, e respinge l'articolo aggiuntivo Ruzzante 21.023.*

GABRIELE FRIGATO sottolinea la necessità di prorogare le misure relative al reddito minimo di inserimento, che rappresenta l'unico sussidio per molte famiglie sulla soglia della povertà.

AUGUSTO BATTAGLIA, espressa netta contrarietà alla scelta dell'Esecutivo di ridurre in modo significativo le risorse destinate al fondo per le politiche sociali, invita il relatore ed il Governo a riconsiderare il parere espresso sull'articolo aggiuntivo Bindi 21.08.

MAURA COSSUTTA sottolinea che il reddito minimo di inserimento costituisce un importante ausilio per i ceti meno abbienti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bindi 21.08.*

ALFONSO GIANNI richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Russo Spena 21.022.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Russo Spena 21.022.*

PIER PAOLO CENTO illustra le finalità sottese al suo articolo aggiuntivo 21.06-bis, auspicando che si possa avviare con sollecitudine una riflessione sull'opportunità di istituire lo strumento del reddito sociale minimo.

MAURA COSSUTTA ritiene che l'auspicabile introduzione del reddito sociale minimo favorirebbe, tra l'altro, lo sviluppo economico del Paese.

ALFIERO GRANDI giudica incomprensibile l'atteggiamento pregiudizialmente ostile della maggioranza all'istituzione del reddito sociale minimo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici articoli aggiuntivi Cento 21.06-bis e Grandi 21.014, nonché gli articoli aggiuntivi Pinotti 21.07, Sgobio 21.08-bis e Sereni 21.020.*

GRAZIA LABATE rileva che l'articolo aggiuntivo Zanotti 21.09, identico all'articolo aggiuntivo Bindi 21.016, è opportunamente volto a istituire un fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti.

DONATO RENATO MOSELLA giudica ragionevole istituire un fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti, anche in considerazione del progressivo innalzamento dell'età media della popolazione.

LUIGI GIACCO ritiene essenziale destinare adeguate risorse per misure a sostegno delle persone non autosufficienti.

AUGUSTO BATTAGLIA lamenta l'insensibilità del Governo nei confronti dei problemi delle fasce più bisognose della società.

GABRIELLA PISTONE giudica prioritaria l'individuazione di soluzioni idonee a garantire l'assistenza necessaria alle persone non autosufficienti e, in particolare, agli anziani.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici articoli aggiuntivi Zanotti 21.09 e Bindi 21.016.*

LUIGI GIACCO condivide le finalità dell'articolo aggiuntivo Moroni 21.010.

LINO DUILIO dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Moroni 21.010.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Moroni 21.010.*

AUGUSTO BATTAGLIA, ricordati gli impegni assunti da autorevoli esponenti dell'Esecutivo nei confronti dei sordomuti, invita il rappresentante del Governo a modificare il parere espresso sull'articolo aggiuntivo Volontè 21.011.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, premesso che il Governo è molto attento alle problematiche che investono le persone portatrici di *handicap* ed ha già provveduto ad aumentare le indennità per i disabili, a differenza dei Governi di centrosinistra, giudica non veritiere le accuse formulate dal deputato Battaglia relativamente a presunte promesse non mantenute, ricordando che l'Esecutivo ha assunto l'impegno di pervenire progressivamente ad una perequazione delle indennità, di intesa con le categorie interessate.

LUIGI GIACCO chiede al Governo di garantire adeguate forme di sostegno alle persone disabili.

TIZIANA VALPIANA, nell'invitare il Governo a procedere all'adeguamento delle pensioni minime degli invalidi civili, dichiara di condividere le finalità dell'articolo aggiuntivo Volontè 21.011.

LINO DUILIO dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Volontè 21.011.

ALDO PERROTTA ricorda che il Governo ha già manifestato attenzione per i problemi dei disabili.

AUGUSTO BATTAGLIA richiama le misure assunte dai Governi di centrosinistra a favore dei disabili.

MAURA COSSUTTA, nel lamentare l'inerzia del Governo in materia di sostegno ai portatori di *handicap*, invita il ministro Giovanardi ad assumere, al riguardo, iniziative concrete. Dichiara, quindi, di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Volontè 21.011.

PRESIDENTE segnala un errore materiale nel testo dell'articolo aggiuntivo Volontè 21.011.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, propone di accantonare l'esame degli articoli aggiuntivi Volontè 21.011 e Turco 21.012.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli articoli aggiuntivi Volontè 21.011 e Turco 21.012.

Acquisito l'assenso del relatore e non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Gianfranco Conte 25.2, Giudice 25.3, Alberto Giorgetti 25.16, Buontempo 25.24 e degli articoli aggiuntivi Antonio Pepe 25.012, Lupi 25.014 e Blasi 25.018; propone altresì di accantonare l'esame degli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 25.05 e 25.026; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda, ricordando peraltro che la prima parte dell'emendamento Alberto Giorgetti 25.16,

sulla quale esprime un orientamento favorevole, riproduce sostanzialmente il contenuto dell'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 25.012.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 25.012.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuna una sospensione del dibattito, atteso che il relatore ed il presidente della V Commissione hanno reiteratamente formulato proposte di accantonamento, non consentendo in tal modo all'Assemblea di procedere in modo costruttivo ed ordinato.

PRESIDENTE, rilevato che il relatore ed il presidente della V Commissione potranno valutare la questione sollevata dal deputato Castagnetti, ritiene che l'Assemblea sia in condizione di proseguire i propri lavori con l'esame dell'articolo 25 e delle relative proposte emendative.

FABRIZIO VIGNI lamenta le deleterie politiche ambientali attuate dal Governo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Manzini 25.4, Collè 25.5, Zanella 25.6, Stradiotto 25.7, Buffo 25.9 e Tidei 25.10.*

UGO PAROLO manifesta disponibilità a ritirare il suo emendamento 25.13 ove il Governo intenda farsi carico dell'esigenza in esso prospettata.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, invita il presentatore a ritirare l'emendamento Parolo 25.13 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, manifestando la disponibilità del Governo a recepire le istanze in esso prospettate.

UGO PAROLO ritira il suo emendamento 25.13.

MASSIMO ZUNINO richiama le finalità dell'emendamento Vigni 25.17.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 25.17.*

VALTER ZANETTA ritira il suo emendamento 25.21.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI annuncia che il gruppo della Lega nord federazione padana fa proprio l'emendamento Zanetta 25.21.

UGO PAROLO richiama le finalità dell'emendamento Zanetta 25.21, prospettando l'opportunità di accantonarne eventualmente l'esame.

MARISA ABBONDANZIERI sottolinea che l'eventuale approvazione dell'emendamento Zanetta 25.21 potrebbe compromettere l'attuazione della cosiddetta legge Galli.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, sottolinea l'inopportunità di procedere a modifiche della cosiddetta legge Galli in sede di esame del disegno di legge finanziaria, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Zanetta 25.21.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, ricordato che la cosiddetta legge Galli è volta a creare economie di scala per gestire al meglio le risorse idriche, prospetta una possibile riformulazione dell'emendamento Zanetta 25.21.

ERMETE REALACCI concorda sull'opportunità di affrontare in altra sede la materia oggetto dell'emendamento Zanetta 25.21, fermo restando che i tagli delle risorse finanziarie destinate agli enti locali penalizzeranno in primo luogo i piccoli comuni.

ROBERTO ROSSO richiama le finalità dell'emendamento Zanetta 25.21, in relazione al quale si rimette alle valutazioni del relatore.

MICHELE VIANELLO riterrebbe improprio introdurre nel disegno di legge finanziaria per il 2005 la norma recata dall'emendamento Zanetta 25.21.

SERGIO SABATTINI osserva che un'eventuale revisione della cosiddetta legge Galli dovrebbe essere effettuata in una sede diversa dall'esame del disegno di legge finanziaria.

OSVALDO NAPOLI si associa alle considerazioni svolte dal deputato Rosso.

GIANPIETRO SCHERINI prospetta l'opportunità di accantonare l'esame dell'emendamento Zanetta 25.21.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanetta 25.21, fatto proprio dal gruppo della Lega nord federazione padana, e Vigni 25.23.*

TEODORO BUONTEMPO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 25.24, opportunamente volto ad incentivare il ricorso all'energia solare.

ERMETE REALACCI e MICHELE VIANELLO dichiarano di voler sottoscrivere l'emendamento Buontempo 25.24.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

RUGGERO RUGGERI dichiara anch'egli di voler sottoscrivere l'emendamento Buontempo 25.24.

PIER PAOLO CENTO dichiara voto favorevole sull'emendamento Buontempo 25.24.

ERNESTO MAGGI sottolinea la necessità di affrontare in modo serio e sinergico il tema della produzione di energia.

UGO PAROLO lamenta la gestione monopolistica dell'energia elettrica, favorita

in particolare dai Governi di centrosinistra, che ha impedito lo sviluppo di fonti energetiche alternative.

GABRIELLA PISTONE ricorda che il fondo richiamato nell'emendamento Buontempo 25.24 è stato istituito su iniziativa dei Governi di centrosinistra.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

GABRIELLA PISTONE paventa peraltro i rischi, anche sotto il profilo occupazionale, derivanti dalla forma di copertura finanziaria individuata nella predetta proposta emendativa.

EUGENIO DUCA ritiene strumentali le critiche rivolte dal deputato Parolo alle politiche energetiche attuate dai Governi di centrosinistra.

MASSIMO POLLEDRI sottolinea l'impegno profuso dal Governo per il settore dell'energia.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*, pur condividendo le finalità ad esso sottese, conferma, per ragioni di carattere finanziario, l'orientamento contrario del Governo all'emendamento Buontempo 25.24.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Buontempo 25.24.*

PRESIDENTE avverte che i lavori odierni dell'Assemblea proseguiranno fino alle 20 circa e che la prossima seduta si terrà lunedì prossimo alle 14,30, con prosecuzione notturna.

MICHELE VIANELLO richiama le condivisibili finalità sottese all'emendamento Vigni 25.25.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 25.25, Realacci 25.26 e Zanella 25.28; ap-*

*prova quindi l'articolo 25 e respinge gli articoli aggiuntivi Vianello 25.01 e 25.02 ed Alberto Giorgetti 25.05.*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

WALTER TOCCI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 25.06 e ne raccomanda l'approvazione.

SALVATORE ADDUCE dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Tocci 25.06, che invita l'Assemblea ad approvare.

FILIPPO ASCIERTO, rilevata la validità e l'efficacia del sistema di video controllo sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, auspica l'adozione di analoghi sistemi per il controllo di altri territori a rischio di criminalità.

ERMETE REALACCI e MARIO LETTIERI dichiarano di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Tocci 25.06.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Tocci 25.06 e 25.07.*

FABRIZIO VIGNI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Folena 25.010, del quale richiama le finalità.

GABRIELLA PISTONE dichiara di voler sottoscrivere gli articoli aggiuntivi Folena 25.010 e 25.011.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Folena 25.010 e 25.011 ed approva l'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 25.012.*

PIERLUIGI MANTINI, a nome dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, condivide le finalità sottese all'articolo aggiuntivo Mastella 25.013.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Mastella 25.013.*

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del relatore, avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo Lupi 25.014.

MARIO LETTIERI chiede di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Iannuzzi 25.017, del quale richiama le finalità.

SALVATORE ADDUCE condivide le finalità sottese all'articolo aggiuntivo Iannuzzi 25.017, ribadendo la necessità che lo Stato mantenga gli impegni assunti per la ricostruzione nelle zone colpite da eventi sismici.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, manifesta un orientamento contrario alla richiesta di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Iannuzzi 25.017, ricordando l'impegno del Governo ad incrementare gli stanziamenti destinati alla protezione civile.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Iannuzzi 25.017.*

ANTONIO BOCCIA precisa che l'articolo aggiuntivo Iannuzzi 25.017, testé respinto dall'Assemblea, trovava copertura finanziaria nella tabella B, i cui fondi quindi non risultano affatto tagliati a seguito dell'approvazione del suo emendamento 1.1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Luongo 25.019.*

MARISA ABBONDANZIERI richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Vigni 25.022, lamentando l'indisponibilità del ministro dell'ambiente a porre in essere un'efficace politica ambientale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Vigni 25.022.*

ERMETE REALACCI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 25.023.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Realacci 25.023.*

MARCO FILIPPESCHI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Vigni 25.024, del quale richiama le finalità.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Vigni 25.024 e Lettieri 25.025.*

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 25.026.

Acquisito l'assenso del relatore e non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 27 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 27.602 della Commissione ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Palmieri 27.3, 27.600 e 27.601 del Governo; invita al ritiro degli emendamenti Zanetta 27.8, Ascierito 27.6, Peretti 27.18, Alberto Giorgetti 27.24, 27.25 e 27.29 e De Laurentiis 27.36 e 27.40 e propone l'accantonamento dell'emendamento Alberto Giorgetti 27.38; esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI illustra le finalità del suo emendamento 27.2 e ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Magnolfi 27.2 e approva l'emendamento Palmieri 27.3.*

ANDREA LULLI richiama le finalità dell'emendamento Folena 27.4.

ALBERTO GIORGETTI assicura l'impegno della maggioranza ad incrementare lo stanziamento destinato alla finalità evocata dal deputato Lulli.

RENZO INNOCENTI, attese le considerazioni svolte dal deputato Alberto Giorgetti, chiede di accantonare l'esame dell'emendamento Folena 27.4.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, manifesta un orientamento contrario alla richiesta di accantonamento dell'emendamento Folena 27.4.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Folena 27.4 e Gambini 27.5 e approva l'emendamento 27.602 della Commissione.*

FILIPPO ASCIERTO ritira il suo emendamento 27.6.

GONARIO NIEDDU richiama le finalità dell'emendamento Gambini 27.9.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gambini 27.9, Cialente 27.10, Roberto Barbieri 27.41, Magnolfi 27.12 e Sgobio 27.16.*

ETTORE ROSATO richiama le finalità dell'emendamento Panattoni 27.19.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Panattoni 27.19 ed il subemendamento Folena 0.27.600.1; approva quindi l'emendamento 27.600 del Governo.*

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo emendamento 27.20.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rosato 27.20, Pasetto 27.21, Sgobio 27.22, Panattoni 27.26; approva l'emendamento 27.601 del Governo; respinge infine gli emendamenti Rosato 27.28, Magnolfi 27.30, 27.31 e 27.32.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI illustra le finalità del suo emendamento 27.33.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Magnolfi 27.33, Fistarol 27.34, Stradiotto 27.35 e Cusumano 27.37.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, devono intendersi accantonati l'esame degli emendamenti Alberto Giorgetti 27.38, Giulietti 27.39 e De Laurentiis 27.40 e, conseguentemente, la votazione dell'articolo 27.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, riterrebbe opportuno rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

ALFONSO GIANNI contesta le gravi dichiarazioni rese dal ministro Giovanardi relativamente all'atteggiamento assunto dai deputati del gruppo di Rifondazione comunista nel corso della commemorazione delle vittime dell'attentato di Nassirya; si riserva, ove il ministro confermi tali dichiarazioni, a suo giudizio incompatibili con la funzione di governo, di assumere conseguenti comportamenti sul piano parlamentare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ricorda di aver espresso rammarico per il fatto che i deputati del gruppo di Rifondazione comunista abbiano assunto un atteggiamento a suo giudizio non consono alla solennità della circostanza richiamata dal deputato Alfonso Gianni.

ALFONSO GIANNI si riserva di chiedere l'istituzione di un giurì d'onore al fine di chiarire, anche sulla base della registrazione video della seduta, che i deputati del gruppo di Rifondazione comunista sono rimasti in piedi fino a quando lo è stato il Presidente della Camera.

OSVALDO NAPOLI ritiene scorretto che i deputati del gruppo di Rifondazione comunista non siano rimasti in piedi allorché, conclusosi l'intervento del Presidente, si sono levati prolungati applausi, ai quali peraltro essi non si sono associati.

PRESIDENTE ritiene che nella richiamata circostanza siano stati espressi, sia pure con diverse modalità, sentimenti comuni.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 15 novembre 2004, alle 14,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 115).

**La seduta termina alle 19,55.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10.**

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Angioni, Berselli, Boato, Brancher, Brugger, Buontempo, Buttiglione, Cè, Cicu, Contento, Dell'Elce, Detomas, Deodato, Galati, Giancarlo Giorggetti, Giovanardi, Intini, Martusciello, Mereu, Minniti, Moroni, Palma, Romani, Paolo Russo, Scarpa Bonazza Buora, Sgobio, Siniscalchi, Stucchi, Tabacci, Tortoli, Valpiana, Verneti, Viceconte, Viespoli, Violante e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni perve-

nute alla Presidenza e che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge:

Antonio Zordan, da Rovigo, chiede provvedimenti in materia di trattamento economico del personale della scuola in quiescenza (891) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

Emanuele Giusti, da Milano, chiede l'adozione di talune modifiche della Costituzione, al fine di favorire la stabilità di governo e di contrastare la cosiddetta « partitocrazia » (892) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

Lanfranco Pedersoli, da Roma, chiede nuove norme in materia di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori (893) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

Roberto Luchetti, da Roma, e numerosissimi altri cittadini, chiedono il ritiro immediato del contingente militare italiano dall'Iraq e la destinazione a fini sociali delle risorse previste per le missioni all'estero (894) — *alle Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa)*;

Francesco Di Pasquale, da Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

provvedimenti per prevenire gli incidenti nautici (895) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

l'abolizione del sistema dei lavori socialmente utili (896) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

l'impegno delle istituzioni per il ritrovamento delle persone scomparse (897) — alla II Commissione permanente (Giustizia);

agevolazioni fiscali per gli installatori di luminarie (898) — alla VI Commissione permanente (Finanze);

Giovanni Mercuri, da Atene (Grecia), chiede iniziative per assicurare il rispetto degli articoli 12 e 54 della Costituzione (899) — alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis)**  
(ore 10,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 1).

Avverto altresì che sono stati ritirati gli emendamenti Dario Galli 3.5 e 3.6, nonché gli articoli aggiuntivi Dario Galli 20.07 e 20.028.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha, da ultimo, espresso i pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 24.

**(Ripresa esame dell'articolo 24 — A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 24 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 5310-bis sezione 2).

Passiamo dunque all'emendamento Gibelli 24.1, sul quale ha chiesto di parlare l'onorevole Pennacchi; poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 10,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo 24 — A.C. 5310-bis)**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, per evitare che questo mio intervento sull'ordine dei lavori possa occupare uno spazio che invece, molto più opportunamente, dobbiamo dedicare all'esame della legge finanziaria, utilizzerai i 20 minuti che il regolamento prevede come preavviso per le votazioni elettroniche per porre tre questioni al sottosegretario Vegas, al quale riconosco la cortesia di aver ascoltato, sin dal primo momento, i problemi che ho sottoposto all'attenzione dell'Assemblea e di aver fornito anche qualche risposta.

Tuttavia, le risposte che egli ha formulato sono in certo senso incomplete. Chiederei pertanto al sottosegretario la cortesia di un approfondimento. Siccome si fa sempre riferimento ai regolamenti parlamentari, nella preoccupazione-prudenza di non dar adito ad interventi aggiuntivi, rispetto a quelli che normalmente fanno i deputati, pregherei il sottosegretario Vegas con questo spirito costruttivo di fornirci maggiori spiegazioni, approfittando dei venti minuti di preavviso.

La prima questione che ho posto riguarda il completamento della manovra aggiuntiva estiva, attuata con il decreto-legge n. 168 del 12 luglio 2004.

Mi riferisco, in particolare, a quei 2 miliardi da reperire con provvedimento amministrativo che il Presidente Berlusconi, quando era ministro dell'economia e delle finanze, ha promesso; e noi prendemmo atto che, grazie alla sua parola, l'Europa gli consentì il *placet* in ordine alla tenuta dei conti pubblici sotto il 3 per cento.

Noi siamo in attesa di questo provvedimento amministrativo. Il sottosegretario Vegas ieri, con cortesia, ha detto che è stato assunto l'impegno di adottare i provvedimenti entro il 31 dicembre e, quindi, occorre ancora aspettare.

Sottosegretario Vegas, io e lei abbiamo sufficiente esperienza di amministrazione (io a livello regionale e lei a livello dello Stato centrale) per sapere che, alla fine dell'anno, tutti i responsabili dei procedimenti preposti alla gestione delle unità previsionali di base avranno già effettuato impegni di spesa ed impegnato già tutte le risorse previste nel bilancio dello Stato.

Se oggi vi fossero ancora risorse disponibili, sulle quali, con provvedimento amministrativo, fosse possibile effettuare tagli (stiamo parlando di 4 mila miliardi di lire), lo riterrei già un fatto anomalo.

Quando lei mi dice che, addirittura, pensa di trovare 2 miliardi di euro a dicembre o, magari, tra Natale e Capodanno, allora, evidentemente, penso che, o l'attesa risulterà vana, o scopriremo tra Natale e Capodanno che queste risorse non ci sono e, quindi, non solo non verrà rispettata la parola data a Bruxelles, ma vi sarà un'eccedenza nel 2005. Tale eccedenza sarà giustificata, come per i 3 miliardi di eccedenze relative a questo disegno di legge finanziaria, ma sarà una giustificazione tardiva, perché noi caricheremo sulla finanziaria del 2005 per il 2006 eccedenze su eccedenze.

Questa è la preoccupazione che mi spinge a richiamare tutti ad un maggiore rigore, perché, come le ho più volte detto

in Commissione, quando andremo al Governo, ci preoccuperemo di fare i curatori fallimentari.

Ho posto, inoltre, la questione dei 9 miliardi e mezzo di riduzione di spesa che porterebbe al rispetto della manovra dei 24 miliardi. Lei mi ha detto di prendere visione del quadro riassuntivo della manovra, perché è lì che si trova la risposta.

Ho visionato lo stampato, dal quale risulta una riduzione di 9 miliardi e 137 milioni di euro per consumi intermedi e spese correnti ed in conto capitale in modo orizzontale, mentre le avevo chiesto di fornirmi i dati in modo verticale, per capire i soggetti su cui incidono.

Lei, con molta cortesia, in Commissione mi ha detto che la cifra di un miliardo e 900 milioni di euro incide sul bilancio dello Stato, quella di 4 miliardi e 250 milioni sul bilancio delle regioni (in particolare, per quanto concerne la sanità), quella di un miliardo e 270 milioni di euro si riferisce al patto di stabilità (comuni e province), mentre un miliardo e 700 è previsto per altri enti. Io e gli altri colleghi dell'opposizione le abbiamo chiesto di fornirci il significato di questa ultima dizione: altri enti.

Le chiediamo di fare, né più né meno, quanto ha fatto per le regioni, gli enti locali e le amministrazioni centrali dello Stato. Vorrei che lei ci dicesse per piacere cosa significa la previsione di un miliardo e 700 euro per altri enti. È un'informazione necessaria.

L'ultima questione riguarda la ristrutturazione del debito pubblico. Anche in questo caso, per il rispetto della manovra, è previsto un introito di un miliardo e mezzo di euro; su ciò non ci è stata fornita risposta, io l'anticipo: articolo 11, comma 4, della legge finanziaria.

L'articolo 11, comma 4, della legge finanziaria fa riferimento a rimodulazioni su posizioni finanziarie attive di sua competenza, con movimenti tra Governo, Tesoreria e Cassa depositi e prestiti, che porterebbero ad una riduzione di interessi. Ritengo sia dovere del Governo e diritto del Parlamento sapere di cosa si tratta. In particolare, non sono indicate la

natura e l'entità di queste posizioni finanziarie attive, che sarebbero oggetto delle ipotesi di ristrutturazione. Possiamo sapere di cosa si tratta? Infatti, ricavare un miliardo e mezzo di euro da queste ristrutturazioni non è cosa da poco.

Sottosegretario Vegas, lei dovrebbe avere il coraggio di dire che queste ristrutturazioni riguardano prevalentemente operazioni di spostamento, che incidono sul rapporto tra competenza e cassa, cioè sulle disposizioni della legge finanziaria che prevedono di spendere determinate risorse e che invece, in base ai tagli di cui all'articolo 4, alla fine non si riverbereranno sulla cassa.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia!

ANTONIO BOCCIA. Siccome la mia è un'osservazione di carattere generale, ma vi è anche un'osservazione particolare in quanto tale operazione riguarda prevalentemente il fondo per le aree sottoutilizzate, vorremmo capire se, dopo aver previsto il tetto di cui all'articolo 4 e dopo aver rimodulato in tabella F gli stanziamenti per il sud, anche una parte di copertura della manovra viene effettuata con risorse destinate al Mezzogiorno.

Da ultimo, chiederei al sottosegretario Vegas di fornire anche una spiegazione in ordine all'ultima voce con la quale si ricavano, per la manovra dei 24 miliardi di euro, i 578 milioni di euro, indicati sotto la voce « Altri interventi ». Anche in questo caso, vi è una minore spesa di 1.500 milioni di euro.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, dovrebbe concludere.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, è un'informazione senza la quale non possiamo andare avanti.

Il Governo ci deve dire cosa rappresenta questo miliardo e mezzo di euro di riduzione di spesa. L'esecutivo sostiene che si tratta di una riduzione di interessi.

Presidente, anche una riduzione di interessi dell'1 per cento significa una riduzione su 1.500 milioni. Per caso, sono

anche questi 1.500 milioni rimodulati in tabella F per le aree sottoutilizzate? Cioè, ogni volta che c'è una riduzione di spesa, ho il sospetto che si tratti delle aree sottoutilizzate!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, il suo pensiero è chiarissimo!

GIORGIO BORNACIN. È un'ora che ce lo dice!

ANTONIO BOCCIA. Presidente, il Parlamento, per esprimere un giudizio, ha bisogno di avere queste informazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, siccome bisogna riempire il tempo prima di procedere alle votazioni, rispondo volentieri all'onorevole Boccia. Magari questa risposta, se dovessero essere reiterate sempre le stesse domande, la possiamo lasciare agli atti anche per le prossime sedute!

Innanzitutto, vorrei rivolgere un augurio all'onorevole Boccia: spero non sia mai chiamato a fare il curatore fallimentare, in primo luogo perché non ci sarà il fallimento e, in secondo luogo, perché forse sarebbe auspicabile che la parte che egli rappresenta non svolga una funzione di questo tipo nella prossima legislatura!

Per quanto riguarda la richiamata cifra di cui al decreto-legge n. 168 del 2004, non si tratta di blocco degli impegni, ma di operazioni che per consuetudine vengono fatte da tutti i Governi a fine anno a valere sull'indebitamento netto.

Per quanto riguarda, invece, la questione dei famosi 2 miliardi di euro relativi agli altri enti, mi consenta di procedere ad un ulteriore rinvio numerico all'allegato dell'elenco n.1 a pagina 229 dello stampato

attuale del disegno di legge finanziaria, nel testo della Commissione, dove si riporta la lista degli enti su cui incidono queste riduzioni. Tali riduzioni non sono quantificabili singolarmente a preventivo, in quanto su questi enti interviene l'articolo 2, che pone limiti alla crescita quantitativa della spesa, sulla base del preconsuntivo, non essendo enti che agiscono sul bilancio dello Stato (quindi, non avendo impatto diretto sul bilancio). Allora, si dà una sorta di comando per limitare la spesa, ma tale meccanismo potrà essere noto soltanto a consuntivo.

Il miliardo e mezzo derivante dalla ristrutturazione del debito non significa altro che una gestione dinamica dello stesso debito, realizzata avvicinando il più possibile la provvista alle scadenze e all'utilizzazione dei fondi, in modo da ridurre i tempi tra la provvista e l'utilizzo degli stessi.

Sostanzialmente, come lei avrà notato, è presente anche l'articolo 4, riguardante la gestione della Tesoreria. Allora, si tratta di affinare i meccanismi di compressione della liquidità presente in Tesoreria, per pagare meno interessi nel corso dell'anno. Ricordo che la gestione del debito complessivamente comporta una spesa per il servizio dello stesso assai elevata, come ben sappiamo. Quindi, procedere ad una sua gestione intertemporale più intelligente comporta un risparmio non banale. È questo il risultato che si intende ottenere con questo tipo di gestione, che non impatta assolutamente sulla spesa, bensì esclusivamente sul pagamento di minori interessi.

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, più volte in Commissione ho sollevato il problema che si discuta una manovra ancora di fatto non presentata alla Camera dei deputati. Non so se al Senato succederà esattamente il contrario, ovvero non si discuterà la manovra che vi appre-

state finalmente ad elaborare nei dettagli. Anzi, non direi tanto nei dettagli, quanto piuttosto nelle parti e nei pilastri fondamentali.

L'annuncio, pervenutoci, tanto per cambiare, attraverso i *mass media*, della rinuncia del Presidente Berlusconi (quindi del Governo e della maggioranza) al fumoso e tanto annunciato taglio delle tasse ci preoccupa ancora di più. Infatti, più volte abbiamo chiesto, sia in quest'aula sia in Commissione, di poter disporre dei documenti previsti dalla legge che regola la contabilità dello Stato. Non abbiamo chiesto relazioni politiche o documenti con contenuti di politica economica che oltrepassino quanto prescritto dalla legge. L'onorevole Boccia, così come l'onorevole Pennacchi e altri colleghi, in maniera meticolosa e puntuale ha chiesto in quest'aula conto di quanto dovuto, affinché possiamo essere messi in condizione di discutere davvero, senza dover chiedere con petulanza di avere quanto ci spetta.

Tornando all'aspetto politico dell'intervento, anche se sull'ordine dei lavori, il *premier* ha annunciato che non si procederà al taglio delle tasse. Quindi, non ha saputo mantenere la sua promessa. Questa arretratezza da parte del *premier* dovrebbe preoccupare maggiormente. Infatti, è davvero finanziato l'intervento — annunciato sempre attraverso i *mass media* — con cui egli promette di ritoccare l'IRAP e di intervenire nei confronti dei redditi più bassi? La manovra che stiamo discutendo è davvero finanziata? Quanti elementi di oscurità ancora presenta?

In conclusione, vorrei che il Governo non facesse perdere al Parlamento una settimana in discussioni, per poi chiedere la fiducia su un maxiemendamento, il cui contenuto sarà ancora una volta vergognosamente anticipato attraverso le agenzie di stampa (*Applausi dei deputati dei gruppi del Misto-Verdi-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ricordo che stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Pertanto, non essendovi altri iscritti a parlare, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Gibelli 24.1 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo pertanto alla votazione degli identici emendamenti Magnolfi 24.2 e Fi-starol 24.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, l'articolo 24 del disegno di legge finanziaria riguarda più che i processi operativi, di cui si legge nella rubrica, le applicazioni informatiche della pubblica amministrazione centrale, vale a dire i ministeri e gli enti non economici.

È opportuno ricordare brevemente ai colleghi che in altra parte della manovra, vale a dire in quella relativa al tetto del 2 per cento, lo sviluppo informatico dei ministeri viene già abbondantemente frenato da tagli assai consistenti, che in alcuni casi superano la soglia del 2 per cento. Ad esempio, nel caso del Ministero dell'economia e delle finanze si registra un taglio pari a quasi 33 milioni di euro per competenza e a quasi 24 milioni di euro per cassa; il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti subisce un taglio di circa 31 milioni di euro per cassa; il Ministero della giustizia registra una riduzione di oltre 11 milioni di euro per competenza.

Si tratta dunque di riduzioni consistenti, che si ripercuoteranno sull'efficienza e sullo sviluppo dell'informatica nei ministeri: non sappiamo che fine faranno i progetti avviati, quali uffici resteranno senza computer, quali procedure si rinuncerà a rendere più veloci, trasparenti e semplici, quali servizi ai cittadini si rinuncerà a rendere più efficienti (conosciamo l'enorme costo per le imprese costituito dalla burocrazia).

L'articolo 24, al quale si riferisce l'emendamento in esame, contiene la parola magica «razionalizzazione». Siamo sempre favorevoli a propositi virtuosi di razionalizzazione. Tuttavia, da un'attenta lettura si comprende meglio dove si vuole andare a parare. Nell'articolo si prevede che il CNIPA detti gli standard e definisca i contratti — quadro per l'acquisto degli applicativi informatici. Il CNIPA, dunque, diviene un'altra Consip, vale a dire la Consip dell'informatica: essa assume su di sé una logica centralizzata nella gestione degli acquisti, con la conseguente riduzione di spazi di mercato per le piccole e medie imprese informatiche che già versano in una situazione di notevole difficoltà. Vi sono in Italia circa 80 mila imprese, alcune delle quali di dimensioni notevolmente ridotte, con oltre 600 mila addetti: si tratta di un mondo che ci sta particolarmente a cuore e che con gravi difficoltà già compete con le grandi *software house* internazionali. L'articolo in esame indica un unico criterio per gli acquisti: l'economicità.

Con i nostri emendamenti e con quello in esame in particolare vogliamo indicare anche altri criteri. Infatti, colleghi, quando si tratta di acquisti da parte della pubblica amministrazione, quindi di scelte fatte da un soggetto pubblico, il problema è certo quello dell'economicità, ma vi devono essere anche altri criteri: la garanzia della sicurezza dei dati, la trasparenza delle procedure, la possibilità di promuovere lo sviluppo di imprese sul territorio, la necessità di non favorire posizioni di monopolio, l'interoperabilità, il riuso per ottimizzare le risorse e il dialogo fra sistemi, che è la vera razionalizzazione e non l'eliminazione di «pezzi» di sistema. Non a caso oggi si parla anche di ecologia digitale, perché se c'è interoperabilità e riuso ci può essere una maggiore pluralità di fornitori e una maggiore concorrenza.

Con i nostri emendamenti, con questo in particolare, cerchiamo di incoraggiare tutto questo, ma anche di dare una spinta a sistemi cosiddetti a codice sorgente aperto — *open source* — che sono più economici e più rispondenti a questi cri-

teri. Non è una motivazione ideologica la nostra, non abbiamo la visione romantica del mondo dell'*open source* come di tanti piccoli Davide contro il grande Golia delle *software house* internazionali. Pensiamo che la scelta dei sistemi *software* con codice a sorgente aperto sia più rispondente agli interessi della pubblica amministrazione e soprattutto agli interessi dei cittadini. Questo emendamento non costa niente: è soltanto volto a introdurre criteri migliori, più moderni, più basati sulla concorrenza e più efficaci per lo sviluppo e la modernizzazione della pubblica amministrazione italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

**ALBERTO GIORGETTI.** Signor Presidente, intervengo semplicemente per ribadire che l'articolo in esame si inserisce nel quadro più ampio degli interventi che puntano al controllo della spesa pubblica, quindi alla razionalizzazione delle risorse, anche in termini amministrativi. Noi riteniamo questa norma, seppur poco rilevante dal punto di vista delle risorse ad essa connesse, comunque strategica riguardo ai passaggi legati alla tecnologia nelle amministrazioni centrali perché sappiamo essere questo un elemento strategico di rilancio per i servizi per i cittadini e più in generale per l'efficienza della pubblica amministrazione. È evidente che in questo percorso si cerca di attivare soprattutto le funzioni legate all'armonizzazione dei sistemi, tema su cui ci sono dei precedenti rilevanti in ordine alle difficoltà tra le singole amministrazioni nel disporre di sistemi tecnologici che dialoghino tra di loro. Si tratta di interventi importanti che puntano quindi ad avere un sistema sostanzialmente omogeneo, il che deve essere comunque individuato attraverso un provvedimento, che deve essere adottato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, volto a disciplinare le procedure delle applicazioni informatiche dei servizi. C'è il coin-

volgimento importante del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione attraverso la possibilità di stipulare dei contratti-quadro riguardanti sia i servizi che le applicazioni informatiche.

Quindi, si tratta di un intervento più complessivo sul quale, al di là delle critiche sul tema delle risorse che complessivamente costituiscono l'elemento costante su cui si può sempre costruire una posizione di contrarietà riguardo alla necessità di avere più risorse, saremmo d'accordo se ci fossero le condizioni per poter allargare gli interventi di spesa poiché è evidente che anche questi capitoli verrebbero valorizzati in modo molto più significativo. Quando però non c'è la possibilità di utilizzare maggiori risorse, perché di fatto indisponibili, è chiaro che bisogna puntare a processi di razionalizzazione che creino le condizioni per un miglioramento complessivo dell'innovazione tecnologica e più in generale dei percorsi riguardo l'« efficientamento » della pubblica amministrazione.

Quindi, esprimiamo un voto contrario sugli emendamenti presentati dall'opposizione, non tanto in linea di principio, perché è chiaro, in presenza di una richiesta di destinare più risorse, se il quadro complessivo legato al patto di stabilità europeo ci consentisse di poterlo fare, saremmo già intervenuti. Tendiamo, invece, a puntare su un percorso di razionalizzazione delle risorse e di « efficientamento » complessivo, che riteniamo essere l'unico possibile in questo momento, nelle condizioni di risorse in cui oggi si trovano questi capitoli. Quindi, rigettiamo la tesi per cui si possa mettere ulteriormente mano alla spesa pubblica in un settore sicuramente importante, ma che sta alla pari di tante altre realtà su cui è possibile intervenire nella legge finanziaria. Queste ultime riguardano servizi diretti alla popolazione che noi comunque vogliamo mantenere.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Magnolfi 24.2 e Fistarol 24.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	399
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 24.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	397
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fistarol 24.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	397
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 24.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Ho apprezzato l'intervento del collega Alberto Giorgetti; l'emendamento in esame non comporta ulteriori spese, come del resto l'emendamento Fistarol 24.3, identico al mio emendamento 24.2. Non intendiamo affatto mettere in discussione il criterio della razionalizzazione. Ciò che intendiamo discutere è il concetto di economicità per la pubblica amministrazione; quando si affronta tale tema non si deve soltanto parlare di costi di acquisto. E, comunque, anche in tema di prezzo di acquisto di alcuni beni, perché non si forniscono indicazioni più chiare sui prodotti cosiddetti *open source*, ossia con codice sorgente aperto? Per tali *software* non si paga il costo delle licenze, essi garantiscono una maggiore interoperabilità, una maggiore possibilità di riutilizzo, una maggiore trasparenza per le pubbliche amministrazioni ed una possibilità di dialogo fra pubblica amministrazione centrale e pubbliche amministrazioni locali molto più avanzata.

Le pubbliche amministrazioni locali (mi rivolgo al collega intervenuto poc'anzi) stanno tutte migrando verso questa tecnologia. Moltissimi enti locali italiani, anche nell'ambito dei progetti di *e-government*, hanno ormai scelto programmi *software* con codice sorgente aperto, essendo questi dei programmi operativi che meglio rispondono alle esigenze delle proprie procedure, quasi come un vestito fatto su misura. Infatti, gli enti locali hanno spesso esigenze e procedure tra loro assai diverse.

Del resto hanno già optato per questa direzione Governi di altri paesi come Spagna e Germania ed il comune di Monaco di Baviera, dove recentemente 14 mila dipendenti sono stati indirizzati all'utilizzo di tali tecnologie anche grazie ad appositi corsi di formazione.

Insisto su tali aspetti e ribadisco che non siamo contrari alla razionalizzazione e neppure al criterio dell'economicità. Vogliamo, però, attribuire a tale criterio maggiori contenuti. Colleghi, ho già ricor-

dato che il CNIPA con queste misure si trasformerà in una sorta di Consip. Ma vi è un'altra difficoltà: non si tratta di acquistare tavoli o poltrone, né *hardware*; spesso si tratta di acquisire prodotti *software* non esattamente descrivibili. È quindi difficile affidare tale incarico ad un unico ente centralizzato che diventi un centro di acquisti per tutti gli altri soggetti, in particolar modo se si tratta di acquisire prodotti difficili da descrivere burocraticamente per quanto riguarda la loro esatta tipologia.

L'approvazione di tali emendamenti non comporta quindi alcuna spesa; queste proposte intendono specificare meglio gli interessi per il nostro paese e la sua pubblica amministrazione: quando si affronta il tema dell'economicità in questo settore, si dovrebbe tener conto anche dell'ecologia digitale e di quei meccanismi che meglio possono distribuire le conoscenze nel paese, spesso meno costosi e certamente più efficaci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Vorrei far rilevare al relatore ed ai rappresentanti del Governo che questo esecutivo ha già accettato l'uso di programmi con codice sorgente aperto.

È quindi quanto mai curioso che oggi dica di no ad una cosa che non solo ha già accettato, ma che ha già promosso all'interno del paese.

In secondo luogo, questo emendamento chiede che i *software* a sorgente aperto siano messi in un sito visitabile da tutte le pubbliche amministrazioni per ridurne i costi di funzionamento. È curioso che questo Governo si opponga all'utilizzazione di strumenti che contengono il costo di funzionamento dell'amministrazione pubblica.

Per questi motivi risulta assolutamente incomprensibile la motivazione di un parere negativo...

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni... !

GIORGIO PANATTONI. ...su una cosa che il Governo ha già accettato, sta promuovendo e che produce effetti molto favorevoli sui costi di funzionamento della amministrazione pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 24.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	401
<i>Maggioranza</i>	.....	201
<i>Hanno votato sì</i>	.....	168
<i>Hanno votato no</i>	..	233).

Prendo atto che l'onorevole Zanetta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 24.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	418
<i>Maggioranza</i>	.....	210
<i>Hanno votato sì</i>	.....	416
<i>Hanno votato no</i>	....	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 24.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	418
Votanti .....	416
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	181
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione dell'articolo 24. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto contrario; come è stato ampiamente detto dalla collega Magnolfi e dal collega Panattoni, siamo di fronte ad un atteggiamento scarsamente razionale e comprensibile da parte del Governo.

Noi, infatti, avevamo proposto con una serie di emendamenti l'assunzione di un indirizzo che non pesasse da un punto di vista finanziario sul bilancio del nostro paese, che non comportasse spese aggiuntive, ma che, invece, scegliendo con grande nettezza la strada della *open source*, compisse ad un tempo (per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni) una politica rispondente ad esigenze di democrazia e alle necessità di sviluppo economico-industriale; ad esigenze di democrazia perché è un fatto di democrazia che le pubbliche amministrazioni, ed anche questa nuova struttura che si è voluta costruire e che dovrebbe centralizzare gli acquisti sul modello della Consip, assumano un indirizzo molto chiaro di indipendenza rispetto al controllo fatto da alcune grandi multinazionali attraverso la vendita di *software* proprietario, spesso privo di reali alternative di mercato, imposto alle pubbliche amministrazioni.

Il fatto che le pubbliche amministrazioni usino il *software* aperto, possiedano il codice sorgente, abbiano la possibilità di intervenire e di modificare senza dover aspettare la concessione di qualche favore da parte delle multinazionali, che detengono il grosso del mercato del *software* proprietario, è qualcosa che riguarda la

natura stessa delle amministrazioni pubbliche, soprattutto degli enti locali, di chi deve rispondere, innovando e sviluppando le nuove tecnologie, ad un criterio di trasparenza e di controllo da parte dei cittadini.

In secondo luogo, le nostre proposte respinte andavano nella direzione di sviluppare una nuova industria del *software* aperto. Purtroppo, stiamo diventando sempre più un paese di consumatori.

Con questa legge finanziaria, l'Italia sarà condannata ad essere sempre più soltanto uno spettatore passivo: si è rinunciato a puntare sulla ricerca, sullo sviluppo, sull'università, sulla cultura e sull'innovazione. Puntare sul *software* aperto, sul *software* libero vuol dire, per un paese come il nostro, parlare – non in piccolo, ma in grande – a centinaia di giovani che escono dall'università: costoro potrebbero avviare piccole imprese, potrebbero tentare di trasferire il loro sapere, le loro idee, le loro capacità in attività economiche estremamente importanti e potrebbero avere nelle amministrazioni pubbliche i soggetti che, di fatto, potrebbero aiutarli.

Non fare tutto ciò significa trasformare l'amministrazione pubblica nel passacarte delle grandi multinazionali, che venderanno i loro prodotti, magari cambiando loro nome di anno in anno, a scatola chiusa. L'industria italiana non si svilupperà e saremo semplicemente dei modesti consumatori in uno scenario mondiale nel quale non contiamo più niente!

Noi del centrosinistra, noi dell'opposizione, noi che ci candidiamo a tornare a governare presto il paese, vogliamo puntare – fino a farne il cuore del nostro programma – sulla ricerca, sulla cultura, sullo sviluppo e sul *software* libero come grande motore di un altro sviluppo industriale e democratico per l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>419</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>243</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>176</i>

Chiedo all'onorevole relatore di far conoscere all'Assemblea l'intendimento della Commissione in ordine al prosieguo dell'esame del disegno di legge finanziaria.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, suggerisco di proseguire i nostri lavori con l'esame degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 20, accantonati nella seduta di ieri.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 20 - A.C. 5310-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo pertanto, non essendovi obiezioni, all'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 20 *(vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 2)*, accantonati nella seduta di ieri.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici articoli aggiuntivi Campa 20.044, Delbono 20.071, Peretti 20.072 e Saglia 20.073, nonché l'articolo aggiuntivo Fiori 20.06 e gli identici articoli aggiuntivi Benedetti Valentini 20.045 e Campa 20.046 esprime altresì parere favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Sergio Rossi 20.049, Giudice 20.050 e Peretti 20.051, nonché sull'articolo aggiuntivo Campa 20.052, che tuttavia

risulterebbe assorbito a seguito dell'eventuale approvazione dei precedenti articoli aggiuntivi.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Verro 20.070, la Commissione ne propone l'accantonamento. Esprime infine un orientamento contrario sui restanti articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore, tranne che sugli identici articoli aggiuntivi Sergio Rossi 20.049, Giudice 20.050 e Peretti 20.051, sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

Inoltre, con riferimento alle proposte emendative vertenti in materia di sistemi pensionistici, faccio presente, in primo luogo, che la sede non è quella propria (la sede appropriata sarebbe stata la riforma pensionistica; credo, però, che tale riforma sia conclusa e che su di essa non si debba assolutamente tornare) e, in secondo luogo che, qualora fossero approvate, esse porterebbero ad un'esplosione della spesa assolutamente insostenibile (dell'ordine di miliardi di euro). Ovviamente - non varrebbe neanche la pena di precisarlo -, il Governo è assolutamente contrario a tutte le proposte emendative volte ad introdurre innovazioni nella materia pensionistica.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Campa 20.044, Delbono 20.071, Peretti 20.072 e Saglia 20.073.

Chiedo agli onorevoli presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore di rivedere la sua posizione sugli identici articoli aggiuntivi in esame che, in realtà, sono sostenuti trasversalmente da diversi gruppi parlamentari (Margherita, Alleanza nazionale, Forza Italia ed Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro) e sono finalizzati a reintrodurre un fondo di rotazione gestito da Sviluppo Italia, che

permetta di attingere risorse alle cooperative sociali di inserimento lavorativo per le soggetti svantaggiati (si tratta, tra l'altro, di uno strumento utilizzato sia nel recente passato sia negli anni scorsi). È un fondo di rotazione finalizzato a far crescere l'occupazione dei soggetti svantaggiati, tant'è che la copertura, come avrà notato il relatore, è coerente, poiché si attingono risorse dal fondo per l'occupazione.

Credo che il Governo abbia tutto l'interesse di rimettere in moto questo strumento. Tutti noi abbiamo previsto una dotazione pari a 15 milioni di euro. Sicuramente, si può valutare una dotazione meno consistente, tuttavia è necessario che il Governo lanci un segnale in questa direzione, coerentemente con la posizione che il centrodestra, oltre che il centrosinistra, ha assunto nel corso degli ultimi anni in ordine ad uno strumento positivo di cui il Governo ha riconosciuto le potenzialità; questo strumento ha ben funzionato e può ben funzionare, perché, con pochissime risorse, si creano molti posti di occupazione per i soggetti svantaggiati.

Chiedo, dunque, al relatore di riconsiderare la sua richiesta di ritiro di questi identici articoli aggiuntivi e di compiere una valutazione più approfondita, per giungere ad una soluzione favorevole alla nostra proposta.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Saglia se acceda all'invito al ritiro.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, anch'io vorrei invitare il relatore a riflettere sulla possibilità di accantonare l'esame di questi identici articoli aggiuntivi, poiché vi è la possibilità di trovare una copertura rilevante, così come indicato nelle stesse proposte emendative. Chiediamo che il sistema della cooperazione sociale possa giovare ancora di questo strumento soprattutto per i soggetti svantaggiati, i quali spesso trovano occupazione, più che nelle aziende « normali », nel sistema della cooperazione sociale, dove la possibilità di inserimento sociale è più significativa.

In tal modo, si va incontro alla sensibilità delle famiglie dei soggetti che, ai

sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, hanno diritto ad un'occupazione ma spesso fanno fatica a trovarla. Anche il nostro gruppo rivolge al relatore la richiesta di accantonare gli identici articoli aggiuntivi in esame per trovare insieme una soluzione.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, probabilmente per una mia distrazione, non ho ascoltato il parere del relatore sul mio articolo aggiuntivo 20.040.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, su di esso vi è un invito al ritiro.

GIACOMO STUCCHI. In questo caso, ne chiederei l'accantonamento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha da dire qualcosa sulle richieste di accantonamento avanzate?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Mi sembra vi sia la disponibilità del Governo ad approfondire l'argomento; quindi, chiedo l'accantonamento degli identici articoli aggiuntivi Campa 20.44, Delbono 20.071, Peretti 20.072 e Saglia 20.073 nonché dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.074, di contenuto analogo.

PRESIDENTE. Prendo atto, dunque, che, non essendovi obiezioni, l'esame degli identici articoli aggiuntivi Campa 20.44, Delbono 20.071, Peretti 20.072 e Saglia 20.073 nonché dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.074, di contenuto analogo, deve intendersi accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Mazzuca Poggiolini 20.070-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti e Votanti</i> .....	393
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che gli onorevoli Germanà e Grillo non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gasperoni 20.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. La facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo articolo aggiuntivo intendiamo intervenire per porre rimedio, almeno parzialmente, alla perdita progressiva del potere d'acquisto delle pensioni, che si va determinando per effetto di quanto fu disposto con il decreto legislativo n. 503 del 1992. Nel 1992 fu infatti deciso che la rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo sarebbe stata differenziata per fasce di importo del trattamento pensionistico. Il cento per cento viene recuperato solo fino a tre volte il minimo dell'inflazione, pari cioè a pensioni da 1.236 euro mensili lordi; poi si passa al 90 per cento di recupero dell'inflazione per le pensioni che stanno tra le tre e le cinque volte il minimo, e si scende al 75 per cento oltre le cinque volte, cioè pensioni di importo pari a 2 mila e 560 euro mensili lordi.

Ieri discutevamo del modo con il quale poter garantire il recupero pieno dell'inflazione e, quindi, del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori pubblici; qui siamo in presenza di una riduzione programmata del recupero dell'inflazione da parte dei pensionati. Quindi, l'inflazione per i pensionati viene recuperata solo parzialmente. Riteniamo, insomma,

che, dopo 12 anni di erosione costante del valore delle pensioni di milioni di pensionati, si debba intervenire per ridurre, almeno parzialmente, l'impoverimento crescente dei nostri pensionati.

Non siamo qui a proporre soluzioni demagogiche. Con questo articolo aggiuntivo indichiamo il superamento della seconda fascia, cioè di quella fascia che sta tra le tre e le cinque mensilità al minimo, che oggi recupera solo il 90 per cento; ne resterebbero così due: fino a cinque mensilità proponiamo che si recuperi il cento per cento e che resti il 75 per cento al di sopra. So che anche lei, Presidente, è particolarmente sensibile a questo problema.

L'effetto perverso, sia economico sia sociale, se resta la situazione in essere, è duplice, perché così non si recupera nemmeno l'inflazione e, se aggiungiamo che il recupero è lordo, la perdita netta del potere d'acquisto è fortissima. Per di più, si determina anche un'ulteriore iniquità data dall'effetto di schiacciamento.

Concludo, sottolineando che nel 1992 fu introdotta questa misura per contenere la spesa pensionistica e per raffreddare l'inflazione. A forza di risparmiare, oggi la pensione vale sempre meno e i pensionati non riescono più a vivere con essa (se non si interviene). Volete davvero rilanciare i consumi? Allora bisogna cominciare da qui. Altro che con gli *spot* pubblicitari, con i quali, con il sacchetto della spesa, si invitano i cittadini italiani a consumare di più! Qui si misura la vostra reale e non propagandistica volontà di rilanciare la nostra economia e lo sviluppo del paese, senza penalizzare sempre e comunque i lavoratori e i pensionati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere un saluto allo *staff* del Servizio studi del Parlamento svedese, che è presente in tribuna e che oggi è in visita alla Camera dei deputati (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Gasperoni 20.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	422
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> .	246).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA  
*(ore 11,06)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, si tratta di 18 milioni di pensionati, per i quali il meccanismo di rivalutazione delle pensioni non permette di adeguarle all'aumento del costo della vita; per di più, il meccanismo, che è a fasce, colpisce maggiormente i molti che hanno pensioni medie.

Con la proposta in esame, chiediamo al Governo di correggere tale anomalia; purtroppo, è stato testé respinto un articolo aggiuntivo teso a porre sullo stesso piano lavoratori dipendenti e pensionati. Oggi, infatti, con la riforma fiscale varata dal Governo Berlusconi, ai pensionati spetta una deduzione di 500 euro inferiore a quella dei lavoratori dipendenti; secondo il Governo Berlusconi, insomma, i pensionati sarebbero più ricchi sicché, quindi, andrebbero tassati per un milione di vecchie lire. Come ho testé notato, l'articolo aggiuntivo Gasperoni 20.02 è stato respinto; noi proponiamo un meccanismo di attenuazione del fenomeno di appiattimento del sistema pensionistico.

Voglio, peraltro, ricordare — e ci rivolgiamo anche a chi ci ascolta all'esterno — che il prossimo anno le pensioni verranno

rivalutate, dal 1° gennaio, solo dell'1,9 per cento e, successivamente, dell'1,7 e, quindi, dell'1,4 per cento. Non è una rivalutazione; è una diminuzione delle pensioni, resa ancora più grave dal fatto che, né l'anno scorso né quest'anno, si prevede la restituzione del drenaggio fiscale.

Quanto, poi, alla fantomatica riduzione delle tasse, preannunciata e continuamente rinviata — la quale dovrebbe avvenire nel 2006 —, osservo come intanto i pensionati vengano maggiormente tassati; la loro pensione sarà falciata da un meccanismo di rivalutazione sensibilmente inferiore all'aumento del costo della vita.

Tale è il motivo per cui noi insistiamo nel sostenere la proposta contenuta in questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Benevento.

Rivolgo un saluto, con particolare affetto — inferirete presto, onorevoli colleghi, il motivo — agli studenti ed agli insegnanti della direzione didattica statale della scuola San Filippo di Benevento, presenti in tribuna (*Applausi*). Avendo citato la città di provenienza, avrete senz'altro compreso...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, a me spiace contraddire il rappresentante del Governo, ma l'articolo aggiuntivo in questione è la copia precisa dell'ordine del giorno accettato dal Governo con riferimento alla riforma pensionistica.

Invero, è un articolo aggiuntivo che non espone il Governo al rischio di dovere sostenere costi eccessivi; non determina, infatti, l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni, aggancio che, peraltro, sarebbe giusto. Come tutti sappiamo e come la Corte costituzionale ha più volte chiarito, la pensione rappresenta, infatti, una retribuzione differita nel tempo.

La proposta in esame, invero, si limita ad attribuire la facoltà, al ministro del-

l'economia e delle finanze, di stabilire, ogni anno, la percentuale di adeguamento delle pensioni alle retribuzioni.

Onorevoli colleghi, voi sapete che i pensionati sono esclusi dalla contrattazione nazionale ed aziendale e che, ogni anno, perdono dal 3 al 5 per cento del loro potere d'acquisto. Ciò significa che milioni di cittadini pensionati, dopo alcuni anni dal loro collocamento in quiescenza, si trovano a percepire un trattamento economico che, talvolta, può diventare anche puramente simbolico, e comunque non all'altezza di soddisfare le esigenze delle persone più anziane.

L'approvazione dell'articolo aggiuntivo in esame, allora — che, ribadisco, ricalca perfettamente un ordine del giorno accettato, solo due mesi fa, dal Governo —, rappresenta un primo e molto timido inizio per avviare un aggancio delle pensioni al costo reale della vita, anche se al momento solo simbolico; esso consente al Governo, tuttavia, di modulare tale aggancio tenendo conto sia dell'andamento delle retribuzioni sia, al contempo, delle condizioni delle casse dello Stato.

Pertanto, chiedo a tutti i deputati, senza distinzione tra maggioranza ed opposizione, di votare a favore della proposta emendativa in esame, al fine di dare un minimo di speranza ai 18 milioni di pensionati italiani.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, intervengo per pronunziarmi a favore dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.03 (cui manca la mia firma per motivi che, in questo momento, non ricordo).

È evidente, come ha già sostenuto il collega Benvenuto, che, in questo caso, ci troviamo di fronte ad una soluzione molto moderata, oppure, come ha testé affermato l'onorevole Fiori, ad un avvio di soluzione del problema in oggetto; non è, dunque, quel brusco intervento di cui, in realtà, vi sarebbe bisogno, data la perdita del potere di acquisto registrata, nel corso

degli anni, da parte dei pensionati. Si tratta, tuttavia, di una proposta emendativa che ci sentiamo di sostenere, poiché, pur nella sua parzialità, va in una direzione assolutamente giusta.

Dobbiamo renderci conto, onorevoli colleghi, che il problema dei 18 milioni di pensionati italiani è destinato ad incancrenirsi sempre più, e prima o poi qualcuno dovrà metterci mano per tempo, in modo più « doloroso » per le casse dello Stato, al fine di evitare l'erosione del reale potere d'acquisto delle pensioni.

Vorrei ricordare che, nel corso di questi ultimi anni, contrassegnati da varie controriforme pensionistiche, il valore reale delle pensioni sia pubbliche, sia private (anche se in modo differente e per motivi o contingenze economiche diverse) si è andato riducendo. Infatti, dal momento che l'importo dei trattamenti pensionistici è stato sganciato dalle dinamiche salariali, è evidente che queste ultime sono destinate a perdere il loro valore reale; inoltre, se le stesse dinamiche salariali sono particolarmente contenute, ciò peggiora ulteriormente il quadro complessivo dei lavoratori sia a riposo, sia in attività.

Vorrei rilevare che, nel settore pubblico, ci troviamo di fronte al fenomeno delle cosiddette pensioni d'annata; citando un piccolo caso, concernente i ferrovieri, vorrei evidenziare che ci troviamo di fronte alla circostanza per cui vengono stipulati accordi nazionali che sottraggono vantaggi ai pensionati già in essere, quando, invece, un contratto dovrebbe riguardare, casomai, solo i pensionati futuri. Si tratta del piccolo caso — che tuttavia abbiamo sollevato più volte, e sul quale torneremo a insistere in ogni occasione in cui ciò sarà possibile — della negazione delle concessioni di viaggio per i ferrovieri collocati a riposo.

Gli esempi in tal senso potrebbero continuare; allora, oltre alle proposte emendative che verranno successivamente esaminate e che recano la mia firma — vorrei segnalare che, sull'articolo aggiuntivo successivo, dovrei rendere una precisazione —, nonché quella di cui sono primo firmatario, desidero preannunciare

l'adesione del gruppo di Rifondazione comunista all'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.03.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, anch'io vorrei sottoscrivere quest'articolo aggiuntivo, perché esso mi sembra affrontare — seppur con la linea della riduzione del danno — il problema della perdita del potere d'acquisto da parte dei percettori di reddito fisso, in particolare i pensionati. Voglio anche sottolineare cosa significhi essere pensionati in Italia, specie per coloro che percepiscono i più bassi livelli di pensione. Siamo di fronte ad una realtà che non ha a che fare solo — come pure spesso rilevate, esclusa qualche eccellenza quale il collega Fiori, che si è espresso in maniera dettagliata e competente — con la tenuta del potere d'acquisto, che giustamente — per alcuni aspetti — volete sia sostenuto, allo scopo di favorire il livello dei consumi e la domanda interna.

Il problema vero, tuttavia, è rappresentato dalla tenuta del sistema costituzionale dei diritti fondamentali di cittadinanza, di cui fa parte sicuramente anche il diritto ad una pensione degna di tale nome. Si tratta di diritti di cittadinanza che non sono assolutamente tenuti in considerazione all'interno di questa legge finanziaria che, invece, li vede quanto mai aggrediti.

Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una situazione in cui le famiglie povere sono in continuo ed inesorabile aumento. Si riscontrano fasce di povertà, all'interno di settori che non sono nemmeno intercettati dai servizi sociali locali. Vi sono poveri che non riescono a pagare nemmeno i farmaci che sono loro prescritti, con il conseguente — e noto — fenomeno della giacenza nelle farmacie di farmaci che non sono ritirati. Non solo: vi sono fenomeni di autoemarginazione; vi sono persone che si vergognano di denunciare la situazione di povertà in cui versano. Considerato pertanto che non si fa nulla per rispettare il diritto alla restituzione del

*fiscal drag*, e che non si fa nulla in favore di una riforma — anche per come sono pensati e disegnati i panieri su cui si calcola il costo della vita e la sua dinamica —, chiedo che la Camera approvi quest'articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra doveroso spendere una parola su quest'argomento. Si tratta, infatti, di uno di quegli argomenti che interessa gli articoli aggiuntivi dal Benvenuto 20.03 al 20.06, a firma congiunta degli onorevoli Fiori e Benvenuto. Si tratta di articoli aggiuntivi che investono problemi di formidabile portata, non solo per l'entità delle risorse che sarebbe indispensabile mettere in campo, ma anche per la qualità — sociale e morale — del problema, che interpella le nostre coscienze. Mi sembra di poter dire che una Camera che affrontasse tale argomento semplicemente con uno spirito velleitario o, peggio ancora, demagogico, non darebbe segno di responsabile sensibilità su un terreno che non può vedere una differenziazione di tipo ideologico. Mi sembra, infatti, pacifico — e direi che l'articolo aggiuntivo a firma Fiori e Benvenuto, di per se stesso, plasticamente ce ne dia idea — che il principio che coloro che sono in quiescenza debbano vedere il loro reddito — spesso modesto — non falciato dalle dinamiche del costo della vita, rispetto all'andamento — già problematico — delle retribuzioni di coloro che sono in servizio attivo, sia un principio di giustizia, che sul piano etico non vedo come potrebbe essere contestato da chicchessia.

Sarebbe troppo facile — ma non mi limito a questo — dire ai nostri oppositori di oggi che il problema è sicuramente cancrenoso ed antico e sottolineare che non è stato minimamente affrontato, né risolto, né avviato a soluzione dai precedenti Governi e dalle precedenti legislature. Fare, dunque, oggi qui più del dovuto

- mi rivolgo non già ai portatori del grido spesso di dolore e di protesta dei pensionati, che è sacrosanto, ma agli ipersindacalisti di una categoria pur benemerita e degna di attenzione - senza indicare le soluzioni tecniche per affrontare la vera soluzione di questo problema non è cosa che possa trovare il consenso specialmente nell'ambito di una legge finanziaria.

La conclusione che traggio è la seguente: con i colleghi della Commissione lavoro stiamo esaminando il problema: in più circostanze lo abbiamo evidenziato e ci stiamo scambiando attente osservazioni.

Collegli di tutti i gruppi, metto a disposizione il lavoro prioritario di studio e non di legislazione quotidiana o della contingenza quotidiana, che spesso ci assorbe e ci distrae anche dalla soluzione degli epocali problemi di grande portata sociale, e metto a disposizione lo studio e l'impegno della maggioranza e dell'opposizione della nostra intera Commissione. Ciò affinché, insieme ad altri soggetti coinvolgibili, insieme alle organizzazioni sindacali, alle parti sociali, che su questo terreno non devono limitarsi a lanciare grida di dolore o di protesta, bensì indicare anche soluzioni tecniche e finanziarie percorribili, e con il Governo, in maniera triangolare, si possa elaborare una soluzione credibile, che in un ragionevole lasso di tempo, di pochi anni, faccia riassorbire questo problema e riallineare il trattamento pensionistico alle dinamiche salariali. È una sfida ed un invito al tempo stesso...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Benedetti Valentini.

PUBLIO FIORI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, vorrei segnalare che vi è stato un errore riguardo al mio intervento precedente. Avevo chiesto, infatti, di intervenire sul mio articolo aggiuntivo 20.06, che ricalca il contenuto dell'ordine del giorno cui si è

fatto riferimento. Interverrò, quindi, successivamente per fare una precisazione, ma vorrei sottolineare fin d'ora che il mio intervento non si riferiva all'articolo aggiuntivo in esame in questo momento.

PRESIDENTE. Sta bene, ma vorrei ricordare che ho detto più volte che stavamo esaminando l'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.03.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, propongo di accantonare l'esame degli articoli aggiuntivi Benvenuto 20.03, Cordoni 20.04, Delbono 20.05 e Fiori 20.06.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, l'esame degli articoli aggiuntivi Benvenuto 20.03, Cordoni 20.04, Delbono 20.05 e Fiori 20.06 si intende accantonato.

Avverto che l'emendamento Dario Galli 20.07 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il punto 3 del contratto con gli italiani, che il Presidente del Consiglio sottoscrisse nel salotto di Bruno Vespa, prevedeva l'innalzamento delle pensioni minime ad almeno un milione di lire al mese. In quell'occasione, fu detto che il costo per tale operazione sarebbe stato di 6.500 miliardi di vecchie lire. Ebbene, con la legge finanziaria del 2002 furono stanziati 4.200 miliardi (sempre di vecchie lire) per una prima consistente parte (così fu detto) di quanto sarebbe stato necessario a completare il tutto negli anni successivi.

Ebbene, a consuntivo, un anno dopo, ci si accorge che, sulla base dei criteri scelti per attribuire a questa prima *tranche* di

pensionati il diritto a beneficiare di tale aumento, la somma effettivamente spesa non era neppure la metà di quella stanziata.

Si spese un miliardo e 150 milioni di euro, ma i pensionati interessati all'aumento sono stati appena un milione 672 mila 500 su un totale di quasi 7 milioni e mezzo di coloro che vivono con meno di un milione di lire al mese. Si disse che non tutto poteva essere fatto subito, e che con le successive leggi finanziarie si sarebbe completato il quadro.

La motivazione era ragionevole, ma la storia però è andata diversamente. A distanza di oltre tre anni, non solo quello è rimasto l'unico stanziamento, ma ciò che sa di beffa e di inganno, per i pensionati ed anche per questo Parlamento, è che, nonostante si destinarono con legge 4.200 miliardi per le pensioni minime, di questi fondi se ne sono spesi solo la metà e la differenza non è stata reinvestita per allargare la platea dei beneficiari, ma è finita nel calderone generale del bilancio dello Stato. Insomma, si è realizzato un vero e proprio inganno! Si dica almeno ai pensionati come sono stati spesi questi 2 mila miliardi che la legge aveva previsto!

Con quest'articolo aggiuntivo vogliamo, gradualmente ma con equità e senza lingua biforcuta, restituire ai pensionati al minimo quanto gli è stato ingannevolmente sottratto e che il Governo continua tuttora a sottrargli. Riteniamo che questa situazione sia insostenibile, e che debba essere quantomeno chiarito al paese qual è l'uso che viene fatto di questi 2 mila miliardi di vecchie lire che erano state, ripeto, destinate per legge ai pensionati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 20.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	422
Votanti .....	420
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	176
Hanno votato no ..	244).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gasperoni 20.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo, al pari di quello precedente, presenta un onere finanziario sicuramente minore rispetto all'altro accantonato.

L'onorevole Benedetti Valentini ha sostenuto che non si possono prendere iniziative che abbiano conseguenze non sopportabili sul bilancio dello Stato. Benissimo, se questo fosse lo spirito reale con cui si affrontano i problemi, qui sarebbe stata già indicata una soluzione. Naturalmente, il relatore e il Governo potrebbero indicare o una diversa gradualità o una diversa modalità di copertura, oppure un diverso scaglionamento. Non è detto che l'articolo aggiuntivo al nostro esame debba essere preso così com'è, ma quello che conta è l'argomento. E quest'ultimo riguarda l'impegno assunto dalla Casa delle libertà nei confronti dei pensionati. Tale impegno ha formato oggetto di un provvedimento che, come sappiamo, ha consentito di ottenere soltanto una parte dei risultati (circa un terzo, o addirittura di meno) e un notevole risparmio destinato, com'è stato ricordato poc'anzi dal collega Gasperoni, al bilancio dello Stato. Allora, non veniteci a dire che non è possibile affrontare questo problema anche perché nella conferenza stampa di qualche giorno fa, il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'economia e delle finanze hanno annunciato la predisposizione di un intervento per svariati miliardi di euro: si dice che parte di questi fondi saranno destinati all'IRAP, un'altra parte alle fa-

miglie numerose e un'altra parte ancora saranno destinati al rinnovo dei contratti pubblici.

Ciò vuol dire che un margine di manovra esiste. Vi chiediamo pertanto se, in questo margine di manovra — nel momento in cui è noto che vi sono aree sociali che registrano una condizione pesante, in particolare tra i pensionati che hanno il reddito più basso —, possa essere messo in campo un intervento straordinario, che paradossalmente attuerebbe uno degli impegni che questa maggioranza aveva assunto, ma che non ha né attuato, né completato. Il problema infatti esiste e potrebbe avere diverse variabili di soluzione. Sta anche alla maggioranza, al relatore e al Governo cogliere lo spirito del problema, per offrire soluzioni giudicate compatibili con l'economia della legge finanziaria. Rifiutare semplicemente l'argomento, facendo finta che non esiste il problema, implica inevitabilmente da parte nostra un'accusa grave e pesante: avete ingannato i pensionati, facendo una promessa che non avete mantenuto e oggi, malgrado ne abbiate la possibilità, non volete trovare il modo per completarla e per mantenerla. Questo a me pare, sinceramente, un fatto molto grave (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

**LINO DUILIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni sull'articolo aggiuntivo al nostro esame, oltre che sulla proposta emendativa accantonata su richiesta del relatore, sulla quale, quindi, non sono potuto intervenire.

Con questo articolo aggiuntivo ci si riferisce all'argomento «pensioni e pensionati», sul quale mi sembra vi sia una sensibilità diffusa. Credo peraltro che vi siano in buona parte anche opinioni comuni, tra noi dell'opposizione e i colleghi della maggioranza. Lo ha detto anche il presidente Benedetti Valentini nel suo in-

tervento, che presenta però — mi permetto di dire — qualche contraddizione, sulla quale mi soffermerò più avanti. Sostanzialmente, dite che siete d'accordo sulla questione, sottolineando però che siamo stati noi a non averla risolta; peraltro, al riguardo potrei dire che voi avete chiesto agli italiani di farvi votare, proprio perché così i problemi che non avevamo risolto noi li avreste risolti voi. Dunque questa vostra cantilena di continuare a dire che voi non avete risolto i problemi che noi avremmo dovuto risolvere, ci fa affermare che allora, a maggior ragione, speriamo che si torni a votare noi, perché non c'era motivo per far vincere le elezioni a voi.

A parte questa breve considerazione, vorrei sottolineare che, se questo è un problema sul quale veramente siamo d'accordo, dal momento che riguarda una delle fasce più deboli della popolazione, il cui potere di acquisto è ridimensionato dalla dinamica dei prezzi — pensioni che a fronte di un determinato valore nominale continuano in termini reali a perdere potere di acquisto —, allora questa è una delle classiche situazioni nelle quali bisogna fare delle scelte. Anche noi sappiamo che le risorse non sono sufficienti per risolvere tutti i problemi. Si tratta pertanto di capire e dire con chiarezza quali sono le scelte che voi volete fare: se vogliamo andare incontro alle esigenze dei pensionati, che rappresentano la fascia più debole della popolazione, facendo sopportare qualche costo a chi magari, in termini reddituali e patrimoniali, si trova in una situazione diversa, oppure se si vogliono accontentare tutti e il contrario di tutti — come si diceva ieri a proposito di altre questioni —, con la conseguenza che, alla fine, nessun problema trova un'adeguata soluzione.

Sappiamo benissimo che la questione si inquadra, in termini tecnici, nel rapporto tra i mezzi e i fini; nel caso specifico, tra la prima e la seconda parte dell'articolo aggiuntivo al nostro esame. Nella seconda parte di tale articolo aggiuntivo, che attiene appunto alla sfera dei mezzi, noi abbiamo individuato, attraverso una scelta, la modalità che a nostro avviso

dovrebbe servire a risolvere, sia pure parzialmente, la situazione. Abbiamo detto: tassiamo i redditi da capitale, portandoli peraltro ad un'aliquota non eccessivamente alta, in modo tale che, prelevando un po' di risorse da questo versante di persone che si trovano in una condizione economica migliore, possiamo mettere tali risorse a disposizione di una fascia di popolazione più povera. Potrei dire che, evangelicamente — lo ricordo a molti che si fregiano di questo riferimento teologico —, si tratta di togliere ai ricchi per dare ai poveri: di togliere un pochino a chi ha di più, per dare un pochino a chi ha di meno.

Questa è la questione vera intorno alla quale bisognerebbe assumere determinate decisioni e adottare scelte politiche che implicano una certa assunzione di responsabilità.

Vorrei concludere, facendo riferimento all'intervento del presidente Benedetti Valentini (di cui apprezzo, peraltro, molte qualità), il quale ha espresso alcune considerazioni come se fosse presidente della Commissione lavoro da tre mesi e mezzo. Egli ha, infatti, rilevato che la questione è oggetto di studio, che la maggioranza, l'opposizione e le forze sociali stanno studiando la problematica che è molto complicata. Vorrei, però, ricordare al presidente Benedetti Valentini che sono trascorsi tre anni e mezzo da quando ricopre l'incarico di presidente della Commissione lavoro e non mi risulta che la questione, riguardante una fascia così consistente e cospicua della nostra popolazione, sia stata adeguatamente istruita, non dico discussa e approfondita (tra l'altro, ho fatto parte anche io della Commissione fino a poco tempo fa).

Se vogliamo essere coerenti con noi stessi, possiamo anche dire, ogni volta che si presenta un problema, che verrà studiato, discusso, approfondito per tentare di risolverlo e così via. Credo, però, che sia molto più serio ricondurre la questione nei suoi termini problematici, vale a dire di difficoltà finanziaria, che non ci consentono di risolvere problemi e di adottare delle scelte.

Noi, con questi emendamenti, nel rapporto tra i mezzi ed i fini, vale a dire tra le coperture e gli obiettivi, abbiamo fatto delle scelte che possono non essere condivise. Diteci voi quali sono le vostre, se è vero, come avete affermato, che questo è un problema molto serio che riguarda una fascia povera della nostra popolazione che tutti vogliamo aiutare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la questione posta con la proposta emendativa in esame, che chiedo di sottoscrivere, è di una tale serietà che non consente alcuna demagogia.

Vi è un problema di cui il Parlamento si deve occupare, quello di rendere giustizia ai 18 milioni di pensionati ed, in particolare, a quelli più deboli cui fa riferimento la proposta emendativa. Il costo della vita colpisce anzitutto loro e non solo i pensionati dei piccoli paesi di montagna, ma anche quelli delle grandi città, come Milano, Roma e Napoli, dove i pensionati al minimo non riescono a superare, non la terza settimana, ma neanche la seconda, perché vi è un aumento esponenziale del costo della vita, perché non vi è stato il controllo, al momento del *change over*, legato all'introduzione dell'euro. Per cui, si è registrato un allineamento in alto; vi è stata un'equiparazione tra il nuovo euro e le vecchie mille lire; vi sono responsabilità politiche di chi avrebbe avuto il dovere di controllare e non lo ha fatto.

Ora sappiamo bene che un atto di giustizia va compiuto a favore dei pensionati al minimo. Il costo della vita colpisce tutti, ma certamente, in misura diversa, noi parlamentari o il dottor Geronzi o Tronchetti Provera. I pensionati al minimo sono davvero affamati! Noi chiediamo di approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gasperoni 20.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	422
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 20.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Russo Spena 20.010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, si tratta di una proposta emendativa programmatica che raccoglie diverse questioni che, indubbiamente, se venissero attuate, porterebbero ad un consistente miglioramento della condizione dei pensionati italiani, nonché profonde modifiche nell'attuale sistema pensionistico, pur mantenendone inalterato il carattere pubblico.

Ci rendiamo conto quindi che, almeno dal nostro punto di vista, questa è una proposta emendativa di tipo e di sapore programmatico, che si compone di varie parti. La prima questione riguarda la

necessità, che uno Stato dovrebbe sentire come propria, di garantire l'erogazione di un minimo di pensione, in modo tale che una famiglia di pensionati non debba necessariamente scivolare dentro e oltre la soglia della povertà, sia quella relativa sia, a volte, quella assoluta.

Tale soglia, in base ai valori e alle rilevazioni esistenti, viaggia attualmente attorno ad una cifra tra gli 800 e i 900 euro; quindi, il nostro articolo aggiuntivo è anche estremamente moderato. Supponendo, tuttavia, che un nucleo familiare composto di due persone possa avere altri percettori di reddito o altre fonti di reddito, stabiliamo almeno che il minimo sia in ragione di 800 euro al mese — che rappresenta una bella differenza rispetto allo stato attuale — e che il massimo di pensione (quindi, anche per quello che riguarda noi parlamentari e i cosiddetti grandi *manager*) non possa superare una cifra di tutto rispetto pari a 5.165 euro al mese ma che, indubbiamente, è poca cosa rispetto alle pensioni d'oro e di platino che vengono irresponsabilmente erogate ad una infima minoranza della popolazione.

Si tratta di una misura di giustizia che stabilisce una forbice tra il minimo e il massimo, a mio parere sufficientemente ampia per riconoscere la diversità dei percorsi lavorativi di ognuno, ma non tale da dover condannare alla condizione di poveri assoluti coloro che stanno in basso in questa classifica e alla condizione di « Paperoni d'oro » coloro che stanno in cima e che magari, in compresenza dell'erogazione della pensione, mantengono altre varie forme di entrata.

Naturalmente, ci preoccupiamo anche della necessità di un intervento a garanzia della pensione dei lavoratori precari e dei disoccupati, stabilendo quindi una contribuzione figurativa di almeno cinque anni per coloro che perdono il lavoro e che sono disoccupati a partire dai 25 anni di età. Incidiamo dunque sulla qualità e sulla reale consistenza delle prestazioni pensionistiche, escludendo il reddito della casa di abitazione che è in usufrutto e quindi non

è elemento di formazione di rendita, ma semplicemente strumento di vita, dai calcoli che ne limitano l'importo.

Ribadiamo la necessità di una verifica, almeno biennale, del rapporto tra salari e pensioni, ristabilendo — seppure in forma molto più contenuta — un rapporto dinamico tra gli stessi. Interveniamo sulla stessa legge Dini per quanto concerne il tema dei lavori usuranti, considerando quell'espressione ormai priva di significato e introducendo quindi il concetto di « lavori pesanti », che ne estende le specificità, come è giusto fare e come fanno le persone che nella loro vita hanno effettivamente lavorato, nel senso di aver svolto un lavoro dipendente di nessuna gratificazione e di consistente fatica fisica o noiosità intellettuale.

Coloro che, come me, hanno avuto la fortuna di poter compiere scelte diverse, debbono però guardare a questo mondo con rispetto e con la volontà di tutelarne le esigenze, non scambiando se stessi con la grande massa dei lavoratori.

Ci rendiamo conto che una proposta emendativa di questo genere ridisegna l'impianto della situazione pensionistica del nostro paese e che, naturalmente, necessita di una consistente copertura finanziaria...

**PRESIDENTE.** Onorevole Alfonso Gianni, la prego di concludere.

**ALFONSO GIANNI.** In proposito, introduciamo la tassazione sulle transazioni finanziarie. Ho sentito un collega, seduto al tavolo del Comitato dei nove, affermare che la *Tobin tax* è solo un'illusione inesistente. Come ben sa il sottosegretario Vegas — prendo atto che almeno mi ha risposto puntualmente — l'affermazione del collega è priva di fondamento. Da ultimo, il Belgio, non esattamente di sinistra...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Alfonso Gianni, ma purtroppo devo toglierle la parola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, ogni Governo e ogni momento storico fissano le loro priorità. Una priorità che questo Governo, a giudizio del paese, non ha preso in considerazione, se non nelle promesse, è quella di dare una risposta ai sette milioni di pensionati che, in questo momento, rappresentano la fascia più debole della nostra società. Si tratta di una priorità storica cui l'Esecutivo non ha saputo dare alcuna risposta, non tenendo conto della diminuzione del potere di acquisto delle famiglie.

Non sono state prese misure per aiutare coloro che non hanno più redditi compatibili con il costo della vita. Gli articoli aggiuntivi relativi alle pensioni rispondono a questo problema. Prevedono interventi modulati secondo differenti graduazioni e quella prevista dall'articolo aggiuntivo in oggetto è sicuramente una delle più forti. Auspico che gli articoli aggiuntivi Benvenuto 20.03, Delbono 20.05 e Fiori 20.06, bene illustrati dagli onorevoli Benvenuto, Fiori e Duilio, trovino una risposta positiva da parte del Governo e del relatore, perché si tratta di una delle priorità del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Russo Spena 20.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>418</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>248</i>

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Prendo altresì atto che l'onorevole Bottino avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo aggiuntivo in esame ha l'evidente finalità di porre ancora una volta una questione politicamente assai rilevante, anche questa assunta come impegno dal Governo di centrodestra. Mi riferisco alla riforma degli ammortizzatori sociali, ormai assolutamente ineludibile, in quanto il sistema italiano di protezione sociale è assolutamente datato e di stampo fordista. Esso riguarda soltanto le grandi imprese, lasciando totalmente scoperto il mondo delle piccole e medie imprese, dell'artigianato, del commercio e della libera professione. Inoltre, non interviene a sostegno di tutti quei lavoratori assunti con il sistema cosiddetto flessibile o atipico, di cui è ricco il nostro ordinamento.

È evidente che, per realizzare la riforma degli ammortizzatori sociali, bisogna prevedere nella legge finanziaria risorse adeguate di copertura. Quella indicata nel testo dell'articolo aggiuntivo non è certamente la cifra necessaria che, secondo qualsiasi valutazione scientifica, si attesta intorno ad un miliardo di euro; si tratta di una cifra inferiore, individuata in 300 milioni di euro. Tale somma sarebbe necessaria per avviare almeno in modo strutturale la riforma del sistema degli ammortizzatori sociali.

È questo il senso dell'emendamento. Purtroppo, registriamo che, dopo le promesse fatte con il cosiddetto patto per l'Italia, le risorse sono scomparse. Il disegno di legge n. 848-*bis* al Senato è sostanzialmente finito nelle sabbie mobili. Ovviamente, per arrestarlo si discute ancora dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, quando nessuno crede più ad un siffatto argomento.

È ormai giunta l'ora che la maggioranza stanzii nella legge finanziaria le risorse adeguate per una seria riforma degli ammortizzatori sociali. Chiedeteci qual è il profilo politico di innovazione e

noi vi daremo segnali chiari e propositivi, ma purtroppo le vostre orecchie sono totalmente disattente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 20.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cordoni 20.012.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, una notizia di agenzia di poco fa riferisce che il Presidente del Consiglio ha confermato che l'emendamento recante i tagli fiscali sarà presentato al Senato. Si tratta di un modo molto elegante per dirci che abbiamo lavorato inutilmente, e che continueremo a farlo nei prossimi giorni, dal momento che il provvedimento che stiamo discutendo è del tutto inutile: potremmo sospendere i nostri lavori e riprenderli dopo l'esame da parte del Senato.

Intendo comunque utilizzare il tempo a mia disposizione, un po' testardamente, per richiamare la vostra attenzione su temi non lontani dalle questioni di cui ci stiamo occupando, vale a dire la disoccupazione, ma che attengono anche ai problemi di cui si occuperà l'emendamento che verrà presentato al Senato, vale a dire il Mezzogiorno: quando si parla di disoccupazione e di Mezzogiorno, la storia è la stessa!

Tentiamo di fare un bilancio pacato dei primi tre anni e mezzo della legislatura. Il tasso di crescita dell'occupazione meridionale è stato negli ultimi tre anni di tre decimi di punto inferiore alla media nazionale, e dunque la distanza si è allargata (si tratta di dati forniti dall'ISTAT). Il tasso di crescita del numero delle persone in cerca di occupazione nello stesso periodo è stato di quattro decimi di punto superiore alla media nazionale, e dunque anche da questo punto di vista la distanza si è purtroppo allargata. Quanto agli indicatori principali, ovvero il tasso di attività, il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione, la distanza fra il Mezzogiorno e la media nazionale è rimasta identica nel migliore dei casi, mentre nella maggioranza dei casi si è purtroppo allargata.

Questa è la realtà del mercato del lavoro meridionale, con cui dovremmo quotidianamente confrontarci, anche se, purtroppo, non lo facciamo. Negli ultimi tre anni il prodotto interno lordo del Mezzogiorno è cresciuto di tre decimi di punto in più rispetto alla media nazionale. Tuttavia, esaminando gli ultimi quattro documenti di programmazione economico-finanziaria, si riscontra che essi promettono il decollo del Mezzogiorno sempre un anno dopo rispetto al precedente documento. Si è iniziato con il 2004, si è quindi andati al 2005 e al 2006 e oggi l'anno nel quale si dovrebbe decollare viene indicato nel 2007 o nel 2008. Un fallimento amministrativo di tali proporzioni non è banale. Non si tratta di un fallimento amministrativo che è costato poco, perché nel Mezzogiorno avete speso fra 4 e 5 miliardi di euro in ciascuno degli ultimi tre anni per ottenere un incremento di prodotto di 800 milioni. Quale azienda farebbe un'operazione di questo genere? Quale società farebbe un'operazione di questo genere? Quale Governo farebbe un'operazione di questo genere?

In tale quadro, portate avanti una soluzione, come quella anticipata dal Presidente del Consiglio, in base alla quale si prevede il taglio dell'IRAP per 2,7 miliardi di euro, e per 2 miliardi negli anni suc-

cessivi. Tale taglio viene operato rivedendo il sistema di incentivi nel Mezzogiorno e incassando risorse per 2 miliardi di euro. Solo se scaricassimo l'intero taglio dell'IRAP sul Mezzogiorno, andremmo in pareggio. Ma così non è, perché l'IRAP pagata nel Mezzogiorno è pari a 2,8 miliardi di euro su 33! State dunque sottraendo risorse al Mezzogiorno — che versa nella situazione alla quale ho accennato — per 2 miliardi di euro, attribuendogli risorse per non più di 200-250 milioni di euro! E non venite a dire che volete fare la fiscalità di vantaggio, perché parlarne ora significa farla nell'anno 2007, se tutto va bene!

Dalla legge finanziaria in esame emerge che state perseguendo una « via legislativa allo sviluppo »: si scrive una norma per ottenere risultati che si è dimostrato di non poter ottenere in via amministrativa. Sono pronto a scommettere che nella vostra ultima legge finanziaria, quella del prossimo anno, sarà inserita la norma seguente: « Il prodotto interno lordo *pro capite* del Mezzogiorno è sempre e comunque uguale a quello del centro-nord. Gravi sanzioni per chi affermasse il contrario » (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 20.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	421
Votanti .....	420
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	172
Hanno votato no ..	248).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Innocenti 20.013.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi riferisco alle affermazioni recenti, prima ricordate dal collega Nicola Rossi, del Presidente del Consiglio, il quale annuncia che le proposte emendative le presenterà al Senato, perché qui alla Camera, nonostante gli accordi — che poi vedremo non sono tali —, non sono ancora state presentate. Per rendere meno inutili i nostri lavori, le opposizioni, anche stamane, pongono all'attenzione del Governo e della maggioranza i problemi reali che riguardano i cittadini italiani. Stamane affrontiamo i problemi di 18 milioni di pensionati, gran parte dei quali ha un problema di esistenza, quello di arrivare alla fine del mese, mettendo insieme — come si dice dalle nostre parti — il pranzo con la cena, vista la perdita del potere d'acquisto delle pensioni che si è manifestato in modo evidente. Qui vediamo che le risposte del Governo sono negative. Adesso, portiamo all'attenzione di tutti i problemi di un'altra categoria di cittadini, anche questa, di soggetti più deboli, più svantaggiati. Nel 2001, quando si doveva prendere i loro voti e il loro consenso, la Casa delle libertà disse che li aveva nel cuore, che erano la priorità. Poi abbiamo visto che così non è stato nel corso di questi tre anni e mezzo e non lo sarà nemmeno nel corso del prossimo anno, perché nelle misure e nei contenuti di questa legge finanziaria non si trovano risposte per questi cittadini.

Per quanto riguarda i disoccupati, il collega Delbono diceva prima che avevate promesso una riforma degli ammortizzatori sociali in relazione alle tasse, l'equità e la tutela universalistica di tutto il mondo del lavoro dipendente. Dopo tre anni e mezzo, ancora non c'è una minima traccia di tutto questo!

L'emendamento che noi sottoponiamo al voto ha un'ambizione, se volete, anche un po' più limitata che è quella non di

riformare l'intero sistema degli ammortizzatori sociali, ma almeno di aumentare un po' l'indennità di disoccupazione di molte persone che, a causa anche delle decisioni che sono state assunte da questo Governo, si trovano ad avere a che fare tutti i giorni con una precarizzazione crescente nel mondo del lavoro, visto che sono sempre più frequenti i periodi di disoccupazione tra un lavoro precario ed un altro lavoro altrettanto precario.

Allora, vogliamo vedere se si riesce ad aumentare quella miseria di indennità di disoccupazione come voi avevate non solo promesso di fare ma su cui vi eravate anche impegnati con un atto sottoscritto, che noi, tra l'altro, come parte politica abbiamo anche criticato, che prevedeva la possibilità di aumentare l'indennità di disoccupazione. Era il lontano 2002: sono passati anni e ancora non c'è la minima traccia! Non solo, ma quelle risorse stanziare di volta in volta venivano poi dirottate verso altri provvedimenti perché servivano per la copertura di quei provvedimenti che voi avete adottato e che niente avevano a che fare con i problemi di questa parte dei cittadini. Pertanto, con l'emendamento volto ad aumentare l'indennità di disoccupazione noi vi vogliamo sfidare ancora una volta sul terreno della necessità di dare risposte, seppure parziali, ad una fascia di popolazione sempre più crescente che vive questo disagio fortissimo, in modo particolare in alcune aree nel nostro paese, come quelle del Mezzogiorno.

Colleghi, vedete, siamo di fronte ad una situazione nella quale si assiste anche a delle farse. Adesso, apprendiamo che, prima di presentare l'emendamento al Senato, c'è la necessità di fare un altro vertice di maggioranza. Ma ieri o ieri l'altro, non ricordo bene, il Presidente Berlusconi non aveva tenuto una conferenza stampa dicendo che era stato risolto tutto? Aveva presentato le proposte, c'erano già le simulazioni, le tabelle, quanto le famiglie povere avrebbero guadagnato, quanto ognuno di noi in questo paese avrebbe pagato in meno di tasse...!

È necessario svolgere altri vertici. Forse non c'è ancora l'accordo sulle poltrone? È questo l'elemento di scambio che ancora non si è perfezionato?

Cari colleghi, con questo articolo aggiuntivo, che vi invitiamo votare, prevediamo la possibilità di rendere meno difficile la vita di centinaia di migliaia di lavoratori disoccupati nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole Innocenti.

**RENZO INNOCENTI.** Avete fatto tanto per rendere la vita molto più facile agli evasori fiscali, a chi ha costruito ville in modo abusivo e a chi ha realizzato falsi in bilancio (*Commenti*)...

**PRESIDENTE.** La prego, onorevole, concluda.

**RENZO INNOCENTI.** Cercate di dare una risposta anche alla parte debole del paese!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Innocenti 20.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cordoni 20.014.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

**CARMEN MOTTA.** Quanto mi accingo ad affermare in merito alla proposta emendativa da noi presentata deve inten-

dersi valido anche per l'articolo aggiuntivo Delbono 20.015, con alcune specificazioni che illustrerò brevemente.

La proposta emendativa in esame prevede di applicare le disposizioni dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, in sostanza il trattamento di disoccupazione, per i lavoratori coordinati e continuativi, che sappiamo essere privi di copertura da parte di altre forme obbligatorie di previdenza.

Riassumo molto velocemente cosa tutto ciò significhi. In sostanza, si prevede che vengano specificati, nel contratto di lavoro, la durata del rapporto e l'ammontare del corrispettivo al momento di inizio dell'attività lavorativa; che venga riproporzionata la durata del compenso previsto e che costituisca presupposto per l'erogazione dell'indennità lo stato di disoccupazione (di cui al decreto legislativo n.181 del 2000) causato dal recesso del committente, dal recesso per giusta causa del prestatore di lavoro o dalla scadenza del termine apposto alla durata del contratto.

Colleghi, si tratta di una proposta emendativa che colma una grave lacuna dell'attuale manovra finanziaria, nella quale non vi è traccia alcuna di una norma che preveda l'estensione di forme di tutela sociale e di forme di tutela del reddito per quelle categorie di lavoratori che ne sono quasi completamente prive. La riforma degli ammortizzatori sociali — lo hanno ricordato anche altri colleghi prima di me —, annunciata come uno degli obiettivi principali del programma del Governo Berlusconi, è ancora assai lontana. E, come negli anni passati, le misure immediate di sostegno al reddito e di tutela sociale dei lavoratori non sono nelle previsioni di questa legge finanziaria; tanto meno per quei lavoratori che più ne avrebbero diritto, considerata la precarietà del loro rapporto di lavoro!

È lunga la lista dei diritti che, per tali lavoratori, sono ancora parziali o totalmente mancanti. Ne elenco alcuni perché si tratta di aspetti molto concreti. Sul piano previdenziale, i collaboratori coordinati e continui hanno un prelievo con-

tributivo pari a circa la metà di quello dei lavoratori dipendenti, con la conseguente erosione della futura pensione, solitamente calcolata, data la giovane età, interamente con il sistema contributivo.

Potrei parlare del piano salariale; ad esempio, questi lavoratori non hanno il trattamento di fine rapporto e non godono di tredicesima mensilità. Sul piano della tutela della maternità, non possono usufruire di permessi per allattamento e non godono di possibilità di astensione per malattie dei figli sotto i tre anni. L'indennità di malattia, poi, è prevista solo in presenza di un ricovero ospedaliero. Segnalo, poi, il problema dei diritti sindacali.

Dovremmo iniziare col prevedere per questi lavoratori almeno la tutela contro la disoccupazione involontaria. Che si preveda almeno questo!

È una garanzia rivolta a chi abbia una forma contrattuale basata su principi di flessibilità e che, lungi dall'aver raggiunto vantaggi che in linea teorica la flessibilità del contratto consentirebbe, nel quotidiano vede la figura di questi lavoratori (cosiddetti co.co.co.) come sovrapponibile a quella del dipendente per quanto riguarda i doveri, ma assai deficitaria dal punto di vista dei diritti. Non perdiamo, colleghi, l'occasione offerta dall'articolo aggiuntivo in esame: rimediamo a queste gravi mancanze!

Chiedo, quindi, il voto favorevole di tutta l'Assemblea, perché faremmo veramente e semplicemente un atto di giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, credo che la discussione introdotta con questo articolo aggiuntivo e con quello precedente, che noi Verdi abbiamo affrontato con una proposta che discuteremo quando si parlerà dell'articolo 21 relativo al reddito sociale minimo, non possa certo essere considerata una discussione ordinaria o di semplice *routine* in un con-

fronto quasi scontato su emendamenti presentati dall'opposizione e su cui la maggioranza si limita ad esprimere un voto contrario senza entrare nel merito.

Credo, infatti, che in questi articoli aggiuntivi, (in quello illustrato prima, che noi Verdi condividiamo, e in quello precedente, relativo all'aumento dell'indennità di disoccupazione), vi sia oggi una delle questioni sociali più pesanti nel nostro paese. E, francamente, trovo che vi sia una sproporzione tra il dibattito un po' ipocrita e anche un po' moralista, svoltosi in questi ultimi giorni (quando il movimento dei precari e dei disoccupati ha manifestato a suo modo in questa città e anche in altre città — tornerà a farlo oggi —, tentando di rendere visibile ciò che continua ad essere invisibile nel dibattito politico) e la necessità di dare risposte legislative capaci di garantire nuove forme di tutela alla precarietà e alla disoccupazione, prendendo atto della vera e propria « macelleria sociale » introdotta attraverso il moltiplicarsi di contratti atipici, quali quelli previsti dalla legge n. 30 del 2003 e quelli, (lo devo dire purtroppo; sarà materia di riflessione anche dentro la Grande alleanza democratica) introdotti anche dal cosiddetto pacchetto Treu, che in questo senso ha avuto il grande demerito di aprire la strada alla destrutturazione e alla malintesa liberalizzazione di rapporti di lavoro che nella sostanza hanno determinato meno diritti, meno tutele, meno capacità di acquisto con il proprio reddito, meno previdenza per tutte quelle forme di lavoro precario che oggi li caratterizzano.

Di fronte a questo, credo che il Governo non possa pensare di cavarsela con un dibattito di *routine* e che, anche in occasione di questa legge finanziaria, vi siano alcuni nodi sociali, quali la tutela del mondo del precariato, o la necessità di porre degli argini attraverso alcuni contrappesi agli effetti della moltiplicazione dei contratti atipici, che il Parlamento deve porsi.

D'altra parte (riprenderemo, come Verdi, questo tema quando arriveremo all'articolo 21 e all'emendamento sull'introduzione del reddito sociale di cittadi-

nanza nel nostro paese), quando ci si richiama, ad esempio, all'Europa, ci si dimentica sempre di dire che l'Europa ha introdotto una forte liberalizzazione dei contratti e che in Europa non esiste più, in questo sistema di mercato, la garanzia del posto fisso a tempo indeterminato, il quale, comunque, rappresenta una condizione di stabilità economica e sociale, anche per far crescere le famiglie, che spesso non si formano proprio perché chi ha un lavoro precario non è in grado neanche di andare in una banca a chiedere un mutuo per comprare una casa né di avere una garanzia per firmare un contratto di locazione; spesso, infatti, il padrone di casa, non avendo davanti un modello 101 da rapporto di lavoro a tempo indeterminato, prima di stipulare un contratto regolare ci pensa almeno tre volte!

Anche in Europa i contratti di lavoro sono stati liberalizzati ed esistono forme estreme di precariato; tuttavia, alla scelta della liberalizzazione fanno da contrappeso, in Europa, forme nuove di tutela sociale. Tali forme di tutela sono sperimentate dappertutto tranne che in Italia!

La Gran Bretagna, la Germania, la Francia e la stessa Spagna (sia con il Governo di centrodestra sia con il Governo Zapatero) stanno costruendo un nuovo sistema di regole e di protezione sociale capace di rispondere alla drammaticità della condizione precaria che l'attuale mercato del lavoro propone, così in termini di diritto alla previdenza come in termini di diritto alla tutela della salute e di diritto al reddito quando, perso il lavoro precario, il lavoratore cerca di procurarsi una nuova possibilità di lavoro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cento, dovrebbe concludere.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, poiché si tratta di una questione dirimente, non possiamo affrontarla con una semplice contrapposizione tra maggioranza e opposizione dall'esito scontato sul piano del voto.

In particolare, riteniamo necessario che anche il Governo si esprima al riguardo

nel corso del dibattito. Noi Verdi manifesteremo la nostra opinione con forza quando passeremo all'esame dell'articolo 21. Intanto, gli articoli aggiuntivi in esame, che condividiamo, ci consentono di introdurre una discussione seria ed importante, che dovremo comunque completare se vogliamo dare una risposta alla drammatica condizione che i lavoratori precari vivono a seguito della liberalizzazione dei contratti di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, il nostro voto sarà favorevole.

Invero, riteniamo di esserci fatti promotori di un discorso complessivo — e risolutivo — che affronteremo quando, come ha anticipato l'onorevole Cento, passeremo all'esame dell'articolo 21.

Al momento, desidero sottolineare un semplice fatto, anche se, sulla base delle affermazioni che ho udito, ho sfiducia di essere compreso. È stata recentemente commemorata, anche attraverso articoli di giornali estremamente qualificati (mi riferisco, in particolare, a *Il Sole 24 Ore*), la figura di un grande economista — un vero e proprio guru per la destra: siccome non ha molti punti di riferimento di alto livello culturale, immagino che si tratti di un guru tenuto in gran conto — vale a dire Von Hayek.

Quest'ultimo riteneva perfettamente compatibile con un discorso di sviluppo capitalistico, in una logica di massimo dominio del capitale giunto alla sua fase finanziaria (capitale volatile, imprevedibile, incoercibile dal punto di vista della funzione sociale dell'impresa, come, invece, altri pensano al giorno d'oggi), il fatto che il capitale medesimo, in ragione dei propri guadagni, profitti e rendite — insomma, in ragione del suo eccellente stato di salute —, si facesse carico del problema del sostentamento di coloro che erano rimasti vittime della crescita senza lavoro (come dicono gli anglosassoni), di condizioni sto-

riche incancrenite (come la questione meridionale nel nostro paese) o della flessibilizzazione e della precarizzazione del lavoro (definite come valori in sé dall'attuale, ma non dal precedente capitalismo).

Per Von Hayek era perfettamente concepibile che tutti costoro fossero protetti dalla fame e dal bisogno — il che era funzionale, dal suo punto di vista, ad evitare il pericolo della protesta sociale eversiva — mediante il sostegno al reddito.

Naturalmente, la teoria avanzata da Von Hayek in chiave reazionaria configura il reddito minimo garantito, il salario sociale, il reddito di cittadinanza (possiamo chiamarlo come vogliamo; per carità, ci sono delle differenze, ma certamente non è questo l'ambito in cui coglierle: *grosso modo*, ci riferiamo allo stesso concetto) in una logica di marginalizzazione: vi è una società forte, produttiva, in cui il capitale è il nerbo che muove tutto, attorno ad esso si configurano le capacità, le esperienze, il *know how*, l'organizzazione della società. Tutto ciò che resta fuori e che non può essere incluso nel sistema (questa è la differenza tra il capitale attuale e quello fordista che tendenzialmente includeva tutti) è mantenuto con le briciole del prodotto che questo capitale forma. In questo modo, si garantisce la lunga vita del capitalismo ed una situazione sostanzialmente di equilibrio sociale, evitando condizioni che possano fomentare la rivolta sociale e che sono indesiderabili per la stabilità (mi riferisco alla stabilità sul terreno economico, non su quello politico; la stabilità sul terreno politico al capitale interessa relativamente, ma quella sul terreno economico interessa molto). Questo è l'impianto.

Provocatoriamente (del resto, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che tutto ciò che facciamo non conta nulla, ma conterà ciò che faranno i senatori; allora, conta semplicemente una provocazione ed è meglio farla sul piano intellettuale che su altri terreni, come invece è accaduto ieri), vi chiedo, colleghi della destra: volete battere un colpo? Il mio amico Marcello Veneziani ha scritto un libro, intitolato *La cultura della destra*; si tratta di un libro

molto piccolo, ma del resto (glielo ho detto nel corso di una trasmissione televisiva) cosa poteva scriverci? Si esaurisce in tre, quattro battute. Almeno il testo di Von Hayek è un pezzo di cultura della destra.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni...

ALFONSO GIANNI. Valorizzate almeno questo. Votate a favore dell'articolo aggiuntivo in esame e del mio immediatamente successivo, così vi scaricherete almeno un poco la coscienza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 20.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 12,20)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti .....	407
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	160
Hanno votato no ..	247).

Prendo atto che l'onorevole Realacci non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 20.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	423
Votanti .....	422
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	171
Hanno votato no ..	251).

Prendo atto che l'onorevole Spina Diana non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Buffo 20.016, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 20.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	427
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.018.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GUERZONI.** Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in esame esaminiamo una questione che il Governo dovrebbe affrontare, perché corrisponde ad una volontà più volte dichiarata dalla maggioranza e dal Governo.

Fino ad ora, in quest'aula, la maggioranza ed il Governo hanno dichiarato che non era possibile affrontare una riforma organica degli ammortizzatori sociali,

perché troppo onerosa o perché non corrispondente ai criteri di equità sociale e di giustizia della Casa delle libertà. Su questo, l'onorevole Innocenti e altri colleghi hanno argomentato precedentemente.

Ora, invece, l'articolo aggiuntivo in esame non si propone nessuno di questi obiettivi così ambiziosi e, allo stesso tempo, io credo così giusti, perché oramai siamo alla quarta legge finanziaria e abbiamo alle nostre spalle la legge n. 30 e tutte le misure approvate dal Governo e dalla maggioranza che hanno ulteriormente reso precario il mercato del lavoro; quindi, sarebbe opportuno passare ad una riforma organica degli ammortizzatori sociali e delle politiche sociali tale da coprire e tutelare anche queste nuove forme di lavoro precario. Siamo di fronte semplicemente al recepimento ed alla traduzione nella legge finanziaria di quello che il Governo ha sempre detto essere l'accordo contenuto nel patto per l'Italia ed il progetto di legge n. 848-*bis*, fermo al Senato dal 2002. In altre parole, al di là delle opinioni che si possono avere sull'accordo definito patto per l'Italia (vi erano posizioni favorevoli e posizioni contrarie, come quella del nostro gruppo), in quell'accordo erano previsti 800 miliardi di vecchie lire, non per una riforma generale e organica degli ammortizzatori sociali, ma per un intervento che aumentasse l'indennità di disoccupazione, prevedendo una sua parziale estensione.

Ebbene, siamo in ritardo di tre anni (siamo alla fine del 2004, con la legge finanziaria per il 2005), e ai lavoratori, al mondo del lavoro, mancano 800 miliardi di vecchie lire, perché non sono stati spesi né nel 2002 né nel 2003 né si prevedono alla fine del 2004.

Quindi, con questo articolo aggiuntivo, noi anticipiamo soltanto quello che il Governo dice di voler fare al Senato con il progetto di legge A.S. n. 848-*bis* (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Delbono 20.018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 405  
Maggioranza ..... 203  
Hanno votato sì ..... 164  
Hanno votato no .. 241).*

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita a votare.

#### **Nell'anniversario dell'attentato terroristico di Nassiriya** *(ore 12,25).*

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e, con lui, l'intera Assemblea ed i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, è trascorso un anno dal sacrificio dei nostri 19 connazionali rimasti vittima dell'attentato terroristico a Nassiriya. Una data, quella del 12 novembre, destinata a rimanere impressa nella memoria collettiva dell'Italia. È stato il momento dello strazio e del dolore, ma è stato anche il momento dell'unità del paese, un'unità fatta di compostezza e di rigore, sorretta dalla profonda condivisione dei valori di libertà e di democrazia, che animavano l'impegno dei nostri concittadini in una terra lacerata dalle guerre e dalla dittatura.

A quegli uomini coraggiosi, al loro impegno serio e discreto e a tutti coloro che in Iraq e nel resto del mondo ne stanno proseguendo il cammino verso un futuro di pace vera e duratura rivolgiamo il nostro pensiero e la nostra profonda gratitudine.

In questo momento vorrei idealmente unirmi anche ai familiari dei militari e dei civili caduti, ai quali esprimo i sentimenti della più sincera vicinanza della Camera dei deputati.

Nel ricordo del sacrificio di questi uomini, rinnoviamo oggi, con forza, l'impegno delle istituzioni democratiche a combattere senza riserve il terrorismo e

tutti coloro che si fanno portatori della sua logica di violenza e di disgregazione.

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio – Generali prolungati applausi, che proseguono dopo che il Presidente ha ripreso il suo posto).*

**Si riprende la discussione** *(ore 12,27).*

#### ***(Ripresa esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 20 – A.C. 5310-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molinari 20.020.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, vorrei in questa sede ricordare come, il prossimo 31 dicembre, scadranno le indennità di mobilità per migliaia di preoccupati lavoratori; le organizzazioni sindacali territoriali e confederali nazionali hanno, già più volte, sollecitato il Governo a dare una risposta in merito ad un'ulteriore proroga degli ammortizzatori sociali per altri dodici mesi.

Faccio l'esempio della mia regione, la Basilicata; come sa molto bene anche il collega Blasi, il prossimo 31 dicembre scadranno le indennità di mobilità per oltre 500 lavoratori dalla Interclim della Val Basento, dove si avverte la presenza della tensione legata a tale evenienza. Si attendono, infatti, le risposte possibili ad un problema sociale rilevante; analogamente deve dirsi per altri comprensori industriali, per lo più in crisi, che chiedono, per così dire, una boccata di ossigeno in attesa che possano essere posti in atto o completati processi di reinserimento occupazionale.

L'articolo aggiuntivo in esame vuole recare un contributo all'individuazione della soluzione; concederebbe una proroga degli ammortizzatori sociali a tutti i beneficiari a vario titolo, in maniera da dare certezze a chi, cari colleghi, vive con 370 euro mensili. Spesso, si tratta di lavoratori

compresi in un'età critica, tra i 45 ed i 52 anni di età anagrafica, per i quali, soprattutto nel Mezzogiorno, è impossibile trovare una nuova occupazione e la cui condizione si è aggravata ulteriormente con le riforme del mercato del lavoro e della previdenza volute da questo Governo.

Mi auguro che il Governo — in modo particolare il sottosegretario Viespoli, sempre attento a siffatti problemi — voglia dare una risposta in merito alle questioni sollevate garantendo la proroga e assicurando una continuità del beneficio degli ammortizzatori sociali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

**SALVATORE ADDUCE.** Signor Presidente, approfitto della presenza, tra i banchi del Governo, del sottosegretario Viespoli per dichiarare quanto segue; il tema — tema che purtroppo, da molto tempo, e anche nel corso dell'anno, viene puntualmente all'attenzione del Ministero e, in particolare, degli uffici del sottosegretario Viespoli — rappresenta una questione della quale il Governo dovrà comunque occuparsi anche se, tra breve, la maggioranza respingerà, come è sua intenzione di fare, l'articolo aggiuntivo in esame, decidendo, sostanzialmente, di non occuparsi del problema.

Ma il Governo, invece, dovrà occuparsene; quando il disegno di legge finanziaria giungerà all'esame del Senato, il Governo dovrà manifestare le sue intenzioni circa il trattamento di quei lavoratori che non percepiscono più gli ammortizzatori sociali. Sicché, dovrà, a sua volta, presentare, per risolvere la questione, una proposta emendativa, probabilmente formulata con le stesse identiche parole contenute nell'articolo aggiuntivo; ciò, semplicemente perché non vi è alternativa, non vi è altra possibilità — soprattutto per le aree interessate da accordi di programma per la reindustrializzazione, e particolarmente per le aree di cui all'obiettivo 1 —, fuorché riproporre, in maniera così dettagliata, la proroga di alcuni ammortizzatori sociali.

La domanda che ci poniamo è, però, la seguente. Perché attendere ancora altro tempo evitando che questa Assemblea, occupandosi di definire la soluzione legislativa di siffatto problema, eserciti il ruolo specifico del Parlamento attraverso l'introduzione, all'interno del disegno di legge finanziaria, di una previsione che, comunque, dovrà introdursi? Vi chiediamo per quale ragione non debba essere proponibile oggi, in questa fase dell'esame, la questione della quale, comunque, dovrete occuparvi.

Credo che, per affrontare tale questione, sia possibile percorrere anche altre vie. Nel corso di questi anni, infatti, abbiamo proposto di realizzare riforme vere, in grado di contemplare, ad esempio, la possibilità di far uscire definitivamente da tale platea di lavoratori gli ultracinquantenni, poiché per tali soggetti (sia per ragioni di mercato, sia per l'indisponibilità delle aziende) non vi sono prospettive di trovare un lavoro vero.

Tanto vale, allora, evitare la disperazione di dovere contemplare puntualmente, nell'ambito di ogni disegno di legge finanziaria, la questione delle platee di lavoratori collocati in cassa integrazione o in mobilità, consentendo, al contrario, agli ultracinquantenni di essere accompagnati verso il raggiungimento della pensione senza ulteriori condizioni.

Per i lavoratori al di sotto dei 50 anni di età, invece, occorre prevedere l'istituzione di un meccanismo automatico che consenta di attendere il momento in cui si dovesse presentare un'occasione di lavoro vero, evitando che, anche in tali occasioni, si possa puramente e semplicemente riproporre, stancamente, la lamentazione circa il fatto che il Governo non tiene in giusta considerazione tali problemi.

È questo il motivo per cui siamo convinti che la formulazione dell'articolo aggiuntivo in esame affronti, in maniera complessiva, il problema dei lavoratori in attesa di proroga degli ammortizzatori sociali ed eviti, in particolare, la sofferenza di far trascorrere mesi inutilmente. Infatti, anche se il Governo prevederà di introdurre alcune formulazioni in tal senso —

e sono sicuro che lo dovrà prevedere —, vorrei ricordare che, negli anni passati, abbiamo assistito al verificarsi di ritardi di cinque o sei mesi prima che tali meccanismi potessero essere concretamente messi in funzione.

È questa, pertanto, la ragione per la quale — mi rivolgo, in particolare, al sottosegretario di Stato che segue, anche con grande solerzia e attenzione, tali problemi — vi chiediamo di rivolgere la massima attenzione alla questione sollevata, affinché venga lanciato un segnale utile a far sì che l'Assemblea possa esprimersi anche con una certa tranquillità e serenità, perché ciò è già sostanzialmente previsto nelle intenzioni del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

**ANDREA LULLI.** Signor Presidente, vorrei osservare che l'articolo aggiuntivo in esame, nonché il successivo, mirano a risolvere anche il problema delle crisi produttive verificatisi nei distretti industriali. Vorrei che si prestasse un po' di attenzione al riguardo, poiché sappiamo tutti bene che, in tali distretti, sono presenti imprese che occupano, in larga maggioranza, meno di 16 addetti, per i quali non è assolutamente previsto alcun tipo di ammortizzatore sociale.

Vorrei ricordare che attraverso un provvedimento, peraltro varato anche a seguito dell'approvazione di ordini del giorno avvenuta in questa Assemblea del Parlamento, è stata data una soluzione, che tuttavia si esaurisce tra la fine del 2004 ed i primi mesi del 2005.

Sotto questo punto di vista, allora, dal momento che le stesse risorse stanziare in tali accordi sono state utilizzate con molta parsimonia, dimostrando una notevole responsabilità (poiché si è trattato di accompagnare processi di ristrutturazione e di riaccorpamento delle imprese, al fine di non disperdere la ricchezza rappresentata dalla manodopera impiegata nei distretti

industriali), vorrei chiedere al Governo di prestare un po' di attenzione a tale questione affinché, con un po' di buona volontà, e magari garantendo anche una copertura finanziaria diversa rispetto a quella che abbiamo proposto con le proposte emendative al nostro esame, sia possibile fornire una risposta.

Vorrei osservare che si tratta di affrontare un problema importante, al fine di offrire un'occasione di rilancio per i nostri sistemi produttivi locali. Non possiamo permettere, infatti, che le lavoratrici ed i lavoratori dei distretti industriali paghino il prezzo di una crisi produttiva, arrecando così, di fatto, un danno anche alla risorsa lavoro, fondamentale per l'industria manifatturiera presente nei distretti industriali.

Pertanto, pregherei davvero la Commissione di rivolgere un po' di attenzione a tale problema — anche se constato che l'onorevole relatore non presta alcun ascolto —, ed inviterei il Governo a valutare, con attenzione, la possibilità di concedere perlomeno una proroga agli accordi di programma realizzati nei distretti industriali. Si tratta, infatti, di un elemento importante e significativo, che si rende necessario per affrontare problemi di crisi e di ristrutturazione aziendale in un settore importante della nostra economia.

Vi chiedo davvero un po' di attenzione, perché credo che questo tema dovrebbe stare a cuore a tutti. D'altra parte, vorrei ricordare che quest'aula già ebbe a votare, durante la scorsa legge finanziaria, alcuni ordini del giorno che impegnavano il Governo a trovare una soluzione per gli ammortizzatori sociali nei distretti industriali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**ROBERTO GUERZONI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO GUERZONI.** Signor Presidente, discutendo in Commissione lavoro questa mattina, se ho ben capito, da parte del Governo vi sarebbe una disponibilità

all'accantonamento di quest'articolo aggiuntivo — ed anche del successivo —, perché il Governo stesso è ancora impegnato a presentare una propria proposta emendativa, nel corso della discussione. Chiedo pertanto di non passare al voto; costateremo successivamente se il Governo terrà fede, nel corso del dibattito alla Camera, ai propri impegni.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, intervengo per confermare ciò che ha testé evidenziato l'onorevole Guerzoni. Il Governo, come noto — sia dal dibattito parlamentare, sia dalla discussione sul decreto-legge n. 249, al Senato ed in Commissione — interverrà per affrontare, come ha già fatto nel corso della discussione delle leggi finanziarie precedenti, le proroghe di cassa integrazione o di mobilità che diano risposte ai problemi evidenziati.

Chiedo pertanto ai presentatori di ritirare, di accantonare gli articoli aggiuntivi, proprio perché vi è — ed era già noto — l'impegno del Governo ad intervenire in tal senso. Aggiungo, signor Presidente, che tale disponibilità è evidenziata e confermata dalla discussione sul decreto-legge n. 249, in Commissione lavoro alla Camera. In tale decreto — lo ricordo a me stesso — vi è l'innalzamento del tetto di spesa previsto dalla vecchia legge finanziaria, da 310 milioni di euro a 360 milioni di euro, proprio per dare copertura finanziaria agli interventi relativi ad alcuni distretti ed, in particolare, ad interventi riferiti al settore del tessile. Per la prima volta, è stata concretizzata un'esperienza innovativa di sostegno ai lavoratori delle imprese con un numero di dipendenti inferiore ai 16, privi di strumenti di tutela. Per la prima volta, inoltre, è stata compiuta un'operazione che ha tentato di fare sintesi tra impresa e territorio, tra filiera

sociale e filiera istituzionale, per costruire un nuovo meccanismo — anche di relazioni — di responsabilizzazione sul territorio. In tal modo, da Biella a Barletta, sono stati affrontati i nodi della crisi del tessile, in modo tale da combinare ammortizzatori e politiche attive del lavoro con la corresponsabilizzazione degli enti locali e delle parti sociali: in proposito, è appunto in discussione, con il decreto-legge n. 249, l'innalzamento delle risorse.

Mi pare pertanto che — al di là delle mie parole — sia evidente l'impegno del Governo di offrire risposte in tal senso. Invito dunque i presentatori degli articoli aggiuntivi a ritirarli, poiché vi sarà la possibilità di dare risposta a tali problemi in maniera più organica.

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Il sottosegretario sa molto bene che un conto è l'accantonamento, un altro il ritiro. L'accantonamento consente all'opposizione, pur apprezzando le parole dello stesso sottosegretario, di poter verificare i fatti: se, nel corso della discussione della legge finanziaria alla Camera, il Governo presenta l'emendamento, noi non abbiamo nessun motivo per non ritirare tali articoli aggiuntivi, ma, finché l'emendamento non è presentato, chiederei l'accantonamento. Abbiamo ancora una settimana a disposizione. Ritengo pertanto che questi articoli aggiuntivi, per la loro rilevanza, andrebbero accantonati e votati solo nel caso in cui il Governo presenti l'emendamento alla Camera in modo definitivo. Insisto pertanto perché gli articoli aggiuntivi Molinari 20.020 e Buffo 20.021. siano accantonati.

PRESIDENTE. Il relatore?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. La Commissione esprime un orientamento favorevole rispetto all'ipotesi di accantonare gli articoli aggiuntivi in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'esame degli articoli aggiuntivi Molinari 20.020 e Buffo 20.021 deve intendersi accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 20.033, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>421</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>239).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cordoni 20.023.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, come è noto, a decorrere dal 1° gennaio 1996 sono tenuti all'iscrizione ad una apposita gestione separata INPS e finalizzata all'estensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, quei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo, nonché i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, gli incaricati alla vendita a domicilio ed altre tipologie di lavoratori che si sono aggiunte nel tempo.

A seguito della riforma del mercato del lavoro con la legge n. 30 del 2003, dal 1° gennaio 2004 hanno l'obbligo di versare contributi alla gestione separata anche coloro che svolgono attività di lavoro autonomo occasionale, i venditori a domicilio, nel caso in cui il reddito annuo derivante dalla loro attività superi i 5 mila euro.

Ho svolto questa breve premessa, perché con l'articolo aggiuntivo in esame proponiamo un adeguamento delle presta-

zioni sociali proprio per questa gestione separata e per i soggetti che ho elencato.

Nell'articolo aggiuntivo si prevede che, a partire dal 1° gennaio 2005, in caso di maternità ed aborto, alle lavoratrici iscritte alle gestione separata INPS siano estesi i trattamenti economici previsti per le lavoratrici dipendenti. Inoltre, si prevede che in costanza di rapporto si possa mantenere il rapporto di lavoro estendendo a queste lavoratrici le tutele previste dalla legge n. 1204 del 1971. Inoltre, si prevede che le prestazioni economiche di sostegno al reddito previste per l'indennità di malattia in caso di degenza ospedaliera siano estese anche ai casi di malattia e per i periodi di malattia con degenza domiciliare superiore ai tre giorni.

Infine, si stabilisce che l'onere del premio assicurativo previsto dal decreto-legge n. 38 del 2000, che disciplina l'obbligo assicurativo contro gli infortuni e le malattie professionali anche ai lavoratori iscritti alla gestione separata INPS, è posto a totale carico del committente ed esteso a tutti i lavoratori iscritti alla predetta gestione.

Ho riassunto brevemente i punti fondamentali del nostro articolo aggiuntivo. Ritengo che siano misure indispensabili per dare coerenza ad un impegno assunto da questo Governo e per offrire tutele, che credo si possano definire doverose, a quei lavoratori ed a quelle lavoratrici ai quali sono state fatte molte promesse e molti discorsi, ma nei cui riguardi i fatti concreti finora sono stati pochi.

Il Governo ha enfatizzato la riforma del mercato del lavoro, la sua capacità di rispondere alle nuove dinamiche del mercato e, perfino, alle esigenze delle nuove generazioni, che noi non disconosciamo, che affrontano il mercato del lavoro. Si è parlato in moltissime occasioni, in molti convegni, in quest'aula, nelle Commissioni, della necessità della flessibilità, dell'adattabilità, della necessità della modernizzazione; sono parole ripetute da questa maggioranza con una certa ossessione. Ma il problema è il seguente e lo vorrei rappresentare con un esempio: se si costruisce una casa, le fondamenta devono essere

sufficientemente profonde e non ci si può preoccupare solo dell'involucro. Anzi, mi sembra ci si stia preoccupando solo di questo.

Ci si deve chiedere se chi abiterà quel luogo si troverà a proprio agio, se lo troverà confortevole, quanto meno adattabile alle proprie esigenze. I bisogni e i diritti delle persone, invece, in questo caso, mi sembra che siano postposti; i bisogni, in particolare, di questi lavoratori, anzi, forse, non sono più prioritari perché ciò che conta è ciò che è stato costruito, per l'appunto l'edificio.

I nostri emendamenti intendono riportare al centro i diritti, le tutele delle persone in carne ed ossa; quelle persone — proprio quelle — meno tutelate e più esposte alle difficoltà del mercato affinché, riprendendo l'esempio, nella nuova casa anche questi nuovi lavoratori possano trovarsi a loro agio. E se proprio non possano trovarsi in pieno benessere, che almeno ci sia il rispetto dei livelli che rendono l'attività lavorativa la principale attività umana, nei confronti della quale non ci possono essere distinzioni tra diverse categorie di lavoratori, e che soprattutto le distinzioni più forti e cioè quelle di minore tutela siano fatte proprie nei confronti di quei lavoratori che sono più esposti alle intemperie del mercato del lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 20.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	418
Votanti .....	417
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	176
Hanno votato no ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Buffo 20.024, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	421
Votanti .....	420
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	178
Hanno votato no ..	242).

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Turco 20.025 e Maura Cossutta 20.026, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	423
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	180
Hanno votato no ..	243).

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 20.027, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	429
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	180
Hanno votato no ..	249).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Dario Galli 20.028 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pennacchi 20.029, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>423</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>179</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>244</i>

Passiamo all'articolo aggiuntivo Guerzoni 20.030.

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione del relatore perché sull'articolo aggiuntivo in esame ha espresso parere contrario, mentre ha formulato un invito al ritiro sulle due proposte emendative successive.

La questione contemplata in queste proposte emendative concerne l'assegno di sostegno ai grandi invalidi di guerra che non hanno più la possibilità di disporre dell'accompagnatore militare. Se il problema è la copertura finanziaria, allora sarebbe opportuno accantonare tutte e tre le proposte emendative menzionate e fare in modo che l'indicazione in esse contenuta, che non concerne grandi cifre e che, come tale, è sopportabile, possa essere approvata. Ricordo che questa proposta è stata sostenuta unitariamente da tutta la Commissione lavoro.

Chiedo pertanto l'accantonamento di questi articoli aggiuntivi affinché, attraverso un'adeguata copertura finanziaria, sia previsto almeno questo stanziamento che da anni i grandi invalidi di guerra cercano di vedersi riconosciuto.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alla richiesta di accantonamento di questo piccolo gruppo di proposte emendative le quali, a mio avviso, devono essere esaminate non solo per l'esigua entità dell'impegno che comportano, ma soprattutto per l'eccezionale rilievo sociale che riveste l'esigenza manifestata dai rappresentanti dei grandi invalidi. Si tratta di un tema lungamente dibattuto e che tutti dobbiamo cercare di portare a compimento in maniera positiva. Tutto il Parlamento, che è stato concorde nel decretare la fine del servizio militare di leva obbligatorio, deve ora farsi carico dei provvedimenti che ne derivano.

L'eventualità che questi grandi invalidi, nostri concittadini, perdano l'accompagnatore, ci mette di fronte ad una necessità, che non può non essere avvertita da ciascuno dei membri delle Camere. Chiedo pertanto che si possa individuare una soluzione positiva per questa categoria di soggetti. Ne consegue, funzionalmente, la richiesta di accantonamento di queste proposte emendative, a firma dei colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di pronunciarsi sulla proposta di accantonamento.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. In primo luogo, vorrei scusarmi per non aver invitato, prima, al ritiro anche dell'articolo aggiuntivo Pennacchi 20.029.

Concordo inoltre con la proposta di accantonamento di questi articoli aggiuntivi, anche se a questo punto ritengo che la ripresa dei nostri lavori pomeridiani probabilmente subirà uno slittamento, perché non possiamo continuare ad accantonare proposte emendative. Occorrerà pertanto individuare delle risposte, insieme al Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, si intendono pertanto accantonati l'articolo aggiuntivo Guerzoni 20.030, nonché gli identici articoli aggiuntivi Benedetti Valentini 20.045 e Campa 20.46.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Guerzoni 20.0700.

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, chiedo conseguentemente di accantonare anche l'articolo aggiuntivo 20.0700, perché in un certo senso esso riguarda il modo per reperire una copertura rispetto alle medesime questioni affrontate dagli articoli aggiuntivi precedentemente accantonati.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Guerzoni. Deve pertanto intendersi accantonato anche l'articolo aggiuntivo Guerzoni 20.0700.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marras 20.047, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.031.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. L'articolo aggiuntivo in esame si occupa di un tema molto sentito da moltissimi colleghi di questa

Assemblea, a prescindere dal colore politico di appartenenza; mi riferisco alla non efficace applicazione della normativa verso coloro che sono stati esposti all'amianto e che abbiano incubato delle malattie di natura professionale. Nei confronti di costoro, infatti, da una parte il non aggiornamento del testo dell'INAIL, dall'altra la non rapida evoluzione ed applicazione della legge, impediscono una tutela piena.

Non c'è dubbio che si tratta di un tema molto sentito in tutte le parti del paese. Credo che il Governo — forse non nel modo in cui lo abbiamo posto noi nell'emendamento, ma indubbiamente il problema esiste — debba porsi la questione di come trovare le risorse, per affrontare questa che sta diventando oggettivamente quasi un'emergenza. Infatti il numero sempre più consistente di persone che si trovano a dover gestire contenziosi infiniti con l'INAIL sta diventando un problema serissimo. Chiediamo quindi che il Governo tenga in qualche modo conto, almeno in occasione della presentazione al Senato dell'emendamento alla finanziaria, anche della necessità di individuare le risorse che servono per coprire questa grande questione che riguarda i lavoratori esposti all'amianto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, desideriamo insistere su questo articolo aggiuntivo, per il carattere particolarmente doloroso della questione, che qui viene sollecitata: dunque, per la risoluzione dei problemi che purtroppo portano a continui decessi dei lavoratori che sono stati esposti all'amianto nel corso di determinate lavorazioni.

Come sappiamo, la questione purtroppo è tutt'altro che risolta, anche in sede di responsabilità penale per coloro che non hanno ottemperato alle misure di sicurezza o che, del tutto privi di una consapevolezza e non essendo pensosi dello stato dei loro dipendenti, li hanno messi nella condizione di dover respirare

quanto basta per incubare malattie, che spesso si risolvono in tumori, purtroppo mortali, e che lasciano senza scampo.

Quello che si può fare è quindi necessario farlo su molti terreni, prima di tutto su quello della prevenzione. Tuttavia, per coloro nei confronti dei quali la prevenzione non ha più senso, perché è del tutto tardiva, chiediamo che almeno vi sia un intervento di tipo riparativo, di assistenza e di tutela delle condizioni reddituali e di vita per loro e per le loro famiglie. Quindi, noi sosteniamo con forza questo articolo aggiuntivo. Colgo anche l'occasione, indiretta, per dirvi che, tra un'ora, si apre a Monfalcone la conferenza nazionale non governativa sull'amianto, che si confronterà sul tema, a cinque anni di distanza dalla conferenza analoga che si tenne all'Università Tor Vergata di Roma. Avrei dovuto intervenire anche io a quel dibattito, ma non lo posso fare perché devo seguire i lavori del disegno di legge finanziaria.

Mi permetta, signor Presidente, di augurare ai colleghi che vi parteciperanno (diversi sono i parlamentari, i senatori impegnati), un buon esito dei lavori; il che significa più salute per i nostri lavoratori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

**RENZO INNOCENTI.** Signor Presidente, si tratta di affrontare l'argomento in termini di risarcimento perché, come ricordato prima dal collega Gianni, ci troviamo di fronte ad un intervento di carattere riparatorio nei confronti di coloro che sono stati esposti all'amianto, che sono già stati oggetto di uno specifico riconoscimento dell'INAIL e nei confronti dei quali è stata liquidata una prestazione di carattere economico.

Lo scorso anno, lo ricorderete, affrontammo, nel corso della sessione di bilancio, la questione legata ai criteri per il riconoscimento dell'esposizione all'amianto ai fini dei benefici previdenziali. In questo caso, è una situazione diversa: si tratta di intervenire nei confronti di coloro

che sono stati oggetto di uno specifico riconoscimento. Quindi, in questa fase, non si mette in discussione una questione che è stata oggetto anche di controversia e in ordine alla quale siamo convinti che vi sarà la necessità di modificare le decisioni assunte dal Governo in quella sede.

A parte questa considerazione, si intende istituire un Fondo nazionale per le vittime dell'amianto, previsto con criteri di trasparenza e rigore e quant'altro, ed il cui finanziamento è a carico, in parte, delle imprese e, in parte, del bilancio dello Stato, perché vi sia una prestazione di carattere economico che intervenga nella fase più difficile per coloro che sono stati vittime dell'amianto e ne hanno subito un danno sul piano psicofisico. Mi riferisco alle necessarie prestazioni, anche di carattere assistenziale, in grado di aumentare la possibilità di accedere anche a cure costose e che non tutte sono sopportabili dal già scarso reddito delle famiglie, degli operai e dei lavoratori colti da questa malattia.

Questo è il motivo per cui credo sia necessario insistere nel chiedere al Governo di esprimere un parere favorevole su tale proposta emendativa ed ai colleghi di approvare questo articolo aggiuntivo, anche se esso affronta la questione in termini riparatori. Comunque, è sempre un atto di giustizia nei confronti di coloro che sono stati vittime del fatto, che si sono esposti per tanti anni all'amianto, mentre svolgevano il proprio lavoro all'interno di tanti luoghi che, purtroppo, sono stati contaminati da questo materiale che tanti danni ha causato e sta causando a coloro che ne sono stati a contatto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 20.031, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Prendo atto che gli onorevoli Stradella ed Emerenzio Barbieri non sono riusciti a votare.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Giudice 20.032 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cordoni 20.034.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, con tale articolo aggiuntivo viene posto all'attenzione della Camera un problema annoso che si trascina ormai dal 1995 e che ha trovato una parziale soluzione nella scorsa legislatura con la legge finanziaria per il 2001. Pensiamo che ora si dovrebbe trovare un modo per rendere compiuto quanto avviato nel corso dell'intervento realizzato alla fine del 2000.

Il problema riguarda il superamento dell'incompatibilità tra la rendita INAIL che — voglio sottolinearlo — ha natura risarcitoria e la pensione che, invece, ha natura previdenziale. Dicevo che, nel 2000, il Governo di centrosinistra ha fornito soluzione alla parte sicuramente più urgente e forse più odiosa del problema, vale a dire quella relativa alle vedove o ai vedovi da infortunio mortale sul lavoro. Per queste persone è stato superato il divieto di cumulare la rendita INAIL con la pensione previdenziale. Ora si tratta di superare compiutamente l'iniquità ancora esistente per gli altri lavoratori derivante da due fattispecie relative a situazioni analoghe che tuttavia danno vita a due trattamenti opposti.

Siamo in presenza di una situazione nella quale chi subisce un infortunio sul lavoro che dà luogo ad un'invalidità permanente continua a lavorare e, se l'invalidità permanente è parziale, continuando a lavorare maturerà anche il diritto alla pensione contributiva o retributiva, senza che vi sia incompatibilità tra la sua rendita e la pensione quando ne maturerà il diritto. Chi invece, a seguito di un infortunio sul lavoro, resta inabile totale perdendo ogni capacità lavorativa, non potrà cumulare quanto ha già maturato con l'INPS con riferimento alla pensione di invalidità e ciò che matura quale diritto di rendita da parte dell'INAIL, dovendo scegliere tra le due prestazioni.

Siamo dunque di fronte ad una misura iniqua e vessatoria che occorre superare anche perché, tra le due fattispecie di invalidità, si colpisce soprattutto chi è più sfortunato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dui-lio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere il presente articolo aggiuntivo e vorrei svolgere alcune considerazioni che, peraltro, sono state già brillantemente esposte dal collega Gasperoni.

La prima questione concerne un fatto sul quale ritengo che, una volta per tutte, ci si dovrebbe mettere d'accordo, vale dire che la rendita INAIL ha carattere risarcitorio. Dunque, se è vero che la rendita INAIL è volta a risarcire un danno subito dal lavoratore, ritengo che stabilire una serie di incompatibilità in materia previdenziale costituisca una contraddizione in termini, in quanto sostanzialmente significa negare il carattere risarcitorio della rendita INAIL.

La seconda è una questione di giustizia sostanziale. Non è possibile che — come affermava in precedenza il collega Gasperoni — un lavoratore che subisce un infortunio sul lavoro che produce conse-

guenze così gravi si trovi poi in una situazione di incompatibilità. Peraltro, ricordo che stiamo parlando di lavoratori che hanno subito un danno al proprio corpo a seguito dell'espletamento della prestazione lavorativa.

Probabilmente, ciò ci dovrebbe indurre ad approvare la presente proposta emendativa, tenendo anche conto del fatto che abbiamo previsto come copertura l'aumento del 4,5 per cento della tassa sui superalcolici.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

**LUIGI GIACCO.** Signor Presidente, anch'io mi associo alle considerazioni degli onorevoli Gasperoni e Duilio su tale questione. Ogni anno si svolge la giornata nazionale degli invalidi del lavoro e noi parlamentari vi partecipiamo, facendo proclami e schierandoci al loro fianco. Quando però ci ritroviamo all'interno dell'aula, ognuno di noi non ricorda di dover essere coerente con le affermazioni rese in quella giornata.

In altri termini, desideriamo che i lavoratori che hanno subito un incidente durante la loro vita lavorativa abbiano il diritto di usufruire sia della rendita INAIL a livello risarcitorio, come di qualsiasi altra assicurazione, sia della pensione di invalidità, a carattere previdenziale. Riteniamo che si debba trovare una soluzione a livello parlamentare a tale problema, ormai esistente fin dalla riforma pensionistica del 1995, perché non vi si ritorni in ogni occasione. Si tratta del diritto dei cittadini che subiscono un incidente sul lavoro ad avere sia la pensione di invalidità, sia la rendita INAIL, come risarcimento.

Chiediamo al Governo di ottemperare a tale diritto; infatti, riteniamo che questa soluzione sia equa nei confronti di quei cittadini che nel corso della loro attività lavorativa hanno subito dei danni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 20.034, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo, altresì, atto che all'onorevole Emerenzio Barbieri non ha funzionato il dispositivo di voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.035.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in oggetto si cerca di correggere un meccanismo complicato, ingiusto ed obsoleto che danneggia le imprese e i lavoratori italiani che operano continuativamente all'estero. Mi riferisco alle grandi imprese, come ad esempio l'ENI o quelle che operano nel settore delle infrastrutture, che investono e lavorano all'estero, con capitale e lavoratori italiani.

Il meccanismo oggi esistente dal punto di vista fiscale crea complicazioni, in quanto obbliga le imprese e i lavoratori a pagare due volte per vedersi successivamente rimborsati, per quanto riferito al meccanismo della doppia imposizione, i contributi pagati in eccesso dal punto di vista fiscale. La necessità di correggere tale meccanismo è stata, in via di principio, accolta dal Governo, quando sono stati sottoposti alla sua attenzione ben tre ordini del giorno. Inoltre, tale problema è

stato fatto oggetto di tre proposte di legge, in discussione da oltre un anno presso la Commissione lavoro. Su tali proposte esiste una posizione comune di maggioranza e opposizione. Inoltre, è stata individuata una via di uscita, in quanto siamo tutti convinti che occorre salvaguardare sia la competitività che i principi di equità.

Dopo una lunghissima discussione in sede di Commissione lavoro, durata oltre un anno, il provvedimento ha però subito una battuta di arresto, in quanto sono stati sollevati problemi di copertura da parte del Ministero delle finanze. Si tratta di problemi di cassa che valgono soltanto per il primo anno.

Siamo però di fronte ad una cronica inadempienza da parte del Governo. Sono perfettamente consapevole che è comodo tenere sul conto della Tesoreria i soldi pagati in più. Infatti, lo *stock* dei crediti vantati dai contribuenti — sia persone fisiche che imprese — è arrivato all'astronomica cifra di 15 miliardi di euro. Vorrei sottolineare ai colleghi che si parla di ridurre le tasse, mentre esistono 15 miliardi, più volte confermati dal Governo, di maggiori tributi pagati, senza che essi siano restituiti.

Ebbene, chiediamo che venga attuata questa operazione, che è largamente condivisa nei convegni e nelle dichiarazioni pubbliche e che è sostenuta da tutte le parti sociali, per esigenze di equità e di competitività. La platea dei soggetti interessati è ristretta, e attraverso l'approvazione dell'articolo aggiuntivo in esame daremmo un segnale forte alle nostre imprese ed eviteremmo che di fronte a misure fiscali e previdenziali assolutamente ingiuste vi sia una perdita di lavoro per le imprese stesse e una fuga dei cervelli. Infatti, le imprese troverebbero più conveniente assumere persone che non siano lavoratori italiani.

Chiedo al Governo e al relatore di prestare attenzione a tali problemi. Non si può infatti non notare la singolare contraddizione e la schizofrenia del Governo, che da un lato non interviene su tale questione, nonostante le assicurazioni fornite in Commissione e l'accoglimento di

ordini del giorno e, dall'altro, è sensibile su altri temi. Ricordo che un problema relativo al pagamento dell'IVA riguardante le grandi squadre di calcio — la Juventus, l'Inter, il Milan, la Roma, la Lazio, il Parma — è stato risolto in un batter d'occhio, con un'interpretazione molto arida che consente a tali società di non pagare l'IVA, neppure sui *gadget*. Sempre a proposito di tale straordinaria sensibilità del Governo per le squadre di calcio, invito inoltre il sottosegretario e il relatore, che non sono in grado di far quadrare i conti, a riflettere sul fatto che i condoni relativi al mancato pagamento dell'IRPEF da parte di tali società, come è stato riferito alla Commissione finanze su interrogazioni presentate dalla Lega e dall'opposizione, ammontano a una somma pari a 530 milioni di euro, vale a dire oltre mille miliardi delle vecchie lire: si tratta di una cifra superiore a quella che si intende dare alle famiglie!

È possibile che questo Governo e questa maggioranza siano sensibili alle gambe, favorendo l'ingresso in Italia di giocatori stranieri, e siano disattenti rispetto al fatto che i nostri cervelli, ovvero i nostri ricercatori, siano costretti ad andare all'estero o ad essere sostituiti perché manca una politica fiscale coerente e giusta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.035, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	390
Votanti .....	389
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	162
Hanno votato no ..	227).

Prendo atto che l'onorevole Camo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 20.048, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Cammarata non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tolotti 20.036, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Sergio Rossi 20.049, Giudice 20.050 e Peretti 20.051, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	404

<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	403
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lucà 20.060, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Duilio 20.065, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	413
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Volontè 20.037.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo in esame e ne chiedo in subordine l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo Volontè 20.037 deve intendersi accantonato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Delbono 20.038.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, il sottosegretario Vegas ha detto una cosa falsa commentando gli emendamenti (*Commenti*). Beh, sì, dopo le false promesse ...

PRESIDENTE. Calma, colleghi.

EMILIO DELBONO. Infatti ... Adesso, spiego.

PRESIDENTE. Onorevole Delbono, non si intimorisca, proceda pure.

EMILIO DELBONO. No, signor Presidente, non mi spavento.

Infatti, l'onorevole Vegas ha detto che tutte le proposte emendative erano state presentate a prescindere dalla riforma previdenziale e che bisognava discuterne in quella riforma. Ebbene, siamo proprio arrivati al punto della questione.

Nella legge delega in materia previdenziale c'è scritto in modo molto esplicito — articolo 1, comma 41 — che le singole leggi finanziarie devono stabilire le risorse al fine di attuare alcuni punti della delega, due in particolare, lo dico ai colleghi. Il primo è quello di un cambio di regime fiscale per la previdenza complementare ed integrativa. Senza un cambio di regime fiscale che permetta una maggiore convenienza a chi versa nei fondi di previdenza complementare, questa non decollerà mai. Il secondo punto riguarda la compensazione alle imprese a cui viene smobilizzato il trattamento di fine rapporto. Anche in questo secondo caso, la legge delega in materia previdenziale afferma che i DPEF e le leggi finanziarie stabiliranno le risorse da utilizzare nel cambio di regime fiscale per la previdenza complementare e nella compensazione per le imprese. Non sto dicendo una cosa fuori posto, tant'è che il

sottosegretario Brambilla nei corridoi dichiara che spera che la legge finanziaria individui le risorse per attuare la delega previdenziale, altrimenti non saremmo nella condizione di costruire un sistema di attuazione della delega con decreti legislativi efficaci.

Infatti, altrimenti — lo dico ai colleghi della Lega — succederebbe che le « bastonate » nella delega previdenziale sarebbero una cosa sicuramente certa, mentre per quanto riguarda le convenienze viene rinviato di anno in anno l'utilizzo degli strumenti e delle risorse che servono a consentire a quella riforma, in parte condivisa anche da noi, di avere le gambe per camminare. Pertanto, voi dovete dirci quali sono le risorse che in questa legge finanziaria stanziare per attuare la delega previdenziale, visto che in essa non c'è un euro né per le imprese e per la compensazione, né per i lavoratori che versano nei fondi di previdenza complementare dal punto di vista fiscale. Ci volete dire dove sono queste risorse?

L'articolo aggiuntivo in esame, quindi, è molto pertinente con la legge finanziaria e spero che il Governo, attraverso il sottosegretario Viespoli o il sottosegretario Vegas, dica dove sono le risorse che la delega previdenziale afferma che verranno appostate nella legge finanziaria ma che in questa legge finanziaria non ci sono (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo aggiuntivo Delbono 20.038, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	391
Votanti .....	390
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	157
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.039, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Stucchi 20.040.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, su questo articolo aggiuntivo è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo se vi sia la possibilità di accantonarlo.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se intende accogliere la richiesta di accantonamento del collega Stucchi.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Per carità, signor Presidente, uno più o uno meno non penso che rovini un percorso che ogni momento è più ...

PRESIDENTE. Colleghi, anche in base al buon senso, pur ritenendo accantonato l'articolo aggiuntivo Stucchi 20.040 (altrimenti sembrerebbe che io parlassi contro, visto che il gruppo della Lega Nord Federazione Padana ne chiede l'accantonamento: sarei in imbarazzo con il presidente del gruppo, onorevole Cè), credo che si debba procedere nell'esame senza ulteriori accantonamenti. Purtroppo, bisogna scontare anche l'impopolarità di dire di no.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo aggiuntivo Russo Spena 20.041, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo aggiuntivo Benvenuto 20.042, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo aggiuntivo Giudice 20.043, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo aggiuntivo Campa 20.053, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Marras 20.062 e Losurdo 20.063, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Ricordo che il relatore aveva chiesto l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Verro 20.070.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, modificando il precedente parere, la Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Verro 20.070.

PRESIDENTE. Sta bene, anche se sarebbe opportuna una maggiore serietà;

devo ricordarle, infatti, che in precedenza lei stesso aveva chiesto l'accantonamento di tale articolo aggiuntivo.

Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Verro 20.070, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Chiedo al relatore come intenda procedere nell'esame del provvedimento.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, potremmo proseguire con l'esame dell'articolo 21.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Esame dell'articolo 21 – A.C. 5310-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 21 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 4)*.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Volontè 21.05 nonché sull'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06 (segnalo che erroneamente risulta firmatario l'onorevole Giancarlo Giorgetti), purché riformulato con le cifre indicate nella precedente proposta emendativa. Il parere è contrario su tutti gli altri articoli aggiuntivi, tranne che sulle proposte

emendative Moroni 21.010 e Volontè 21.011, per le quali formulo un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Prendo atto che il sottosegretario Vegas concorda con il relatore.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente...

ROSY BINDI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti!

PRESIDENTE. Non potrebbe, non ha chiesto di parlare sul complesso...

Sembra che vi sia stato uno scambio di fascicoli...

MAURA COSSUTTA. Accade ad andare troppo in fretta!

PRESIDENTE. Non si tratta di fretta ma di mancanza di un'opportuna segnalazione. Sta bene, prendo atto che gli onorevoli Burtone e Bindi avrebbero voluto parlare sul complesso degli emendamenti. Pertanto, eccezionalmente, consentirò di intervenire agli onorevoli Burtone e Bindi.

Ha facoltà di parlare, onorevole Burtone.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente tra gli articoli aggiuntivi da noi presentati ve ne è uno che ipotizza il mantenimento e l'ampliamento del reddito minimo di inserimento.

Per introdurre tale argomento, non posso che ricordare che, il 25 marzo di quest'anno, la sottosegretaria Sestini, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Bindi, dichiarava: « I processi attuativi della sperimentazione del reddito minimo di inserimento si concluderanno non oltre il 31 dicembre 2004 »; ed inoltre aggiungeva: « Non sono previste proroghe della sperimentazione dell'istituto ». Pur consapevoli della linea del Governo, non abbiamo presentato, dunque, proposte di

proroga per provocazione o mera testimonianza; vogliamo che il Governo rivisiti non solo il parere negativo su tali proposte emendative, ma anche la sua valutazione complessiva della sperimentazione realizzata.

Per raggiungere questo obiettivo, intendiamo chiarire innanzitutto alcuni aspetti. Si sostiene che la sperimentazione sia stata realizzata non soltanto al sud e che abbia riguardato anche numerosi comuni del centro-nord. Dico ciò perché spesso la vicenda del meridione viene strumentalizzata da alcune forze politiche. Bisogna però anche precisare che vi è stata una capacità di controllo degli enti sulla serietà dell'attività lavorativa. Molte amministrazioni hanno affidato l'accertamento dei requisiti alla Guardia di finanza, ai vigili urbani, all'INPS.

Vorrei fare, soprattutto, una precisazione sull'efficacia dello strumento: sono stati raggiunti infatti gli obiettivi che ci si era prefissi. In tal senso, avremmo voluto che il Governo rendesse pubblico ed ufficiale il rapporto di valutazione previsto per la fase di sperimentazione del reddito minimo di inserimento. Il Governo non è stato disponibile e se ne comprende il motivo: le valutazioni fatte trasversalmente da parte delle amministrazioni di centrosinistra e di centrodestra sono state largamente positive sui programmi realizzati; programmi che hanno guardato al reinserimento personalizzato, che hanno affrontato la questione dello squilibrio tra l'erogazione del trasferimento monetario e l'offerta dei servizi alle persone.

Si tratta di progetti che hanno avuto l'obiettivo del recupero scolastico, della formazione professionale, del sostegno familiare. In fondo, con questo esperimento si è tentato di bloccare il circuito perverso della povertà e della emarginazione; complessivamente, vi è una valutazione positiva che dovrebbe portare ragionevolmente alla proroga dello strumento sociale.

Concludo, signor Presidente, ricordando che i dati ISTAT di quest'anno confermano che la fascia di famiglie in difficoltà e in condizioni di povertà si è allargata; a queste famiglie si sono aggiunti

tanti cittadini che giornalmente perdono il posto di lavoro a seguito della crisi grave vissuta dai settori produttivi, soprattutto nel territorio meridionale. Per questi cittadini, non coperti dagli ammortizzatori sociali e che si trovano in condizioni economiche disagiate, i Governi di centro-sinistra avevano previsto il reddito minimo di inserimento, la prima misura introdotta in Italia per contrastare la povertà.

La maggioranza di centrodestra, il Governo, dimenticando i manifesti di Berlusconi che annunciavano che non bisognava abbandonare chi restava indietro, non vogliono fare nulla; infatti, il reddito di ultima istanza, previsto dal Governo di centrodestra nella legge finanziaria per il 2004, potrebbe far pensare ad una diversa denominazione dello strumento di recupero sociale. In verità, non è stato fatto nulla dalle regioni e dal ministero e l'utilizzazione di questo strumento ha avuto soltanto l'obiettivo di far mettere da parte il reddito minimo di inserimento.

Rivolgo, quindi, un invito a votare i nostri emendamenti soprattutto ai parlamentari meridionali, in particolare a quelli siciliani, perché ricordino che proprio in questi giorni, ad Enna, vi sono stati degli scontri cittadini manifestanti che avevano usufruito del reddito minimo di inserimento e la polizia, perché questi cittadini in difficoltà chiedevano di poter avere un aiuto.

Coerentemente con ciò che è stato dichiarato in quel territorio, chiediamo che la disponibilità manifestata dai parlamentari di destra si traduca in un voto positivo sui nostri emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, è inutile che la ringrazi per il fatto che non sarà fiscale sui tempi di intervento, in quanto lo considero un piccolo risarcimento danni per non essere potuta intervenire sul complesso degli emendamenti in un momento nel quale magari, pur ma-

nifestando la sua contrarietà, l'Assemblea avrebbe potuto essere un po' più attenta.

Intervengo sul complesso degli emendamenti all'articolo 21 da noi presentati e voglio subito mettere in evidenza che tale articolo può essere indicato come emblematico della mancanza di lungimiranza di questo Governo e di questa maggioranza nei confronti delle scelte fondamentali che devono essere operate in un paese che sta vivendo un momento molto difficile, ben fotografato dal rapporto dell'ISTAT e sintetizzato nell'espressione: in Italia si vive più a lungo, ma peggio perché si è più poveri, perché si è meno assistiti, perché sono diminuite in questi anni le tutele e le sicurezze.

Siamo alla terza legge finanziaria di questo Governo senza che siano state compiute scelte in grado di prendersi carico del paese e della sua situazione attuale: vuol dire che vi si è definitivamente rinunciato! Ciò emerge con chiarezza da tutte le disposizioni del disegno di legge finanziaria ma, in maniera particolare, da quelle riguardanti la previdenza, le politiche sociali e, come vedremo più avanti, le politiche sanitarie.

Dov'è l'elemento di contraddizione più forte? Il nostro *welfare* ha bisogno di una profonda riforma, ha bisogno di rispondere ad una società caratterizzata da tre elementi che, dopo essere stati a lungo ignorati anche dalle politiche di *welfare* precedenti, erano stati presi in considerazione dalla riforma dell'assistenza e dall'istituzione del fondo sociale di cui alla legge n. 328 del 2000.

Il nostro è un paese nel quale ci si dimentica dei poveri, degli anziani e dei bambini: infatti, è un paese più povero, che invecchia male e che, soprattutto, vive una crisi demografica davvero grave, davvero preoccupante. È evidente che il declino demografico è quello più preoccupante: un paese vecchio è un paese che non cresce neanche economicamente, è un paese nel quale si rinuncia al futuro.

Orbene, in questo disegno di legge finanziaria non c'è un intervento a favore della famiglia ed a sostegno della maternità e della paternità responsabili! È

scomparsa perfino la «regalia» del *bonus* per il primo figlio! Sono diminuiti gli assegni familiari e sono scomparsi l'assegno di maternità ed al nucleo familiare! Eppure, questo paese avrebbe bisogno di politiche strutturali a sostegno della natalità che affrontassero davvero i nodi fondamentali che impediscono ad una coppia giovane di sposarsi e di mettere al mondo un figlio. Ciò richiederebbe nuove politiche del lavoro, che consentissero soprattutto alle donne di conciliare il tempo da dedicare al lavoro con quello da dedicare alla famiglia, ma anche un investimento «vero» per ogni bambino che nasce (noi forze del centrosinistra e dell'Ulivo abbiamo lanciato la proposta dell'istituzione di un apposito fondo), nonché una rete di servizi effettivi intorno alla famiglia.

Tutto questo non c'è, mentre il ministro della salute, quello del *welfare* ed i rispettivi sottosegretari, che brillano per la loro assenza, sbandierano il «grande» risultato di una piccolissima diminuzione del prezzo del latte artificiale! Buona cosa, per carità! Basterebbe ricordare che, tuttora, il latte per bambini costa il doppio di quanto costi in Francia. La verità è che questa politica, da sola, non significa nulla, anzitutto perché si pone in contrasto con le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui l'allattamento al seno va incentivato: l'allattamento al seno non solo garantisce la salute del bambino, ma favorisce anche l'inserimento della maternità in un determinato contesto nel quale la donna è rispettata come madre, soprattutto nella prima fase di crescita del bambino. Ciò non avviene nel nostro paese, in cui le donne sono costrette a lacerarsi tra la scelta del lavoro e quella di un figlio.

Ignorare questi problemi, non dare un segnale, tornare indietro persino sulle «regalie» vuol dire non aver capito dove va questo paese, vuol dire non avere capito che senza *welfare* non vi sarà neanche sviluppo.

L'altro problema è quello degli anziani e della non autosufficienza. Questo è un paese che invecchia, ed è un paese che invecchia male, anche perché la mentalità

della prevenzione, nonostante l'istituzione del Servizio sanitario risalga al 1978, tarda a radicarsi non solo negli operatori sanitari e nell'organizzazione sanitaria, ma soprattutto in noi cittadini. Siamo arretratissimi rispetto agli altri paesi!

Il fatto è che oggi, per ogni bambino, ci sono cinque nonni ed una famiglia su cinque, in casa propria, ha il problema della non autosufficienza. In questa manovra finanziaria diminuisce il fondo sociale, che passa da 1 miliardo e 800 mila euro a 1 miliardo e 390 mila euro, scompare anche quella piccola luce che avevamo acceso sul fondo della non autosufficienza, istituito durante i Governi dell'Ulivo. Oggi, si sostiene che il fondo sociale è indifferenziato. Sì, peccato che il fondo sociale indifferenziato non possa contare, per la sua distribuzione e per la sua finalizzazione, pur insufficiente, su uno strumento fondamentale, ossia quello dei livelli essenziali di assistenza dei servizi sociali, già previsti dalla legge finanziaria dello scorso anno e sui quali è caduta una cappa di silenzio assoluto. Infatti, le regioni e gli enti locali non daranno mai il loro consenso alle proposte fatte dal Governo in assenza di una copertura vera di quei livelli essenziali. Hanno bene imparato le regioni cosa vuol dire fare un patto sui livelli essenziali di assistenza sanitaria e non vederli coperti. Non sono disponibili ad un'ulteriore beffa, né le regioni né i comuni, i quali, peraltro, per la terza legge finanziaria, sono taglieggiati nei loro trasferimenti. Tutti sappiamo che gran parte di quei trasferimenti serviva a coprire la mancanza dei finanziamenti del fondo sociale per le politiche sociali!

Questo è un punto serio di questa legge finanziaria, molto serio. Bene, siamo passati dalle battute sulle assicurazioni alle battute sui supermercati e al conflitto tra ministri (uno voleva portare l'anziano nei supermercati, un altro voleva portarli nelle caserme dei vigili del fuoco, mettendo a rischio, anche durante l'estate, il funzionamento delle stesse). Al di là di queste battute, alle quali evito di aggiungere altri aggettivi, rilevo che siamo di fronte ad

un'altra legge finanziaria nella quale non è previsto alcunché per la non autosufficienza. Diminuisce il fondo sociale, diminuiscono i trasferimenti, mentre aumentano i problemi delle famiglie. Il nostro emendamento viene proposto per l'ennesima volta (tra l'altro, contiene un testo di legge approvato dall'intera Commissione affari sociali); su ciò il Governo non dice alcunché, perché ha in testa una cosa sola, vale a dire diminuire le tasse, salvo non riuscire a farlo, dimostrare per l'ennesima volta la sua totale impotenza, anche da questo punto di vista.

Abbiate il coraggio di rispondere alle richieste dei sindacati e delle organizzazioni produttive, che chiedono una tassa di scopo per l'assistenza dei non autosufficienti! Sì, un patto tra un bisogno sociale vero e la capacità delle politiche pubbliche di questo paese di fornire una risposta. Silenzio assoluto, silenzio assordante, incapacità di capire i problemi delle famiglie.

Sul reddito minimo di inserimento ha già parlato il collega Burtone, ma voglio riprendere questo tema, anche perché è stato presentato un emendamento anche su questo aspetto. La lotta alla povertà è un elemento dei moderni sistemi di *welfare* e nel nostro paese è ancora più importante, perché, accanto al 20 per cento dei poveri che c'erano prima, oggi c'è l'impoverimento dei ceti medi. Andate a vedere quali sono i servizi che offre la Caritas, non ai barboni, non ai senza casa, non agli immigrati, ma alle famiglie monoreddito dei pubblici dipendenti di Roma! Andate a vedere i servizi mensa, i servizi abito, i buoni salute! Come si fa a presentare una legge finanziaria senza neanche un cenno al problema della lotta alla povertà, abbandonando anche quelle poche politiche che avevamo iniziato, delle quali non siamo mai stati fino in fondo soddisfatti, ma che certo non potevano trasformarsi da reddito di ultima istanza in nulla.

Mi avvio alla conclusione, ricordando il tema degli asili nido. Naturalmente, brilla per assenza anche la ministra Prestigiacomo, che si è vantata di aver dato vita ad

una legge che puntualmente, come avevamo dichiarato, la Corte Costituzionale ha indirettamente bocciato, dichiarando incostituzionale l'articolo della legge finanziaria dello scorso anno che finanziava, con una misura centralistica di un Governo della devoluzione, con poche lire, solo gli asili aziendali.

Perché nella vostra testa gli asili non servono ai bambini, servono, in caso, alle madri! Mentre gli asili nido sono per i bambini! E gli asili nido per i bambini non possono essere solo nelle aziende, devono essere ovunque! L'unico emendamento che ci avete dichiarato ammissibile è quello degli sgravi fiscali per il costo della retta; approvate almeno quello! Sannate con una misura sostanziale, che prevede una briciola di finanziamento, la bocciatura della Corte costituzionale, che è la bocciatura delle vostre politiche sociali, anche in tema di infanzia. Si possono organizzare tutti i convegni della Commissione infanzia, si può andare a farsi belli in tutto il mondo, chiamare qui tutte le donne del mondo, ma che almeno si dia un minimo di risposta a questi problemi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Perché questo è davvero grave.

Ringrazio il sottosegretario Vegas, che, nella solitudine del Governo, per l'ennesima volta, ha sentito alcune argomentazioni, che mi auguro servano minimamente a far capire che, se proprio non si riesce a fare niente, almeno occorre evitare di fare della propaganda. Ne va della dignità di chi la fa e di chi la riceve (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'articolo 21, ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nel parere reso all'Assemblea lo scorso 8 novembre, ha formulato una condizione oppressiva dell'articolo.

Preciso, inoltre, che l'articolo aggiuntivo 21.06 deve intendersi presentato dall'onorevole Alberto Giorgetti e non dall'onorevole Giancarlo Giorgetti.

Sospendo la seduta fino alle ore 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Ballaman, Boato, Brancher, Contento, de Ghislanzoni Cardoli, Dell'Elce, Dozzo, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Mattarella, Micciché, Minniti, Moroni, Ricciotti, Romani, Rotondi, Scarpa Bonazza Buora, Stucchi, Tortoli, Urbani, Urso, Valducci, Viespoli, Violante e Volontè sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione (ore 15,32).**

**(Ripresa esame dell'articolo 21  
— A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative presentate all'articolo 21.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, le chiedo una breve sospensione della seduta per consentire al presidente della Commissione bilancio, Giancarlo Giorgetti, di giungere in aula.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,40.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sgobio 21.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, stiamo esaminando l'articolo 21 del disegno di legge finanziaria, che riguarda un tema già affrontato nelle leggi finanziarie degli anni scorsi, vale a dire la realizzazione di asili nido aziendali. Esso rappresenta, pur se nell'ambito di una « nicchia » specifica, uno degli aspetti legati a politiche sociali, come l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, che riteniamo maggiormente qualificanti; più in generale, tale intervento costituisce una risposta anche ai bisogni avvertiti dalle fasce più giovani della popolazione.

Vorrei ricordare, in tal senso, gli interventi svolti da numerose colleghe sia di Alleanza nazionale, sia appartenenti agli altri gruppi della maggioranza, le quali avevano posto particolare attenzione su tale tema. Sappiamo, infatti, che oggi la creazione di asili nido rappresenta una delle misure fondamentali, in termini sociali, per soddisfare i bisogni delle famiglie.

Si tratta, evidentemente, di un'esigenza sempre più diffusa, riguardo alla quale il Governo di centrodestra ha cercato di dare, in questi anni, una risposta flessibile, individuando un percorso volto all'apertura di asili nidi aziendali, da finanziare attraverso l'istituzione di un fondo rotativo, attraverso la legge finanziaria per il 2003 (la legge n. 289 del 2002).

Al riguardo, vorrei ricordare, signor Presidente e onorevoli colleghi, anche gli interventi effettuati per consentire la costituzione di asilo nido condominiali, per tentare di offrire quelle risposte che le donne lavoratrici oggi giustamente attendono al fine sia di poter realizzare una loro più compiuta integrazione nel mondo del lavoro, sia di svolgere un'attività compatibile con gli impegni familiari. Pertanto, esso costituisce un nuovo passo verso un'ulteriore crescita sociale, offrendo la giusta assistenza nel modo più flessibile che il Governo poteva individuare.

Tale impegno, in una logica di continuità rispetto al passato, prosegue anche quest'anno, disponendo, all'interno del disegno di legge finanziaria in esame, un ulteriore stanziamento di 10 milioni di euro a favore del fondo rotativo per gli asili nido aziendali. Si tratta di una scelta che va integrata con le politiche condotte a livello locale. Va riconosciuto, infatti, che la norma in oggetto ha incontrato un notevole interesse da parte degli imprenditori; vorrei segnalare, inoltre, che si è registrata anche un'interessante risposta da parte degli enti locali, i quali, talvolta, versano in condizioni di difficoltà per quanto concerne le risorse finanziarie da destinare alla realizzazione di nuovi asili nido, a causa dei costi da sostenere.

Tale intervento si inserisce, a maggior ragione, nell'ambito del quadro finanziario complessivo dei conti pubblici, poiché quest'anno ci accingiamo, anche attraverso la manovra economica al nostro esame, a varare un'ulteriore contrazione delle risorse pubbliche sul versante della spesa non solo in conto corrente, attraverso una revisione del patto di stabilità interno (che mi auguro possa ricevere in sede di Assemblea, così come è avvenuto in Commissione bilancio, un'ulteriore rimodulazione, valorizzando le capacità virtuose delle amministrazioni locali che lo hanno rispettato), ma anche in conto capitale.

Sappiamo quanto l'istituzione di nuovi asili nido, anche dal punto di vista degli investimenti, seppur marginali per quanto riguarda la realizzazione di vere e proprie

nuove strutture, anche immobiliari — rappresenti comunque un tema importante.

In questi anni, le regioni hanno cercato anche di attivare, seppure con qualche problema applicativo, queste risorse, per realizzare con la compartecipazione degli enti locali la nascita di nuovi asili nido. È un impegno che prevede, in particolar modo nel comma 2, un'ulteriore specificazione per il funzionamento di questo fondo rotativo: si forniscono le indicazioni necessarie ai fini della formulazione della domanda di ammissione al finanziamento, nonché una serie di riferimenti per esercitare una giusta azione di verifica e di controllo e, da un altro punto di vista, per rendere spendibili queste risorse in tempi rapidi e dare le giuste risposte in termini di esigenze alle donne, alle famiglie e ai bambini nell'ambito di questa nuova realtà in cui il lavoro rappresenta un'opportunità, per fortuna, non solo per il mondo maschile, ma anche per tutte le donne (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

**FABIO GARAGNANI.** Signor Presidente, anch'io desidero portare il mio contributo all'esame di questo emendamento che, di per sé, è accettabile per le motivazioni e le modalità alle quali è subordinato. Tuttavia, occorre riflettere sulle diverse compatibilità presenti in questo disegno di legge finanziaria e sulla necessità di compiere precise opzioni. Il collega che mi ha preceduto ha illustrato la non contrarietà della maggioranza a questa ipotesi. Basti pensare che è già stata approvata una legge *ad hoc*, che fa riferimento a questa nuova figura degli asili nido aziendali, che si affiancano alle strutture tradizionali presenti sul territorio: mi riferisco agli asili nido gestiti dai comuni, ai cosiddetti nidi-famiglia di recente introduzione, che si rifanno ad un'esperienza scandinava, e agli asili nido parrocchiali. Di fatto, sul territorio è presente una gamma di servizi, offerti soprat-

tutto alle giovani coppie, che giustamente presentano un pluralismo educativo estremamente interessante.

Credo, però, che, nel proporre un emendamento di questo tipo, rispetto ad una legge che è già in vigore, occorre avere ben presente la necessità di rapportarsi con la realtà, così come si è configurata negli ultimi anni, con i compiti e i ruoli che gli enti locali stanno svolgendo rispetto a tale servizio e con le necessità alle quali fanno fronte molti di essi. Occorre dare atto agli enti locali di differenziare i servizi connessi agli asili nido con l'esternalizzazione dei servizi medesimi, evitando la gestione impropria di servizi che non si rifanno necessariamente alle competenze del comune, che sono molto più remunerativi e raggiungono una percentuale piuttosto vasta della popolazione interessata.

Un emendamento come questo, a mio modo di vedere, non fa i conti sufficientemente con la realtà del paese; non mi riferisco tanto alla richiesta, che è crescente a seconda delle varie aree geografiche del nostro paese e che è estremamente diversificata, ma alla pluralità di offerte presenti sul territorio e alla necessità per il Governo e per la maggioranza di distribuire equamente determinate risorse.

Si è in presenza, tra l'altro, di esperienze originali, quali quelle dei nidi-famiglia presenti in modo significativo – lo ripeto – in alcune regioni del nord, con la correlata necessità dei controlli e di determinati riscontri da parte dell'autorità sanitaria e degli enti locali (nessuno lo nega). Si è in presenza di esperienze private che riscuotono un indubbio successo presso l'opinione pubblica.

In presenza anche di un'attenzione particolare degli enti locali sulla necessità di diversificare la loro presenza per quanto attiene a questo servizio, e in presenza di una legislazione regionale che interviene anche su questa materia – sui nidi famiglia, sugli asili nido aziendali e sugli asili nido gestiti *in primis* dagli enti locali – un emendamento come questo

non si giustifica assolutamente non tanto per la bontà della proposta, ma perché non tiene conto della realtà che stiamo vivendo e sulla quale occorre riflettere adeguatamente in quanto le risorse non sono tante e, conseguentemente, il legislatore, il Governo, la maggioranza e in genere anche l'opposizione, debbono tenere conto di ciò che è presente sul territorio nel proporre determinate ipotesi di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

**CESARE CAMPA.** Signor Presidente, esprimo soddisfazione in merito a questo articolo 21 per come è stato predisposto dalla Commissione dopo l'approvazione in quella sede anche di un mio emendamento. Questo articolo consente di inserire nell'organizzazione degli asili nido sia la gestione interna sia quella esterna. Con il mio emendamento, che fa parte integrante del testo dell'articolo 21, si fa dunque compiere un ulteriore passo in avanti agli asili nido aziendali che hanno già dato un risultato positivo e che nei prossimi anni certamente daranno ulteriore slancio a quelle donne che intendono ritornare al lavoro e allo stesso tempo continuare a fare le mamme. È dunque con viva soddisfazione che vedo questo articolo 21 in questa sua forma integrata che darà, a mio parere, molti risultati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

**FRANCESCA MARTINI.** Signor Presidente, l'emendamento proposto dall'opposizione rappresenta la riprova del fatto che ha dato molto fastidio alla sinistra il fatto che finalmente in Italia si sia istituito un fondo per costruire un sistema di servizi socio-educativi per la prima infanzia, dopo 24 anni di assenza di contributi statali in materia.

Mentre osserviamo una realtà in continua evoluzione ed abbiamo la volontà di consentire, soprattutto rispetto all'attuazione della riforma del lavoro, a tante donne di poter conciliare l'attività lavorativa con la maternità, con l'emendamento in questione invece viene proposta l'istituzione di un fondo per gli asili nido soltanto comunali. Questa proposta rappresenta la « scopiazzatura » lampante del fondo per gli asili nido che noi abbiamo costituito destinandovi con la prima legge finanziaria 300 milioni di euro. Al contrario, faccio notare che la cosiddetta legge Turco proponeva veramente le briciole per la riforma dei servizi socio-educativi per i bambini da tre mesi a tre anni. Pertanto, ciò rappresenta la volontà di inficiare la realizzazione nel nostro paese di un progetto volto a trovare per i bambini una risposta, la quale non può assolutamente essere soltanto quella dell'asilo nido comunale che sappiamo avere costi altissimi e che come tale, non può essere offerto da tutti i comuni ai propri cittadini: penso ad esempio alle comunità montane e ai piccoli comuni. Da qui la volontà di non aprire al privato sociale, di non aprire all'offerta che può venire dall'associazione di famiglie, alla libera organizzazione dei genitori per costituire un servizio e per dare una risposta ai propri bambini e alle proprie famiglie.

Con i ricorsi alla Corte costituzionale si è cercato in tutti i modi, e in parte vi sta anche riuscendo, di colpire il valore aggiunto che in questa legislatura si sta producendo su tale materia. Queste sentenze della Corte, ponendo un conflitto di competenze — proposto dalle regioni cosiddette « rosse » —, vogliono rimandare al mittente dei fondi importanti che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha messo a disposizione proprio di quei comuni che ogni giorno si lamentano per la mancanza di risorse da destinare ai servizi socio-educativi per la prima infanzia. Quindi, in qualche modo la volontà di non costruire questa offerta per le giovani madri e di qualità per i bambini si sostanzia in maniera concreta proprio in questo tentativo di attacco a quel passag-

gio culturale dalla risposta soltanto di asili nido classici, che — come sappiamo — non è sempre possibile, a un panorama diversificato, flessibile e soprattutto adeguato ai nuovi bisogni delle nostre famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. L'emendamento 21.1 degli onorevoli Sgobio, Pistone ed altri oggettivamente non può non essere condiviso nella filosofia. Tuttavia, ricordava ora la collega Francesca Martini, nella Commissione affari sociali abbiamo lavorato intorno a un provvedimento unificato presentato da diverse forze politiche proprio in tema di asili nido.

Credo che per arrivare ad una generalizzazione della risposta alle famiglie e ai bambini su questa tematica non si possa ingessare il sistema solo con risposte istituzionali di questo tipo. Ci vuole un sistema integrato che tenga conto delle associazioni *no profit*, del privato e di tutta quella parte della società che intende dare una risposta a questo tipo di problematica.

Allora, se potessimo recuperare il provvedimento approvato nella nostra Commissione, potremmo dare una risposta sicuramente più incisiva e completa alle esigenze dei bambini e delle famiglie del nostro territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che vi è il parere contrario della I Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 21.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	356
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	129
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che l'onorevole Ceremigna non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Ercole 21.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Vorrei sottolineare l'importanza di questo emendamento che, peraltro, ritiro a nome dei presentatori, non tanto perché vogliamo rinunciare al contenuto, quanto perché riteniamo che, data la sua importanza, esso insieme agli altri che abbiamo già ritirato (gli articoli aggiuntivi a mia prima firma 21.01 e 21.02), debbano essere rivisti nelle prossime giornate da parte del Governo e della Commissione, affinché l'argomento sia in qualche modo rivalutato e reinserito all'interno di questa finanziaria. Mi riferisco, in particolare, al rifinanziamento della legge sugli asili nido — come la collega Martini ha già illustrato — ma anche ai successivi emendamenti, che riguardano l'esperimento iniziato l'anno scorso con la finanziaria ed inserito nel corso di quest'anno relativo al *bonus* per il primo figlio, per il secondo ed eventualmente per gli altri figli nati in famiglie con cittadinanza italiana.

Riteniamo particolarmente importante questo discorso perché una delle prerogative nel programma elettorale della Casa delle libertà era ed è quella del rispetto, della valorizzazione e del sostegno alla famiglia.

Sappiamo benissimo che ovviamente mille euro per un figlio sono esclusivamente un segno di attenzione da parte della società nella sua collettività rispetto alle famiglie che prendono questa fonda-

mentale e importantissima decisione al proprio interno, e che ovviamente con mille euro non si risolvono i problemi. Tuttavia, questo segnale, insieme a tutti gli altri (quello degli asili nidi e quello che si sta facendo con la riforma fiscale: ad esempio, l'aumento delle detrazioni per le persone a carico), costituiscono una parte fondamentale del programma della Casa delle libertà.

Il problema della copertura, che sappiamo non essere piccolissimo, ovviamente, dovrebbe comunque essere superato da parte del Governo, perché l'importanza sociale di questo intervento non può essere valutata esclusivamente da un punto di vista economico.

La finanziaria comporta lo stanziamento di una quantità enorme di denaro. Vi sono moltissime cose su cui si potrebbe discutere e rispetto alle quali la Lega nord è abbastanza critica, come il *turn over* nel pubblico impiego o l'incremento del costo contrattuale del pubblico impiego stesso. Vi sono, poi, tutte le altre spese che il paese si sta accollando in maniera impropria. Pensiamo soltanto all'assistenza sociale e sanitaria per tutti gli extracomunitari clandestini che gravano, alla fine, sulle nostre casse. Sarebbe grave se non si riuscissero a trovare 500 o 1.000 milioni per coprire il suddetto segno di attenzione nei confronti delle famiglie italiane. Abbiamo tantissimi problemi riguardanti la natalità nel nostro paese: vi è la necessità di ringiovanire da un punto di vista anagrafico la nostra società e bisogna risolvere tutti i problemi che la denatalità creerà negli anni prossimi. Tutti questi elementi dovrebbero far sì che da parte del Governo vi sia un occhio di riguardo verso tale problema.

Dunque, anche se a nome dei presentatori ritiro l'emendamento in esame, auspico si possano trovare, prima della fine dell'iter legislativo di questa finanziaria, le risorse necessarie per rifinanziare il provvedimento che lo scorso anno è stato inserito in via sperimentale — voluto in particolare dal ministro Maroni — e che durante l'anno ha dato un risultato positivo. La Lega chiede con particolare insi-

stenza che da parte del Governo vi sia tale attenzione e che all'interno di questa legge finanziaria il *bonus* per i figli delle famiglie italiane sia reinserito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zanotti 21.3 e Bindi 21.4.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente chiedo di parlare. So che a tale proposito litigheremo...

PRESIDENTE. Forse si può evitare, onorevole Gianni...

ALFONSO GIANNI. Vorrei la sua attenzione e quella dei colleghi. Naturalmente, non parlerò delle dichiarazioni di esponenti di altri gruppi, come quelli della Lega, che possono dire quello che vogliono per quanto mi riguarda...

MASSIMO POLLEDRI. Molto democratico...!

ALFONSO GIANNI. Parlerò del comportamento di Carlo Giovanardi, ministro per i rapporti con il Parlamento. Leggo una notizia di agenzia in cui Carlo Giovanardi dice che il gruppo di Rifondazione comunista non si è alzato in piedi durante la commemorazione fatta dal Presidente Casini per l'anniversario dell'attentato terroristico di Nassiriya.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, di questo dovrebbe parlare a fine seduta...

ALFONSO GIANNI. Questo non è vero, come si vede dalla ripresa video. Allora, Giovanardi metta gli occhiali e non faccia dichiarazioni prive di senso...

PRESIDENTE. Onorevole Gianni...

ALFONSO GIANNI. ...perché questo è immorale oltre che falso (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei demo-*

*cratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)! Potete urlare quanto vi pare...

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, interverrà a fine seduta. Vi sono gli atti e le registrazioni parlamentari che documentano che quello è stato un lutto ed un cordoglio per tutti.

ALFONSO GIANNI. Noi le cose le diciamo in faccia! Noi, a differenza di lui, i morti li rispettiamo!

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che, anche in relazione alla nota sentenza della Corte costituzionale ed al parere reso dalla I Commissione, si imponga una riflessione, che deve essere concertata tra relatore e Governo, circa il prosieguo dell'esame dell'articolo 21. Per tale motivo, le chiederei di accantonare l'ulteriore esame dell'articolo 21 procedendo, eventualmente, all'esame degli articoli aggiuntivi ad esso presentati e poi con altri articoli. Credo che i presentatori degli identici emendamenti in esame e tutti coloro che conoscono la vicenda potranno ben comprendere le ragioni per cui ho svolto tale intervento.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame degli identici emendamenti Zanotti 21.3 e Bindi 21.4, e, conseguentemente, la votazione dell'articolo 21 devono intendersi accantonati.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, non ritengo che l'argomento sollevato dal collega Alfonso Gianni debba essere discusso a fine seduta! È presente il mini-

stro Giovanardi che ha detto delle infamie (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, la prego!

MAURA COSSUTTA. Chiedo che venga in aula il Presidente Casini che era presente quando (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)...

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, alla fine della seduta darò la parola a tutti coloro che la chiederanno su questo argomento! Ora gliela devo togliere!

Dovremmo ora passare alla votazione...

MAURA COSSUTTA. Il ministro Giovanardi ha detto delle infamie (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sgobio 21.021.....

MAURA COSSUTTA. Ci siamo seduti quando il Presidente della Camera si è seduto (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).!

ALFONSO GIANNI. Vergogna! Vergogna (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro — Commenti del ministro Giovanardi*)! Se il ministro ha il coraggio, si alzi!

PRESIDENTE. Colleghi seduti al banco del Governo, vi prego di mantenere un comportamento adeguato alla situazione!

FEDERICO BRICOLO. Vergogna!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo in relazione al buon ordine del prosieguo dei nostri lavori. Rispettiamo il modo con cui l'Assemblea deve trovare sempre una sua composizione, anche nei momenti di grande difficoltà. Su questo argomento si sta ora aprendo una questione delicata: può una norma regolamentare o, meglio, la sua interpretazione, andare a danno di qualcuno che ha avuto un comportamento diverso da quello che si vuole rappresentare?

MAURA COSSUTTA. Si tratta della dignità dei parlamentari (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana — Dai banchi del gruppo di Alleanza Nazionale si grida: Stai zitta! Stai zitta!*)!

EUGENIO DUCA. A chi dite « Stai zitta », scemi!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la prego!

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, le chiedo solamente questo: se chiarezza deve essere fatta (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale — Proteste dell'onorevole Duca*).... Onorevole Duca, ti prego, sto parlando! Se chiarezza deve essere fatta sui comportamenti tenuti nell'aula parlamentare a fine seduta, le chiedo, signor Presidente, di invitare tutti — gruppi parlamentari, singoli deputati, esponenti del Governo — a non fare alcun pronunciamento rispetto a tali comporta-

menti. Si tratta di una questione molto delicata: il rispetto per i militari morti in una missione approvata dal Parlamento (senza il nostro consenso). Un po' di rispetto e meno strumentalizzazione credo che garantiscano un miglior andamento dei lavori, più serenità nei nostri animi e, soprattutto, maggior rispetto per quelle persone (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Innocenti, i comportamenti parlamentari in questo caso non sono oggetto di opinione perché ci sono documenti e video che testimoniano i comportamenti tenuti in Parlamento. Sono sicuro di quella giornata, quando il lutto ed il cordoglio fu di tutto il Parlamento e non solo di una sua parte. Se comunque vogliamo proseguire questa discussione alla fine della seduta come prevede il regolamento, sono pronto a chiedere anche al Governo di restare.....

**MAURA COSSUTTA.** Anche perché è presente il ministro Giovanardi (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padania*)!

**FEDERICO BRICOLO.** Presidente, butta fuori!

**PRESIDENTE.** ....per poter chiarire questo che è un punto delicato riguardante l'onore dei parlamentari presenti!

**MAURA COSSUTTA.** Chieda scusa (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padania*)!

**PRESIDENTE.** Onorevole Maura Cossutta, chiederemo i chiarimenti a fine seduta! Sono tenuto a rispettare una norma di regolamento! Mi sembra di aver detto abbastanza!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 21.021, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	396
<i>Maggioranza .....</i>	199
<i>Hanno votato sì .....</i>	159
<i>Hanno votato no ..</i>	237).

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Dario Galli 21.02 ed Antonio Leone 21.015 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 21.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	400
<i>Maggioranza .....</i>	201
<i>Hanno votato sì .....</i>	154
<i>Hanno votato no ..</i>	246).

**GUIDO CROSETTO, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUIDO CROSETTO, Relatore.** Signor Presidente, poiché gli articoli aggiuntivi Mosella 21.03, Ruzzante 21.04 e Volontè 21.05 mi sembrano ricompresi nella riformulazione dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, intendo modificare il parere espresso in precedenza nel senso di invitare i presentatori a ritirarli, in quanto approvando quest'ultimo articolo aggiuntivo gli altri risulterebbero assorbiti.

**ALFONSO GIANNI.** Chiedi a Giovanardi cosa ha detto!

EUGENIO DUCA. Imbecille !

PRESIDENTE. Cosa succede ?

FEDERICO BRICOLO. Buttalo fuori !

ALFONSO GIANNI. È immorale. Sei il ministro dei rapporti con Berlusconi, non con il Parlamento !

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, per cortesia !

MAURA COSSUTTA. Alzati in piedi !

PRESIDENTE. Alla fine della seduta dedicheremo del tempo a questo tema. Prego, onorevole Crosetto.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, ribadisco l'invito al ritiro degli articoli aggiuntivi Mosella 21.03, Ruzzante 21.04 e Volontè 21.05, in quanto risultano assorbiti dalla nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il relatore.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Mosella 21.03.

Onorevole Mosella, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore ?

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, intanto vorrei chiarire di cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Mosella, ha facoltà di parlare.

DONATO RENATO MOSELLA. Con la presente proposta emendativa chiediamo che, nell'ambito del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni, sia destinata una quota di 500 mila euro per l'anno 2005 per l'istituzione di un Fondo speciale, con l'obiettivo di promuovere le politiche giovanili finalizzate alla partecipazione dei giovani sul piano culturale e sociale nella società e nelle istituzioni.

Tale fondo dovrebbe sostanzialmente essere destinato al Forum nazionale dei

giovani – istituito nel febbraio del 2003 – che raccoglie oltre 40 associazioni giovanili molto diverse tra loro e che rappresenta 2 milioni di giovani. Ci sono realtà interreligiose, studentesche, sindacali, sportive, ambientaliste...

L'Italia è priva di un consiglio nazionale dei giovani e anche di una legge quadro per le politiche giovanili; quindi, il Forum mira a colmare questa lacuna.

Il Forum intende favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale, civile e politica del paese, affinché vi sia un loro maggiore coinvolgimento nei processi decisionali, anche attraverso il dialogo diretto con le istituzioni, nella convinzione che in tal modo la gioventù possa trovare sbocchi di crescita ad ogni livello.

La maggior parte delle ricerche sociali degli ultimi anni sulla condizione e sugli stili di vita dei giovani evidenzia il problema di una loro forte sfiducia nei confronti delle istituzioni, che si traduce in una mancanza di partecipazione ai meccanismi attraverso i quali si concretizza di fatto la vita democratica del paese. In particolare, nei nostri giovani è cresciuto il senso dell'inutilità e dell'inefficacia di un impegno giocato nell'ambito dei canali tradizionali della democrazia rappresentativa. Ciò tuttavia non significa che i giovani non avvertano le loro responsabilità individuali e generazionali nei confronti dei grandi problemi della società italiana e del mondo contemporaneo. Anzi, i nostri giovani sentono l'urgenza, etica prima che politica, delle grandi questioni di portata mondiale (la pace, l'ambiente, la fame, la povertà) e sono alla ricerca di nuove e più affidabili vie di partecipazione attraverso le quali esprimere la propria presenza e fornire il proprio contributo.

Vogliamo allora sollecitare il Parlamento e il Governo ad andare in questa direzione. Quello dei giovani cinici, arroccati nel narcisismo, è un facile stereotipo che sostanzialmente non ha più ragione di esistere. Nei giovani la chiusura e la diffidenza generalizzata si accompagnano all'aspirazione ad una socialità più aperta e responsabile, al desiderio di affermare valori quali la tolleranza e la giustizia

sociale. Quindi, il cinismo, quando è presente, assume i contorni di uno stato di necessità, in una società che i giovani vorrebbero fondata su principi ben diversi da quelli che ritrovano nella loro esperienza quotidiana.

Allora, vogliamo dare ai giovani l'opportunità di assumere un diverso ruolo da quello di una pura contrapposizione negativa ad una realtà che, a volte li offende. Vogliamo consentire loro di vivere l'impegno sociale e politico così come lo intendono, ovvero esperienza positiva di vita, spesa al servizio di un grande progetto di ricerca e di costruzione del futuro. Per queste ragioni sono stati presentati questi articoli aggiuntivi e ben vengano anche le sollecitazioni del relatore ad un lavoro congiunto, perché nessuno in quest'aula se ne può e se ne deve appropriare.

Possiamo dare questo primo segnale di indirizzo al Forum, in modo che possa iniziare il suo lavoro. Le istituzioni hanno la responsabilità di considerare i giovani come cittadini a pieno titolo e farli sentire partecipi alla comunità in cui vivono, nonché artefici del proprio futuro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 16,20)

DONATO RENATO MOSELLA. È necessario offrire loro i luoghi e gli strumenti per confrontarsi e avviare significative iniziative. Nel nostro paese, al di là del giovanilismo imperante, l'autonomia e la responsabilità delle nuove generazioni non viene riconosciuta né promossa in modo significativo. Ecco perché in tanti in quest'aula, appartenenti a tutti le parti politiche, ci siamo fatti portavoce di questa istanza del mondo giovanile. L'articolo aggiuntivo in oggetto va in questa direzione e per noi rimane un punto fermo con il quale giungere ad una decisione unanime. È grande la capacità di attrattiva della vita associazionistica sui giovani, e noi con questo provvedimento, se mai ci riusciremo, daremo un segno di attenzione e speranza a tutto l'universo giovanile.

PRESIDENTE. Onorevole Mosella, intende accedere all'invito al ritiro di questo articolo aggiuntivo?

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo e ringrazio il relatore per l'attenzione che ha voluto rivolgere alla questione da noi posta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ruzzante 21.04 (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Il Presidente Mussi ha già chiarito che del problema sorto in precedenza si parlerà a fine seduta.

Onorevoli colleghi, in tutta sincerità vi dico che, pur essendo presente, non avevo a disposizione le telecamere. A destra e a sinistra ho potuto vedere un'atmosfera estremamente composta ed ordinata, da parte di tutti (*Commenti*). Onorevoli colleghi, non posso sapere se un parlamentare fosse seduto in fondo, a destra o a sinistra...

MAURA COSSUTTA. Eravamo tutti in piedi! C'è il resoconto stenografico! Il ministro deve smentire!

PRESIDENTE. Appunto, c'è il resoconto stenografico. Onorevoli colleghi, è più che legittimo che una parte politica voglia criticare le dichiarazioni di un ministro, rilasciate nella sua autonomia. Io ho rilevato un'atmosfera di compostezza, di serietà e di serenità da parte di tutta l'aula. Più di questo non posso dire. Punto e basta! Se esistono altre questioni, queste verranno affrontate a fine seduta.

Onorevole Raffaella Mariani, dovrebbe chiarire se intende accedere all'invito al ritiro relativamente all'articolo aggiuntivo Ruzzante 21.04.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, intendiamo ritirare l'articolo aggiuntivo Ruzzante 21.04 e chiediamo di aggiungere le nostre firme all'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 21.06, nel testo riformulato, convinti che sia un se-

gnale molto positivo per stabilire un principio. Infatti, vengono riconosciuti i forum nazionali e regionali. Da qui auspichiamo che possa prendere avvio un percorso politico per i giovani. Tale atteggiamento ha trovato in aula un consenso trasversale e riconosciamo che, almeno in questa materia, può essere inaugurata una politica giovanile condivisa.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Raffaella Mariani.

Onorevole Peretti, accede all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Volontè 21.05 ?

**ETTORE PERETTI.** Signor Presidente, annuncio, anche a nome dei colleghi, il ritiro dell'articolo aggiuntivo Volontè 21.05, e chiedo di poter aggiungere le nostre firme all'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, nel testo riformulato.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06.

**ALBERTO GIORGETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALBERTO GIORGETTI.** Signor Presidente, mi limito a ringraziare, a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, la Commissione per l'accoglimento dell'articolo aggiuntivo in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO BLASI.** Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, anche a nome del gruppo di Forza Italia.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Ricordo che la Commissione ha espresso parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06, a condizione che sia riformulato nel senso di

sostituire, nella norma di copertura, alla cifra « 30.000 » la cifra « 500 ». Prendo atto che tale proposta di riformulazione, condivisa dal Governo, è stata accettata dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 21.06 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	408
<i>Hanno votato no</i> .....	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ruzzante 21.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	416
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bindi 21.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

**GABRIELE FRIGATO.** Signor Presidente, ho chiesto di parlare per segnalare a tutti i colleghi il contenuto dell'articolo aggiuntivo in esame, che propone il rifinanziamento della legge sul reddito minimo di inserimento. Nel corso di un significativo dibattito svoltosi in questa Assemblea, la definizione contenuta in tale legge, che peraltro non è stata rifinanziata,

è stata sostituita da quella di reddito di ultima istanza. Si tratta di una riformulazione che non condividiamo, e che comunque è rimasta sulla carta, in quanto le regioni non hanno proceduto al finanziamento previsto. È una sorta di *devolution* alla rovescia: avete caricato tale onere sulle regioni, che naturalmente si ritengono libere di operare sul territorio come meglio credono.

Sta di fatto che oggi ci troviamo senza il finanziamento del reddito minimo di inserimento e senza il finanziamento del reddito di ultima istanza. In particolare, segnalo che la sperimentazione condotta nella scorsa legislatura sul reddito minimo di inserimento è stata positiva in diverse città e province del nostro paese, non solo al sud: vi sono infatti — desidero ricordarlo ai colleghi della Lega — aree di disagio, difficoltà e povertà — usiamo pure questa parola! — non soltanto nell'Italia meridionale. Tali situazioni sono purtroppo largamente presenti anche al nord.

Con l'articolo aggiuntivo in esame intendiamo ricordare all'Assemblea il voto con il quale è stato istituito il reddito di ultima istanza, ed intendiamo ricordare che nessuna regione italiana ha finanziato tale provvedimento legislativo. Proponiamo di attuare concretamente, dal punto di vista delle risorse finanziarie, la legge sul reddito minimo di inserimento. Anche se tale legge è stata approvata dal centrosinistra nella scorsa legislatura, abbiate la serenità di riconoscere che si tratta di un provvedimento che in numerose province e per molte famiglie ha rappresentato una possibilità e la conclusione di un percorso difficile, con il reinserimento in un quadro lavorativo e di dignità per le persone e per le famiglie stesse. Chiedo pertanto all'Assemblea di valutare l'articolo aggiuntivo in esame con attenzione e serenità (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, vorrei che il Governo e il relatore

considerassero un fatto. I dati più recenti sulla situazione sociale del paese ci dicono che il fenomeno della povertà è ancora molto diffuso ed anzi può essere difficilmente scalfito con gli strumenti attualmente messi in campo. Appare come una contraddizione il fatto che, a fronte di una situazione sociale nel paese, che ormai comincia a vedere in difficoltà anche famiglie di ceto medio e di pensionati, il Governo operi anche quest'anno un taglio molto significativo sul fondo per le politiche sociali. Se voi andate a vedere i dati che ci avete fornito nelle relazioni tecniche, vi accorgete che il fondo per le politiche sociali per l'anno 2005 è decurtato di 400 milioni di euro. In altre parole, mentre il paese soffre da un punto di vista sociale, voi state riducendo gli strumenti attraverso i quali regioni e comuni possono attivare gli interventi a sostegno delle famiglie più disagiate. Inoltre, a fronte di questi dati, tanta retorica sulla famiglia, sulla solidarietà e sul volontariato suona falsa perché poi ci vogliono quegli strumenti concreti per attivare le energie del volontariato e del terzo settore.

Noi con questo articolo aggiuntivo vi chiediamo almeno di ripristinare una somma adeguata per poter mettere in condizione i comuni — e sono tanti: si tratta di diversi comuni italiani che hanno attivato nel corso degli anni interventi di contrasto alla povertà attraverso il reddito minimo di inserimento — di continuare nell'attuazione di questi interventi, altrimenti 42 mila famiglie italiane, 165 mila persone povere, sia al nord che al sud del paese, rimarranno senza i minimi strumenti economici necessari per poter sopravvivere. Guardate che qui non è un problema di centrodestra o di centrosinistra, perché io credo che il sindaco di Reggio Calabria o il sindaco de l'Aquila siano in grande difficoltà, perché non sanno come poter disporre di un minimo di risorse per poter far fronte a queste situazioni difficili, tenendo conto, oltretutto, che il taglio dei trasferimenti ai comuni indebolisce ancora di più la possibilità di intervento degli enti locali.

Pertanto, chiedo al relatore e al Governo di riconsiderare il loro parere su questo articolo aggiuntivo per vedere se possiamo, accogliendolo, ripristinare quantomeno lo stanziamento per il 2004 del fondo per le politiche sociali al fine di mettere in condizione i comuni di sviluppare un'azione concreta di contrasto alle situazioni di povertà. Credo che dovrebbe essere un obbligo morale per tutti noi, per il Parlamento e soprattutto per il Governo che ha maggiori responsabilità, venire incontro a queste situazioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, noi insistiamo su questo punto perché riteniamo che quello del reddito minimo di inserimento sia uno strumento molto efficace, incisivo e, direi di più, veramente innovativo e moderno all'interno di un'idea diversa dello Stato sociale, del *welfare*. Le forme di aiuto al reddito — credo che i colleghi lo sappiano, ma giova ricordarlo — sono previste in tutti i paesi europei: alla voce assistenza, la forma di aiuto al reddito è prevista in tutti i paesi europei. Si tratta di uno strumento molto innovativo, anche perché tiene insieme politiche attive per il lavoro e politiche sociali. La povertà cresce — ha ragione l'onorevole Battaglia — e i dati che sono stati riferiti sono sempre più drammatici. Essi riguardano i lavoratori dipendenti, i disoccupati, chi non ce la fa più a causa della perdita del potere d'acquisto, ma sta cominciando a riguardare purtroppo anche il ceto medio. Si diventa poveri, appunto, perché si perde il lavoro e per il reddito insufficiente, ma anche per bisogni sociali. Ad esempio, penso alla presenza nelle famiglie di figli con handicap grave; penso alla presenza nelle famiglie — che sono tantissime, milioni — di anziani non autosufficienti. Quindi, queste forme di reddito minimo di inserimento sono strumenti efficaci, innovativi e moderni per

dare risposte, aiuti, anche per risolvere l'emarginazione sociale che da questa povertà deriva.

Allora insistiamo: avete inviato tanti messaggi ai cittadini, come quello che avreste tagliato le tasse. Il Presidente del Consiglio ha mandato anche un messaggio devastante — lo abbiamo letto sui giornali — e cioè che è persino legittimo evadere le tasse se la tassazione è pari ad oltre un terzo del proprio reddito, altrimenti lo Stato diventa invasivo. Quindi si difendono addirittura gli evasori, ma non spendete una lira per gli altri: non c'è l'aiuto di ultima istanza, non è previsto il fondo per la non autosufficienza, tagliate i trasferimenti alle regioni e agli enti locali riguardo al fondo sociale.

Allora vi chiediamo di ripristinare, quanto meno, questa forma di sperimentazione. Credo che sia doveroso e mi rivolgo a tutti i parlamentari meridionali e non solo (è un fenomeno che riguarda anche le grandi città del nord).

Se mi permette, Presidente, vorrei approfittare per ringraziarla delle sue parole di poc'anzi, dell'intenzione di risolvere la questione a fine seduta. Vorrei ringraziarla sinceramente perché ha ripristinato con le sue parole la verità dei fatti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bindi 21.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	413
Votanti .....	412
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	164
Hanno votato no ..	248).

Ricordo che il successivo articolo aggiuntivo Turco 21.05 non è stato segnalato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Russo Spena 21.022.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Con la nostra proposta emendativa insistiamo su un tema al quale attribuiamo grande significato e grande importanza dal punto di vista della nostra visione della società. Si tratta di un articolo aggiuntivo molto corposo e comprendo i colleghi se non avranno tempo di leggerlo per intero. Se, però, avranno la pazienza di seguirmi con attenzione, tenterò di riassumerne brevemente i contenuti.

Svolgiamo un ragionamento che (come ho ricordato stamane) attraversa, sostanzialmente, la cultura economica della sinistra e della destra; più della prima che della seconda, ma con significative compresenze anche in quest'ultima. Considerata l'esistenza dei disoccupati, dei soggetti fuori dal mondo del lavoro, dei precari, dei lavoratori flessibili e atipici, perché la società, visto che necessita di tali prestazioni a carattere intermittente, non si fa carico (producendo una quota di ricchezza sufficiente) di garantire un livello minimo retributivo che permetta a queste persone di essere libere sul mercato del lavoro?

Da tali considerazioni nasce la nostra idea di un vero e proprio salario sociale e quindi di una corresponsione ai disoccupati di lunga durata. Come sapete, in termini statistici, di tale categoria fanno parte quei disoccupati che, nell'arco dei 12 mesi dell'anno solare, non hanno occupato un reale posto di lavoro. Quindi, si ipotizza di garantire a costoro un salario sociale, pari a circa un milione delle vecchie lire, corroborato da servizi sociali gratuiti a carico degli enti locali e condizionato, però, non al diritto semplicemente di esistere ma finalizzato a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di questi soggetti.

Oggi parlare di ingresso nel mondo lavoro equivale ad affrontare una questione culturalmente complessa. Lo insegnano gli agiografi della società contem-

poranea quando evidenziano che gli attuali posti di lavoro non sono più fissi, né nelle fabbriche né nel pubblico impiego. Bene, ne prendiamo atto. Ma allora questo significa che l'ingresso nel mondo del lavoro ha una soglia meno visibile, meno determinata, meno marcata. E, soprattutto, significa che molte persone che apparentemente non si trovano in un luogo di lavoro o non hanno un posto socialmente riconosciuto, nel sistema generale della creazione di valore concreto (in senso marxiano, quindi di ricchezza), rappresentano degli anelli di trasmissione nella società.

Anche loro, non occupando ora un ruolo fisso, sono parte di questa produzione generale di un valore, di una ricchezza. Per tale motivo, perché non riconoscere a costoro quantomeno una condizione minimale dal punto di vista retributivo, che li sottragga al ricatto del lavoro nero, della piccola furbizia e che invece consenta loro un percorso formativo e informativo, onde arrivare ad un lavoro di qualità, per loro e per la società? Questa è la nostra idea, già esistente in altri paesi europei: certamente richiede di essere finanziata ma può essere concretamente finanziata.

Abbiamo circa un milione e 800 mila disoccupati di lunga durata; possiamo pensare di dare loro, al Nord meno che al Sud, per un periodo determinato di anni (tre o quattro), almeno un milione di lire al mese e di organizzare corsi formativi e informativi su scala locale, dando la possibilità di ricevere altri servizi gratuiti, in modo tale da facilitare il loro ingresso in questo, più indeterminato e però anche più ricco, mondo del lavoro.

Abbiamo anche pensato — ho concluso, Presidente — ad un sistema virtuoso. Se un'azienda, pubblica o privata,...

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni... !

ALFONSO GIANNI. ...assumesse un lavoratore — ho finito — depositario di un salario speciale, avrebbe come incentivo ciò che manca alla scadenza della corresponsione del salario sociale.

Da questo punto di vista ne deriverebbe un meccanismo tre volte virtuoso: l'interesse dello Stato che il lavoratore trovi lavoro cosicché non dovrebbe più esborsare; l'interesse dell'impresa, pubblica o privata, che avrebbe come incentivo la differenza tra quello che spetterebbe al lavoratore fino al termine della corresponsione del salario sociale; l'interesse del lavoratore che avrebbe un lavoro vero, quindi una carriera lavorativa da iniziare e, ovviamente, uno stipendio di gran lunga superiore.

Questo è un sistema già sperimentato, oltreiché facente parte della migliore teoria economica del migliore *welfare State* europeo; può essere una mossa vincente per attaccare il problema della marginalizzazione sociale conseguente alla mancanza o alla assoluta precarietà del rapporto di lavoro.

Raccomandiamo, quindi, l'approvazione di questo articolo aggiuntivo, il cui finanziamento è legato naturalmente ad altri fattori, all'importo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Alfonso Gianni!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Russo Spena 21.022 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	408
Votanti .....	405
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	165
Hanno votato no ..	240).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Cento 21.06-bis e Grandi 21.014.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, in realtà il nostro articolo aggiuntivo, che in qualche modo riprende anche parte dell'emendamento illustrato dall'onorevole Gianni, vuole introdurre nella discussione di questa legge finanziaria un tema che riteniamo decisivo per la definizione di un nuovo modello di Stato sociale nel nostro paese e di una nuova capacità di garantire tutele salariali e sindacali a quel mondo ampio rappresentato dai lavoratori precari, oltreiché dai disoccupati.

Anche questa mattina, durante la discussione di alcuni emendamenti (che, giustamente, tentavano di introdurre nella legge finanziaria norme a tutela dei lavoratori con contratti atipici), avevo richiamato l'attenzione sul grande divario esistente tra una discussione un po' ipocrita e un po' moralista, fatta qualche giorno fa dopo la mobilitazione dei precari e dei disoccupati nella città di Roma, ed il fatto che poi, quando il Parlamento si trova a discutere politicamente sul tipo di iniziative da intraprendere per risolvere le drammatiche condizioni dei lavoratori precari nel nostro paese — quando ciò non serva a fare una battuta sugli « espropri proletari », che poi, in realtà, erano spese sociali (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*) — il Parlamento stesso rischia di rimanere in silenzio e sordo di fronte ad una discussione politica che in tutta l'Europa è stata sviluppata e conclusa positivamente.

Non si deve sottovalutare la necessità di introdurre anche in Italia un sistema di cautele attraverso il reddito sociale minimo, così come hanno fatto i Governi, sia di centrosinistra sia di centrodestra, di altri paesi europei. Ormai, non vi è paese europeo dove non esista una forma di intervento a sostegno del reddito, sia in termini salariali sia sotto il profilo dei servizi, per i disoccupati o, ancor più, per i precari che, semestralmente, vivono il passaggio da una condizione lavorativa ad una non lavorativa e viceversa. Certamente, la legge 14 febbraio 2003, n. 30, meglio conosciuta come legge Biagi, e —

ahimè — anche il pacchetto Treu, come ho avuto modo di ricordare questa mattina, se da una parte hanno liberalizzato, con eccessi dal punto di vista della mancanza di regole e di tutele, le forme contrattuali, dall'altra, non si sono posti il problema di bilanciare questa liberalizzazione delle forme contrattuali attraverso interventi a sostegno e a tutela del reddito.

PRESIDENTE. Onorevole Cento...

PIER PAOLO CENTO. In realtà, l'articolo aggiuntivo in esame cerca di sviluppare la discussione iniziata in Commissione lavoro (al riguardo, si terranno ad alcune audizioni per approfondire il tema).

Credo debba essere esaminata anche la questione relativa alla copertura dell'istituzione del reddito sociale minimo. Avevamo proposto la *Tobin tax* su scala nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Cento ha terminato il tempo da un minuto.

PIER PAOLO CENTO. Sto per concludere, Presidente. In realtà, oggi, esiste un problema di speculazione finanziaria su cui è possibile intervenire. Dovremmo trovare il modo di sviluppare seriamente questa discussione. Sarebbe assai utile che, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, il Governo ci faccia sapere cosa ne pensa di questo strumento ormai presente in tutta Europa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, su questo punto molto importante si gioca la nostra visione, profondamente diversa dalla vostra, direi quasi alternativa, in ordine all'impostazione del disegno di legge finanziaria e, più in generale, all'idea dello sviluppo.

A differenza vostra, riteniamo che, per creare occupazione, sia necessario tenere insieme le tutele sociali. La spesa sociale

non è un peso per lo sviluppo, ma è il motore; quindi, un intreccio tra strumenti di tutela sociale e politiche attive per l'occupazione.

Non vogliamo strumenti assistenzialistici o passivizzanti, ma mezzi di formazione e di inserimento lavorativo. È un'idea diversa rispetto al modello economico e sociale proveniente da oltre Atlantico, in base al quale l'occupazione e la creazione di posti di lavoro dovrebbe andare di pari passo con la riduzione delle tutele sociali.

A nostro avviso, esiste un'altra idea dello sviluppo e un'altra possibilità di sostenibilità di questo modello differente. Voi avete l'idea della riduzione delle tasse, noi abbiamo un'idea alternativa. Voi avete l'idea di rendere insostenibile il finanziamento pubblico dei sistemi universalistici per aprire a sistemi di tipo assicurativo, noi invece vogliamo garantire un efficace fabbisogno della spesa sociale, per rispondere ai bisogni della sanità, ai bisogni sociali e ai bisogni delle politiche attive per il lavoro.

È un visione alternativa per questa finanziaria, ma è anche una visione alternativa di sviluppo e di modello sociale. Credo che su tali questioni noi vi sfideremo, non tanto in questa legge finanziaria (perché avete i numeri), ma nella prossima campagna elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo argomento è molto rilevante e, francamente, sono abbastanza stupito, perché la maggioranza ha affrontato questo problema in precedenti provvedimenti. Ci sono, infatti, dei capitoli di legge, approvati dalla maggioranza di centrodestra, che vanno sotto il titolo di «reddito sociale». L'argomento, quindi, non dovrebbe essere ostile. Si può discutere se il modo in cui è stata trovata la soluzione corrisponda al titolo — e, in molti casi, francamente, tra la carta e ciò che in realtà poi è stato fatto non c'è un rapporto

preciso —, ma qui viene reintrodotta l'argomento. Quindi, mi sarei aspettato una risposta di merito, magari dicendo che c'è qualcosa che non va; invece vi è semplicemente una risposta pregiudiziale, che non prende in considerazione il merito.

Allora, io vorrei ricordare che in questo caso si tratta del reddito che deve essere garantito a coloro che non hanno altri sostentamenti — quindi, indubbiamente, vi è una parte di assistenza sociale —, ma è anche un reddito che viene garantito a coloro che non hanno altre fonti di entrata e, quindi, è assimilabile al tema degli incapienti (che è già stato largamente discusso), cioè coloro che dalle riduzioni fiscali non possono ottenere benefici perché hanno un reddito troppo basso per poter detrarre qualunque cosa. Infatti, se qualcuno va a guardare con pazienza l'articolo aggiuntivo, troverà che c'è un tentativo di agganciare il livello di reddito minimo da garantire alla *no tax area*, in modo da cercare di identificare, sia attraverso interventi di natura sociale, sia attraverso interventi di completa esenzione fiscale, un reddito minimo a cui fare riferimento per poter continuare a vivere in questo paese. Naturalmente, è del tutto legittimo e possibile agganciare un intervento di reddito sociale, in tutti i casi in cui questo sia percorribile, ad un percorso verso il lavoro, perché ci potrebbero essere condizioni di natura formativa, processi che in generale portano nella direzione dell'occupazione, condizioni a cui debbono sottostare le figure che non rientrano nella mera assistenza. Quindi, si tratta di una discussione che meriterebbe di essere svicerata, di essere affrontata in tutte le sue sfaccettature, ma non sicuramente rifiutata pregiudizialmente; si tratta di un argomento che, ripeto, è entrato perfino nel dibattito del centrodestra, evidentemente, tanto è vero che precedenti provvedimenti di legge recano il titolo « reddito sociale ». Reddito sociale che poi non c'è nel contenuto, se non in minimissima parte e soltanto in modo assolutamente insufficiente.

Ma allora perché non affrontare, anche attraverso l'approvazione dell'articolo ag-

giuntivo (o, al limite, una riformulazione dello stesso da parte del relatore o del Governo), un argomento di questo genere, dimostrando di avere la volontà politica di misurarsi con il problema?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Cento 21.06-*bis* e Grandi 21.014, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Crosetto non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pinotti 21.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	396
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Prendo atto che l'onorevole Crosetto non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 21.08-*bis* non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	406
Votanti .....	405
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	162
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sereni 21.020, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	414
Votanti .....	413
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	166
Hanno votato no ..	247).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Zanotti 21.09 e Bindi 21.016.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, come i colleghi, il relatore e il Governo possono osservare, abbiamo presentato questo articolo aggiuntivo che istituisce un fondo nazionale per gli anziani non autosufficienti.

Osserverete, forse, come la nostra proposta istituirebbe veri e propri vincoli legislativi per la costituzione del fondo in questione; ebbene, noi abbiamo predisposto una simile disposizione in quanto la vicenda del fondo nazionale per le persone non autosufficienti ha, per così dire, conosciuto, in questo ramo del Parlamento, un lungo calvario, iniziato con la discussione di un apposito provvedimento in XII Commissione affari sociali, il 20 giugno 2002. Dopo un lungo anno di lavoro unitario delle forze di maggioranza e di

opposizione, il progetto di legge — il testo unificato, A.C. 2166 — è giunto all'esame dell'Assemblea il 10 novembre 2003; fu, tuttavia, respinto per la posizione contraria del Governo, in disaccordo sulle metodologie di copertura finanziaria apprestate.

Richiamo la vostra attenzione, colleghi; infatti, da quel momento, il provvedimento tornò in Commissione, dove chiedemmo ai colleghi della maggioranza e del Governo di reperire, dunque, ad altra metodologia per la copertura finanziaria. Metodologia che, tuttavia, fino ad oggi, non è stata mai proposta né dalla maggioranza né dal Governo, sicché, con convinzione, abbiamo deciso di presentare, nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria, la proposta ora in discussione.

Peraltro, durante l'ultima occasione di discussione in XII Commissione affari sociali, il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Maria Teresa Armosino, ebbe a dichiarare come, non condizionando il nostro metodo di copertura, dell'argomento si sarebbe potuto discutere e trattare nell'ambito, appunto, dell'esame del disegno di legge finanziaria.

I colleghi Battaglia, Bindi e altri già intervenuti hanno chiarito come questo disegno di legge finanziaria stabilirebbe la fine del fondo per le politiche sociali e determinerebbe decurtazioni in materia di *welfare*; sul fondo per gli anziani non autosufficienti, però, non una frase, neppure una parola. Vi preghiamo, quindi, colleghi, di prendere in considerazione la nostra proposta, non già come opzione ideologica dell'opposizione ma come forte convincimento che un Governo il quale si voglia misurare con i reali problemi del paese non possa, nel disegno legge finanziaria per il 2005, tacere in ordine alla gravità di questa problematica.

Non voglio dare cifre per le quali non sarebbe possibile effettuare riscontri; voglio dare dati reali. È noto a tutti come due milioni di famiglie italiane abbiano a carico un anziano disabile non autosufficiente; di questi due milioni di famiglie italiane, la grande maggioranza si colloca nella fascia di reddito medio. Fascia per la

quale, in questi giorni, i dati ufficiali, in considerazione dell'andamento dell'inflazione e del costo della vita, parlano di soglia di povertà.

Non so se i colleghi — ma ritengo di sì — abbiano esperienza e conoscano cosa significhi la situazione reale di un anziano non autosufficiente in seno alla famiglia. È stato calcolato dal Censis, non dall'opposizione, che un anziano non autosufficiente, sofferente di Alzheimer medio, costi alla famiglia italiana 2 mila euro mensili, oltre le provvidenze recate dal Servizio sanitario nazionale o da quelle assistenziali esistenti. La non autosufficienza, infatti, necessita di un ventaglio di prestazioni assistenziali di tipo sanitario e di accompagnamento; prestazioni che, oggi, il nostro sistema di protezione sociale, con riferimento alla domiciliarità, offre solo all'1 per cento della popolazione anziana non autosufficiente.

PRESIDENTE. Onorevole Labate...

GRAZIA LABATE. Concludo, Presidente.

Come fare, allora, a non avere attenzione, con questa finanziaria, a tali situazioni, destinando — scegliete voi il modo, se non vi è gradito il nostro — una quota di risorse per risolvere tale grave problema?

Ritengo, signor Presidente, che non occorran, al paese, calcoli illusori o artifici contabili oppure ancora, accattivanti idee di tagli alle tasse. Affrontate i problemi reali...

PRESIDENTE. Onorevole Labate...

GRAZIA LABATE. ...date risposte agli anziani non autosufficienti del paese; in ciò, l'opposizione vi seguirebbe (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, i colleghi intervenuti nel corso della discussione sul complesso delle proposte emendative, e, adesso, la collega Labate hanno inquadrato molto bene il tema in discussione. Attraverso l'introduzione, nel disegno di legge finanziaria in esame, dell'articolo 21-bis, proponiamo di istituire un fondo per le persone non autosufficienti presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Si tratta, di costituire, accanto al fondo sanitario nazionale ed al fondo sociale, un terzo e distinto pilastro di protezione universalistica, che sia sostanzialmente in grado di completare, nonché di integrare, gli strumenti di finanziamento dell'attuale sistema di solidarietà pubblica. Vorremmo, pertanto, che fosse rivolta la giusta attenzione a tale questione, poiché non stiamo parlando di una misura insensata, che l'opposizione propone per creare difficoltà o problemi. Le prestazioni erogate da tale fondo, infatti, non devono essere considerate sostitutive di quelle sanitarie, ma vanno ad affiancarsi ad esse, al fine di garantire quei servizi di natura socio-assistenziale indispensabili alla qualità della vita di persone che non sono autosufficienti, e dunque necessari alla famiglia che se ne deve occupare.

La collega Labate ha illustrato i dati su questo tema relativi al nostro paese in maniera netta e chiara. In base alle previsioni dell'ISTAT, infatti, la quota di popolazione con più di 65 anni di età passerà dall'attuale 16,8 per cento al 20,4 per cento nel 2010 ed al 27,1 per cento nel 2030; in termini assoluti, si passerà da 9 milioni e 600 mila persone anziane del 1996 a 14 milioni e 500 mila del 2030. Crescerà, pertanto, la quota delle persone non autosufficienti, che risulta proporzionale a tale andamento.

La difficoltà degli anziani di trovare, all'interno della famiglia, forme di assistenza adeguate alla complessità dei bisogni, dunque, è destinata ad accentuarsi nei prossimi anni, in considerazione sia del calo della natalità, sia dell'aumento del numero di anziani senza figli. Occorre considerare, inoltre, le modificazioni eco-

nomiche e sociali che interessano le famiglie italiane, sulle quali ci siamo già soffermati, a più riprese, nel corso di questa seduta, le quali mettono in evidenza come la tradizionale rete familiare di sostegno alle persone non autosufficienti tenda a venir meno o, comunque, stia vivendo una stagione di grande difficoltà.

Il problema della non autosufficienza concerne non soltanto il fenomeno, rilevantisimo e prevalente, dell'invecchiamento — con il quale è necessario fare i conti oggi, senza rinviarli al domani —, ma anche la disabilità in senso generale. Garantire assistenza alle persone non autosufficienti, infatti, rappresenta uno dei capitoli strategici dell'intervento socio-sanitario.

Diversamente da ciò che sembra ritenere l'attuale Governo, il compito di assicurare la prestazione di servizi in favore delle persone non autosufficienti non può essere demandato ad un sistema assicurativo privato, imperniato sull'autorganizzazione delle famiglie: piuttosto, è urgente e fondamentale rafforzare la centralità del sistema di protezione pubblica, al fine di assicurare sia il rispetto del dettato costituzionale, sia i diritti sociali delle persone.

È per questo motivo, care colleghe e cari colleghi, che vi invitiamo a svolgere una riflessione su tale argomento, affinché la questione della non autosufficienza venga considerata anche in questi termini e rientri oggi, non domani, nei vostri schemi; altrimenti, ci lascerete a breve un'eredità molto grave (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco, al quale ricordo che ha un minuto di tempo disposizione. Ne ha facoltà.

**LUIGI GIACCO.** Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dei colleghi su un problema estremamente importante. Le persone non autosufficienti, infatti, necessitano di un'assistenza di 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno.

I familiari di tali persone sono spesso « agli arresti domiciliari » non perché hanno preso tangenti, ma perché devono assistere i loro cari con continuità.

Allora, con questo fondo chiediamo che vi sia una risposta concreta alle tante parole spese nel corso di questa legislatura in Commissione affari sociali, in quest'aula e nei vari convegni che si sono svolti a livello nazionale. Il fondo per le politiche sociali si pone un obiettivo fondamentale: dare un aiuto alle famiglie che vivono in queste condizioni, potenziare una rete di servizi per quanto riguarda le prestazioni essenziali, distribuire assegni per pagare eventualmente le quote relative alle residenze sanitarie assistite o ad altri ricoveri e, in generale, dare una risposta alla dignità di queste persone, che magari hanno lavorato per una vita intera e, poi, si trovano in una condizione estremamente difficile.

A questo proposito, al di là delle parole, dovremmo almeno trovare un intento comune per dare una risposta rispetto ad una questione che riguarda tante famiglie italiane, indipendentemente dal loro colore politico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, dopo ciò che è accaduto sulle tasse, ormai non ci stupisce più niente! Il ministro Maroni ha scritto un libro bianco in cui si impegnava ad istituire un fondo per la non autosufficienza; nell'agosto scorso sono morti 200 anziani per il caldo ed il ministro Sirchia ha occupato per settimane intere pagine di giornali, annunciando che avrebbe istituito un fondo per la non autosufficienza. È passato un anno e mezzo, sono state esaminate due leggi finanziarie e di questo fondo non vi è assolutamente traccia! Vorrei capire perché da parte della maggioranza e del Governo si dimostra non solo una grande insensibilità per problemi vissuti quotidianamente da 2 milioni di famiglie italiane, ma anche una grande inaffidabilità.

In Commissione affari sociali abbiamo concluso l'esame di un testo che ripropone questa proposta di modifica e la maggioranza, su quel testo, ha dimostrato più volte condivisione. Poi, ogni volta che si affronta tale tema in sede di esame del disegno di legge finanziaria o del relativo testo di legge in Assemblea, la maggioranza si ritrae, si tira indietro, volta la faccia dall'altra parte ed esprime un voto contrario. Noi questo non lo possiamo più tollerare, perché dobbiamo dare una risposta ai cittadini italiani, soprattutto con riferimento alle situazioni di maggior disagio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho molto da aggiungere a quanto detto, poiché credo che i colleghi abbiano espresso con completezza le nostre posizioni. Abbiamo cercato di esprimerle con una serie di emendamenti che toccavano i vari aspetti del problema. Quello degli anziani è uno dei problemi più seri che abbiamo di fronte. Intanto, gli anziani sono da considerare una risorsa e non un peso: questo è il punto da cui partire. Dopodiché, esistono anziani non autosufficienti, la cui assistenza, spesso e volentieri (per fortuna!), è affidata alle famiglie, le quali svolgono un ruolo fondamentale. Il problema è che non sempre gli anziani hanno una famiglia che li sostiene: un altissimo numero di essi non ha una famiglia alle spalle oppure, in molti casi, le relative famiglie vivono sotto la soglia di povertà.

Riteniamo che sia assolutamente prioritario, per questo Governo e per noi che viviamo in Parlamento e che dobbiamo dare certezza e dignità a queste famiglie, spendere una minima parte del nostro bilancio per assicurare loro una vita dignitosa e per garantire la necessaria assistenza alle persone.

Ritengo che si debbano dare risposte concrete e penso che abbiamo un preciso

dovere. Ministro Giovanardi, mi preoccuperei di questo, piuttosto che di altre vicende, delle quali non siamo stati affatto autori né partecipi. Di questo mi preoccuperei veramente: di come vivono gli anziani nel nostro paese e di come vivono le famiglie, che sono costrette (sebbene in maniera assolutamente piacevole) ad assisterli, ma a volte non hanno le risorse necessarie per farlo. Credo che questo sia davvero un problema serio, che in quest'aula andrebbe affrontato a testa alta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Zanotti 21.09 e Bindi 21.016, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	402
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	167
Hanno votato no .....	235

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Castellani 21.08 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Moroni 21.010. Ricordo che il relatore ha formulato un invito al ritiro.

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare un aspetto importante inerente a questo articolo aggiuntivo. Colleghi, la condizione della persona sorda presenta una necessità impellente, quella della integrazione sociale. Per potersi integrare socialmente tale persona ha bisogno di comunicare; e la comunicazione per il soggetto sordo è la condizione essenziale per mettersi in contatto con le altre persone. Con questa proposta emendativa chiediamo l'aumento dell'indennità

di comunicazione perché con essa la persona sorda può affrontare tutta una serie di problematiche, quali, ad esempio, avere a disposizione un interprete che lo possa accompagnare nei vari momenti della sua vita, poter acquistare un telefonino, un fax, un computer, tutti strumenti che gli facilitano la possibilità di mettersi in contatto con gli altri.

Noi chiediamo che questa indennità, che serve soprattutto allo sviluppo culturale, civile e sociale delle persone sorde, sia adeguata affinché tali persone possano essere poste nella condizione di affrontare quei costi che sono costretti, a differenza degli altri soggetti che hanno la possibilità di udire, a sostenere. Ricordo che la cultura e la civiltà di un popolo si misura anche da come lo stesso tratta le persone che presentano delle necessità specifiche.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervegno soltanto per chiedere di apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo Moroni 21.010.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Moroni 21.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Volontè 21.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, sono rimasto molto sorpreso dal voto espresso dall'Assemblea sul precedente articolo aggiuntivo, e mi auguro che lo stesso voto non si ripeta sulla proposta emendativa in esame.

In merito al contenuto di questo articolo aggiuntivo ho letto recentemente sulla rivista dei sordomuti italiani le dichiarazioni rilasciate dal ministro Giovanardi, cioè da un rappresentante del Governo. Ministro che in questo momento è sparito dall'aula. Desidererei che il ministro fosse presente perché con quelle dichiarazioni lo stesso si impegnava ad equiparare l'indennità di comunicazione dei sordomuti all'indennità di accompagnamento; e ciò, a suo dire, costituiva un grande obiettivo di equità e di civiltà. Ma, proprio adesso che dobbiamo votare in merito a questa problematica, il ministro se la squaglia dall'aula! Questo è immorale! Questo è immorale *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*! È immorale che un ministro faccia così *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*! Questo è il Governo che continua a fare promesse, mari e monti in tutta Italia, e poi quando è il momento di votare, sparisce. È immorale che si faccia questo con i sordomuti italiani *(Commenti)*!

La settimana scorsa sono stato a Paestum al congresso dell'Associazione dei sordomuti italiani e, in quella sede, un capogruppo della maggioranza si è assunto solennemente l'impegno di adeguare l'indennità di comunicazione dei sordomuti all'indennità di accompagnamento prevista per tutti gli altri invalidi. Voi ci dovete dire se, quando rilasciate delle dichiarazioni sugli organi di stampa o quando partecipate ai congressi, parlate seriamente oppure prendete in giro la gente...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Battaglia.

Onorevole colleghi, abbassiamo tutti la « temperatura », altrimenti l'onorevole Battaglia non si riesce a comprendere quando parla perché c'è rumore in aula.

Prego, onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo all'UDC e al ministro Giovanardi, in qualità di rappresentante del Governo italiano, di essere coerente con quanto dichiarato; chiedo, inoltre, al Governo di modificare il parere su questo articolo aggiuntivo perché l'equiparazione dell'indennità di comunicazione è, a mio avviso, un atto di equità e di giustizia (*Applausi dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, sono ululati all'americana, positivi spero... Non lo so (*Commenti*).... Onorevoli colleghi, non scherziamo! Il ministro Giovanardi ha diritto di parlare come tutti gli altri e non vedo perché si debba mettere in discussione questo fatto.

Onorevole Giovanardi, la prego di iniziare il suo intervento.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Rispondo volentieri a questa obiezione perché credo che il rapporto che questo Governo e questo ministro in prima persona intrattengono continuamente con le associazioni dei portatori di handicap, anche con quella dei non udenti e con la presidente, Ida Collu, sia continuo e costante.

Il Governo si fa carico delle preoccupazioni di quelle categorie — lavorando sempre per quanto riguarda la scuola, il recupero precoce, l'integrazione sul territorio e i problemi dell'indennità — alle quali, nella finanziaria dell'anno scorso, è stato dato considerevole spazio sono state

dopo anni di disattenzione da parte del centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*). Tutto ciò avviene in maniera positiva, naturalmente tenendo sempre conto delle differenziazioni che storicamente si sono stratificate tra i non vedenti, i cechi centesimisti, i non udenti e altre varie forme di handicap.

Certamente confermo che bisogna arrivare ad una forma di perequazione molto difficile, perché chi si confronta in maniera continuativa con questi problemi sa che le varie categorie non sono d'accordo tra di loro perché ritengono che un certo handicap abbia diritto ad un sostegno dello Stato maggiore dell'altro e, quindi, quando si aumenta un'indennità c'è subito una richiesta di prendere le distanze.

Il Governo è stato attentissimo a questi problemi e non ha mai, da nessuna parte, promesso quello che ha detto l'onorevole Battaglia. È assolutamente falso che io abbia preso impegni di quel tipo, se non quello di arrivare progressivamente nel tempo ad una perequazione, di intesa con le categorie interessate (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), con un'attenzione e una sensibilità al problema, onorevole Battaglia, che sono state testimoniate dai fatti.

Vorrei sottolineare ancora un fatto: mentre per anni c'è stata disattenzione da parte del vostro Governo e non è stata stanziata una lira, questo Governo e questa maggioranza l'anno scorso hanno stanziato dei fondi e hanno aumentato l'indennità. Avremo fatto poco, ma sempre più di voi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Ricordo che sull'articolo aggiuntivo Volontè 21.011 il relatore ha formulato un invito al ritiro.

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Vorrei ricordare al ministro Giovanardi che durante il Governo dell'Ulivo siamo intervenuti in maniera estremamente significativa nei confronti delle associazioni. Ciò che egli ricorda — e che io stesso ricordo bene — sono soli 30 euro di aumento dell'indennità di comunicazione!

Vorrei ricordare che il criterio da adottare non è quello in base al quale l'associazione che chiede o domanda di più deve ottenere, ma quello che si basa sulle necessità e sulle richieste.

Quando sono intervenuto ho spiegato il motivo per cui bisogna aumentare l'indennità di comunicazione e quali erano le condizioni essenziali per farlo, perché una persona non udente ha bisogno appunto di un interprete, di strumenti e di ausili che richiedono una spesa e chiaramente attualmente l'entità dell'indennità non è adeguata e sufficiente a sostenerla.

Quindi, signor ministro, non vogliamo fare speculazioni, ma vogliamo che siano dato ai cittadini italiani, in base alle loro potenzialità e alle loro esigenze, le somme necessarie per essere integrati e per vivere una vita comunitaria, la più adeguata possibile.

È su questo aspetto che chiediamo a lei se c'è la disponibilità da parte del Governo di cui lei fa parte per attuare questo tipo di progressività, perché in questa finanziaria non c'è né una parola né un euro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, anche io con molta sorpresa, devo dire positiva, credo che con questa proposta emendativa presentata da colleghi della maggioranza finalmente si faccia seguire a tante parole e a troppe promesse, un fatto: consentire ad alcuni cittadini, più sfortunati degli altri e con una disabilità che li mette davvero in grande difficoltà nella comunicazione (così importante oggi, nella nostra società), di ottenere un'indennità di comunicazione che permetta loro di superare, in qualche modo, le maggiori

difficoltà e i maggiori bisogni cui sono messi di fronte. Questo non vuol dire — vorrei assolutamente smentire quanto detto dal ministro Giovanardi — che vogliamo creare categorizzazioni e differenziazioni tra le varie situazioni di handicap, anzi, il risultato che vorremmo ottenere è dare a ciascuna categoria quanto necessario per superare le maggiori difficoltà che la disabilità pone loro nell'integrazione nella vita sociale e civile.

A monte, quindi, il problema che rimane, e del quale discuteremo in qualche altro momento di questa sessione di bilancio, è, anzitutto, l'adeguamento della pensione minima per tutti gli invalidi civili. Ricordo che a fronte della promessa sbandierata durante la campagna elettorale dal Presidente del consiglio di adeguare le pensioni minime, allora di 516 euro, tutti gli invalidi civili infrasessantacinquenni, che pure, come gli ultrasessantacinquenni, hanno necessità di mangiare, di vivere e di pagare l'affitto, non hanno avuto l'adeguamento della pensione. Dunque, ritengo che l'adeguamento sia una esigenza primaria così come lo è dare, a secondo di ogni singolo handicap, a ciascuno l'indennità di accompagnamento, l'indennità di comunicazione o altri aiuti per superare i bisogni specifici.

Ritengo che, da questo punto di vista, la proposta emendativa del collega Volontè sia estremamente positiva; spero che sarà votata dalla maggioranza e avrà il voto anche delle opposizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dui-lio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a questo articolo aggiuntivo e vorrei esprimere la condivisione del mio gruppo, esprimendo riconoscimento al collega Volontè per averlo presentato. Per correttezza e per non accendere gli animi — anche l'intervento del ministro Giovanardi mi pare vada in questa direzione — mi permetto soltanto di dire che proprio per la progressività del riconoscimento di alcune

provvidenze a favore di alcune categorie, interpreto il suo intervento come un atteggiamento positivo e mi stupirei se si dicesse di no all'articolo aggiuntivo medesimo. Dunque, chiedo anch'io che venga votato da tutta l'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

**ALDO PERROTTA.** Signor Presidente, intervengo brevemente per porre due domande al ministro. La prima è se tutte queste giuste necessità per queste categorie esistevano anche dal 1996 al 2001 e poi vorrei chiedere al ministro se sia vero o meno, che tali categorie lo scorso anno hanno ricevuto — so che è poco ma meglio che niente — 41 euro di aumento (*Commenti di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, il ministro Giovanardi è talmente vicino all'associazione che non sa, in primo luogo, che nella precedente legislatura il Governo di centrosinistra, ha riconosciuto, con la legge n. 17 del 1999, la possibilità, per gli studenti sordomuti, di avere interpreti all'università; in secondo luogo, che i sordomuti italiani hanno ottenuto lo scivolo previdenziale, una loro battaglia di anni che li ha equiparati, quindi, alle altre categorie di invalidi. In terzo luogo, che i sordomuti italiani hanno ricevuto risposta positiva all'estensione delle agevolazioni per la guida. Il ministro Giovanardi non sa neanche, visto che è così vicino ai sordi italiani, che gli atleti sordomuti italiani rischiano di non poter partecipare ai giochi olimpici di Melbourne, nel gennaio prossimo, perché il Governo non ha disposto alcuno stanziamento

che consenta ai nostri atleti di partecipare a questa importante manifestazione sportiva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani — Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

**GIORGIO BORNACIN.** Buffoni!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, evidentemente il ministro Giovanardi è molto bravo nelle relazioni pubbliche — mi riferisco al grande presenzialismo nei convegni, nelle inaugurazioni, nelle celebrazioni ed anche nelle messe con tanti vescovi — ma non per quanto riguarda i fatti.

Ricordo, non soltanto per quanto concerne l'indennità dei sordomuti, ma per tutta la questione delle persone con disabilità, che quando vi è stato l'anno europeo per la disabilità con la Presidenza italiana dell'Unione europea tutte le associazioni, non certo l'opposizione, hanno gridato allo scandalo perché non è stato fatto nulla.

Il centrosinistra, onorevole Giovanardi, ha fatto invece di tale questione un grande punto strategico. Innanzitutto, vi è stata la riforma dell'assistenza, la n. 328 del 2000 poi gli aiuti agli studenti universitari, l'integrazione scolastica, gli insegnanti di sostegno che voi tagliate, la legge sugli handicap gravi, la legge n. 68 del 1999 sull'inserimento lavorativo, e così via. Peraltro, abbiamo affrontato la questione dell'indennità per i sordomuti con le associazioni nella specificità dei bisogni di tali persone. Il mondo della disabilità è un mondo complesso e differenziato. Vi è un'uguaglianza del diritto, ma vi è una traduzione di tale diritto in modo differenziato a seconda dei bisogni che sono molto diversi tra persona e persona. L'indennità di comunicazione è un elemento fondamentale per l'integrazione lavorativa e sociale.

Invece di fare tante parole e tanti convegni dovrebbe fare, signor ministro, più coerentemente la sua parte in questo Governo. Ci vogliono più fatti e meno parole!

Signor Presidente, chiedo infine di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei rimanesse agli atti che nel testo dell'articolo aggiuntivo in esame vi è un errore di stampa. Dopo le parole « a norma dell'articolo » bisogna sostituire la parola « il » con la parola « 11 ».

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, propongo di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Volontè 21.011 nonché del successivo Turco 21.012.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame degli articoli aggiuntivi Volontè 21.011 e Turco 21.012 si intende accantonato.

Onorevole relatore, come ritiene si debba procedere, a questo punto?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, proporrei di passare all'articolo 25.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo si possa passare, dunque, all'esame dell'articolo 25.

**(Esame dell'articolo 25 – A.C. 5310)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310 sezione 5*).

Ricordo che, a seguito dell'approvazione, nella seduta del 9 novembre scorso, dell'emendamento Boccia 1.1, risultano preclusi, per sopravvenuta incapienza della copertura, gli emendamenti Mazza-rello 25.8, Realacci 25.11, Ruggia 25.12, Scherini 25.14, Collè 25.15, Lion 25.19 e 25.20, Peretti 25.29 e gli articoli aggiuntivi Molinari 25.016, Blasi 25.018 e Tocci 25.027.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Gianfranco Conte 25.2, Giudice 25.3, Alberto Giorgetti 25.16, Buontempo 25.24 e degli articoli aggiuntivi Lupi 25.014 e Blasi 25.018 esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 25.012 e propone di accantonare gli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 25.05 e 25.026. La Commissione esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative presentate all'articolo 25.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Ritengo, tuttavia, di poter esprimere un parere favorevole sull'emendamento Alberto Giorgetti 25.16 relativo al comma 9-ter. Con la eventuale approvazione di tale emendamento sarebbe da considerarsi assorbito l'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 25.012.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, modificando il precedente avviso, esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Pepe 25.012, che riproduce sostanzialmente il contenuto dell'emendamento Alberto Giorgetti 25.16.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, nel pomeriggio abbiamo registrato più volte la proposta, avanzata qualche volta dal presidente Giorgetti, altre volte dal relatore Crosetto, di accantonare articoli o proposte emendative. Ancora poco fa, abbiamo accantonato un articolo ed ora, nel parere espresso dal relatore Crosetto, vi sono ulteriori proposte di accantonamento.

Ci rendiamo conto delle difficoltà e della confusione che regnano nel Governo e nella Commissione che, ovviamente, non riescono a gestire un testo di legge molto scoordinato; soprattutto, ci rendiamo conto delle difficoltà derivanti dalla mancanza di indicazioni e direttive precise da parte del Governo, impegnato in queste ore a cercare risorse per la copertura delle proposte — minime — di riduzione della pressione fiscale.

Ci chiediamo se convenga andare avanti in questo modo e, soprattutto, ci domandiamo che cosa faremo infine di questa montagna di proposte emendative accantonate.

Signor Presidente, non conviene forse sospendere i lavori per riprenderli solo quando il Governo ed il relatore saranno nelle condizioni di far lavorare l'Assemblea? Siamo infatti qui a discutere e discutere ancora, ed alla fine dobbiamo registrare continue proposte di accantonamento! Stiamo lavorando per nulla! Conviene, per l'economia dei lavori, sospendere i lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Signor Presidente, la invito a valutare questa proposta assieme al presidente della Commissione bilancio. Ripeto, sarebbe bene riprendere l'esame del testo solo quando Governo e relatore saranno in condizione di permettere un esame normale del provvedimento (*Applausi dei de-*

*putati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, non mi sembra che vi siano problemi in relazione all'esame dell'articolo 25. Lei ha comunque posto una questione politica che sarà valutata dal presidente della Commissione bilancio e dal relatore. Io seguo le indicazioni che mi stanno dando, per cui, per ora, procediamo con l'esame dell'articolo 25.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, tra pochi giorni, terminato l'esame del progetto di legge finanziaria, discuteremo in Assemblea il progetto di legge in materia di delega ambientale, provvedimento che stravolge la legislazione ambientale del nostro paese e che, come se non bastasse, estende il condono edilizio, la sanatoria dell'abusivismo, anche alle aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Intanto, con questo progetto di legge finanziaria si scrive un'altra brutta pagina, l'ennesima, delle politiche ambientali dell'attuale Governo. L'articolo 25, l'unico che parla di ambiente, è un articolo vuoto. Per la verità, il testo proposto inizialmente dal Governo prevedeva anche altre norme, poi stralciate in apertura dei lavori: si trattava, comunque, di norme tutt'altro che positive. Ve ne era in particolare una, a noi apparsa del tutto folle, con la quale si prevedeva addirittura di affidare le attività in materia di difesa del suolo ad una imprecisata società per azioni. Ebbene, chiunque sappia di cosa si parla quando si tratta di difesa del suolo (sono attività complesse di pianificazione del territorio, di prevenzione, di monitoraggio e di controllo) non può che arrivare ad una conclusione: è una vera e propria follia pensare di affidare al di fuori della pubblica amministrazione, come ad una società per azioni, tali attività. Più in generale, il progetto di legge finanziaria comporta

quest'anno una drastica riduzione delle previsioni di spesa per le politiche di tutela ambientale, segno evidente che, nella visione del Governo, tali politiche vengono considerate come un vincolo, come un ostacolo allo sviluppo anziché come un fattore di qualità della vita e di modernizzazione del paese. Tanto per citare un numero, se si confrontano le previsioni del 2005 con la spesa per il 2004 si registra una riduzione pari ad oltre il 18 per cento. Un primo esempio particolarmente grave è dato dal fatto che nulla è previsto per quanto riguarda l'attuazione del Protocollo di Kyoto, nonostante pochi giorni fa la ratifica da parte della Russia abbia eliminato ogni alibi all'inerzia del Governo italiano: ora si può e si deve iniziare a fare sul serio in materia di riduzione delle emissioni.

Un altro esempio particolarmente preoccupante è il fatto che questo Governo, nel giro di due anni, ha più che dimezzato le risorse per la difesa del suolo, cioè per la prevenzione del dissesto idrogeologico. Inoltre, l'Associazione nazionale delle imprese di costruzione ha ricordato che, nonostante gli impegni annunciati dal Governo addirittura di una legge obiettivo per le città, nella finanziaria non vi è un solo euro per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione urbana.

Con i nostri emendamenti, invece, intendiamo imprimere una svolta alle politiche ambientali del paese, in particolare su cinque punti che riassumo. In primo luogo, le politiche per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e, in secondo luogo, le politiche di incentivo e di sostegno agli investimenti ambientali delle imprese. Si parla di ricerca e di innovazione: ebbene l'innovazione oggi deve essere orientata prioritariamente verso la riconversione ecologica dei processi produttivi, la realizzazione di prodotti ecocompatibili e la certificazione EMAS delle imprese, perché questa è la nuova frontiera sulla quale si giocherà la sfida della competitività della nostra economia.

In terzo luogo, attraverso un preciso emendamento proponiamo di affrontare la

grande sfida dell'idrogeno, dei piani di ricerca e di innovazione legati all'introduzione dell'utilizzo dell'idrogeno anche nel nostro sistema. L'Italia deve partecipare ai programmi di ricerca europea. In quarto luogo, proponiamo di investire sulle energie rinnovabili e, infine, sui progetti di riqualificazione urbana, in particolare, per quanto riguarda il proseguimento delle esperienze già avviate di riqualificazione delle città e dei piani di riabilitazione urbana.

Ebbene, con questi emendamenti che ho rapidamente riassunto, intendiamo fornire un diverso segno alle politiche ambientali, che questo Governo purtroppo sta peggiorando, dando anche la visione di un altro sviluppo possibile del paese. Di uno sviluppo ad alta qualità sociale e ambientale, di una vera e propria modernizzazione ecologica del paese che, a nostro parere, rappresenta oggi non solo una condizione per garantire la tutela dell'ambiente e la qualità della vita, ma anche un formidabile fattore di ripresa dello sviluppo su basi nuove, su basi appunto ad alta qualità sociale e ambientale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Gianfranco Conte 25.2 e Giudice 25.3 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzini 25.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	392
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	154
Hanno votato no ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Collè 25.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	153
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 25.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	149
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 25.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Ricordo che l'emendamento Mazzarello 25.8 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buffo 25.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 25.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	400
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 25.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo se vi sia la possibilità di rivedere la posizione espressa in precedenza sul mio emendamento; in tal caso lo ritirerei.

Si tratta di una questione molto delicata ed importante. Infatti, da anni si attende una soluzione a questo problema di viabilità. Se il Governo manifestasse l'intenzione di prendere in considerazione la questione con iniziative autonome, nel prosieguo della discussione della legge finanziaria, il sottoscritto sarebbe disponibile al ritiro dell'emendamento.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la questione della viabilità in Valtellina è sicuramente rilevante, tenendo anche conto del prossimo svolgimento dei campionati mondiali. Quindi, il Governo è intenzionato a reperire i finanziamenti adeguati per le strade statali n. 36 e n. 38, ma probabilmente non in questa forma.

Pertanto, invito l'onorevole Parolo a trasformare il suo emendamento in ordine del giorno. Vedremo successivamente se sarà possibile inserire tale opera in un quadro da definire alla Camera o al Senato, in modo da reperire un finanziamento adeguato.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo?

UGO PAROLO. Signor Presidente, ringrazio il Governo e accedo all'invito al ritiro del mio emendamento 25.13.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alberto Giorgetti 25.16.

Chiedo all'onorevole Alberto Giorgetti se intende accedere all'invito al ritiro.

ALBERTO GIORGETTI. Sì, signor Presidente, accedo all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 25.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, come ha già ricordato l'onorevole Vigni nel suo intervento, siamo di fronte all'unico articolo della finanziaria in cui si parla di materia ambientale. Ebbene, si tratta di un articolo vuoto, o meglio svuotato delle risorse finanziarie necessarie per intervenire in tale settore. In modo particolare,

con l'emendamento in oggetto, poniamo all'attenzione un tema particolarmente importante. Infatti, chiediamo l'autorizzazione per la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2005 per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 27 della legge n.166 del 1° agosto 2002.

Onorevoli colleghi, credo sia il caso di prestare particolare attenzione in questa direzione, anche per le cose fatte e dette in questi anni e in questi mesi. Il tema è quello delle città, o meglio degli interventi relativi alla riqualificazione urbana e ai piani di riabilitazione.

La riqualificazione della città è un tema innovativo, su cui per primi i governi dell'Ulivo hanno legiferato in Italia, attraverso i PRU (piani di riqualificazione urbana) cui hanno fatto seguito negli anni successivi i PRUSST (programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio).

Questo è uno dei nuovi pochi terreni in cui si è innovato concretamente nel rapporto con le città, attraverso programmi a carattere nazionale che hanno consentito anche a città medio-piccole del nostro paese di approvare progetti importanti. Mi riferisco in particolare alla mia città, Savona, che grazie a questi interventi ha riqualificato importanti aree industriali. Inoltre, ha riqualificato il proprio fronte a mare con finanziamenti importanti per riappropriarsi di zone a carattere industriale e portuale, ormai dismesse. Così hanno fatto decine di altre città a livello nazionale.

Si tratta di una delle poche iniziative per cui siamo stati additati ad esempio in Europa. Infatti, non credo che si possano portare molti altri esempi, oltre a questi. L'Europa, inoltre, ha copiato gli interventi di innovazione e riqualificazione delle nostre città.

Ebbene, in questa direzione, dopo esperienze positive ed innovative che, come ho ricordato, sono state introdotte dai governi di centrosinistra, il Governo nelle settimane scorse ha anticipato grandi e importanti novità. Infatti, ha parlato e strombazzato di leggi-obiettivo sulle città, ipotizzando ulteriori interventi innovativi.

Allora, alla luce di tali dichiarazioni, ci saremmo aspettati che in questa legge finanziaria alle parole seguissero i fatti, ovvero le proposte concrete e i finanziamenti necessari per procedere in tale direzione. Invece, ancora una volta, siamo di fronte a vane promesse e davanti al nulla totale. Non siamo i soli ad affermarlo: come ricordava l'onorevole Vigni, questa mattina è stato diramato l'ennesimo comunicato dell'ANCE, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. Ebbene, onorevoli colleghi, proprio nessuno parla bene di questa legge finanziaria. Il comunicato stampa è intitolato « Mobilitazione delle imprese contro manovra e caroferro ». Ne cito soltanto alcuni passi. Forte preoccupazione è stata espressa dall'ANCE — si legge nel comunicato — per la mancata presentazione, nella manovra finanziaria, di importanti proposte già concordate con il Governo (fra tali proposte vi è la legge obiettivo sulle città). Non vi è traccia infatti — prosegue l'ANCE — di una politica di incentivazione fiscale per le case in affitto e per il rilancio delle città, nonché per il provvedimento sulla rivalutazione dei beni immobili delle imprese, che darebbe il via a un concreto processo di riqualificazione urbana.

Ritengo che tali considerazioni dovrebbero indurre a una riflessione la maggioranza e il Governo, per dare risposte concrete non soltanto all'opposizione, ma anche a coloro che credono che rispettiate le promesse e gli impegni assunti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 25.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	378
Votanti .....	377
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì .....	151
Hanno votato no ..	226).

Prendo atto che l'emendamento Lisi 25.18 è stato ritirato dal presentatore.

Passiamo all'emendamento Zanetta 25.21.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento a mia firma 25.21.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, quale cofirmatario dell'emendamento Zanetta 25.21, non accedo all'invito al ritiro e annuncio che il gruppo della Lega Nord Federazione Padana lo fa proprio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intendo illustrare brevemente il contenuto dell'emendamento in esame. Esso interviene sulla famosa « legge Galli », risalente a dieci anni fa, che prevedeva per la sua applicazione il termine perentorio di sei mesi. Sono trascorsi dieci anni, e nonostante tale termine perentorio la legge è rimasta inapplicata. Dovremmo dunque chiederci in primo luogo se non si tratti di una legge sbagliata, in quanto un provvedimento che contiene termini perentori che dopo dieci anni non ha ancora trovato applicazione presenta evidentemente alcuni problemi.

Quanto al merito dell'emendamento, che siamo peraltro disponibili a riformulare con la collaborazione del Governo, si

chiede di esonerare, non dall'autorità di bacino ma dalla gestione degli acquedotti, i piccoli comuni di montagna. Chiarisco subito un equivoco: non si propone di uscire dall'ambito ottimale o dall'autorità di bacino, che svolge funzioni di controllo e vigilanza sulla gestione del sistema idrico integrato, ma si propone di consentire ai comuni con poche centinaia di abitanti che distano decine di chilometri dal centro più vicino di poter gestire in modo autonomo l'acquedotto. L'autorità d'ambito continuerebbe a svolgere funzioni di controllo attraverso un contratto di servizio.

Ricordo inoltre che, sempre ai sensi della legge n. 36 della 1994, numerose regioni, fra cui la Lombardia, hanno già deliberato che all'interno della stessa autorità d'ambito vi possano essere più gestioni separate del sistema idrico integrato. Dunque, se la stessa legge consente più gestioni separate del sistema idrico integrato, in quanto evidentemente tale soluzione è più adeguata, mi chiedo per quale motivo non sia possibile che tale principio non trovi applicazione ai piccoli comuni di montagna che riescono a garantire l'efficienza, l'efficacia nonché l'economicità del servizio, grazie al sacrificio dei propri amministratori.

Chiedo pertanto al Governo se sia disponibile ad accantonare l'emendamento in esame, al fine di una riformulazione anche limitativa della sua applicazione. In subordine, ne raccomando all'Assemblea l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Signor Presidente, ho assistito alla discussione in Commissione bilancio sull'emendamento in questione. Debbo dire che l'onorevole Zanetta, primo firmatario, che peraltro ha ritirato l'emendamento, l'ha illustrato sicuramente con uno spirito — diciamo — non distruttivo in senso assoluto. Tuttavia, l'emendamento è di rilevantissima portata; rispetto ad esso — come dire? — la parte sentimentale degli amministratori, lo dico

in senso positivo, che viene fuori quando ci sono i difficili passaggi dalle gestioni proprie degli enti locali alle gestioni di sistemi, non può diventare preminente. In altre parole, se approvassimo questo emendamento, relativo ad una importantissima legge di sistema, realizzeremo un'operazione che distruggerebbe l'intera legge. Il Parlamento non può stabilire che i comuni sotto i tremila abitanti possono recedere dall'ambito obbligatorio e ottimale dell'acqua. Intanto, per una ragione che riguarda il numero generale di tali comuni. Ciò significherebbe che, laddove si è cominciata ad attuare la legge Galli, si andrebbe ad una disarticolazione che non ci possiamo permettere sotto nessun profilo, compresa la situazione in atto riferita agli ambiti, alle gare e all'insieme dei temi afferenti a questa questione.

Quindi, io credo che, probabilmente, una riflessione sulla legge Galli deve riguardare il tema, sicuramente il più complicato e pesante, delle tariffe. Infatti, la verità è che la sofferenza dei cittadini, dei comuni e dei loro rappresentanti deriva innanzitutto da questa partita. Da questo punto di vista, in Italia siamo in presenza di un cambiamento e sulle tariffe, che emergono, tra l'altro, sotto la sorveglianza del CIPE dagli ambiti ottimali, andrebbe svolta una discussione che afferisce al tema della politica: ovvero, come noi tutti controlliamo le tariffe nei servizi, siano quelli idrici, della fornitura della energia elettrica o di altri servizi ugualmente importanti.

Ho detto questo perché, da amministratore, so perfettamente che questo è un tema sensibile e, come cittadino, so perfettamente come questa sia una questione che deve essere tenuta sotto controllo. Tuttavia, se noi andiamo a rovinare e a disarticolare una legge di sistema come la legge Galli con un intervento di questo tipo, non solo non rendiamo un servizio alla comunità, ma rinviando un problema nel momento in cui la disarticolazione significa che non c'è il sistema della captazione delle acque, della distribuzione dei redditi e di tutti i temi che stanno intorno alla gestione delle acque.

Quindi, io credo che l'Assemblea, di fronte alla riproposizione dell'emendamento Zanetta 25.21, dovrebbe porsi con la cautela che, tra l'altro, veniva sollecitata in Commissione sia da parte del relatore che del sottosegretario Vegas, il quale giustamente aveva affermato che questo era un tema che meritava non solo un grande approfondimento ma, appunto, una certa cautela. Infatti, si rischia di mettere i piedi in un piatto che si potrebbe rompere e nel momento in cui si rompe noi non abbiamo la possibilità di rimettere insieme i cocci in maniera tale che il sistema regga. Si tratta quindi di affrontare la questione delle acque con una nuova metodologia rispetto ad un settore che, naturalmente, è in trasformazione ed ha bisogno di grandi investimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole sottosegretario, le ricordo che l'onorevole Parolo ha chiesto di accantonare la proposta emendativa in esame.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, anche agli accantonamenti c'è un limite...!

Sono già chiari al Parlamento i problemi dei piccoli comuni; tant'è vero che la Commissione, affrontando il patto di stabilità, ha esentato da tali ipotesi i comuni sino a tremila abitanti. Ma i problemi dei piccoli comuni non devono creare problemi per tutti. Modificare la cosiddetta legge Galli, potrà anche andare bene ma va fatto nella sede opportuna. Affrontare tali temi, invece, in sede di esame del disegno di legge finanziaria mi sembra fuori luogo. Resta il fatto che in tal modo creiamo dei problemi alla gestione dei bacini integrati e alle gare in corso. Sarebbe opportuno non accantonare ma ritirare l'emendamento in esame, altrimenti il parere del Governo è contrario.

Richiamo l'attenzione sulla gestione dei bacini, che ritengo un aspetto delicato. Guardare esclusivamente ai problemi dei comuni montani, e magari dei produttori di acqua, fuori da un ambito complessivo può comportare guai seri.

PRESIDENTE. Chiedo ai rappresentanti del gruppo della Lega Nord se accolgono la richiesta del rappresentante del Governo di ritirare l'emendamento.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Anzitutto va precisato che tale emendamento non comporta oneri per la contabilità dello Stato; possiamo, quindi, permetterci una certa libertà d'azione.

Concordo, inoltre, con le osservazioni del collega Parolo. La cosiddetta legge Galli nasce con lo spirito di creare economie di scala e ottimizzare l'utilizzo di una risorsa destinata in futuro a diventare fra le più ambite e preziose nella gestione delle moderne economie occidentali: l'acqua. Quella norma nasce, dunque, con uno scopo assolutamente positivo: creare economie di scala e gestire al meglio questa risorsa.

Mi rivolgo ai rappresentanti del Governo e, soprattutto, al relatore Crosetto che conosce molto bene la realtà dei piccoli comuni di montagna. Ritengo possibile aprire un dibattito su un'eventuale modifica all'articolo al nostro esame escludendo la questione dei comuni con meno di tremila abitanti e limitandoci ad affrontare il tema dei comuni di montagna. È su questo versante che le disposizioni della cosiddetta legge Galli entrano in crisi. Dobbiamo pensare infatti ai piccoli comuni montani, magari con 100 o 200 abitanti, con frazioni sparse sul territorio dove l'acquedotto comunale e i fontanili vengono gestiti in economia dall'assessore comunale, dal messo comunale, che sanno dove si trovano questi acquedotti. Tali realtà non saranno mai gestite da una

società che fa del profitto (è una parola forte che ritengo opportuno utilizzare) la propria attività di gestione delle acque.

Si tratterebbero così in maniera identica situazioni profondamente diverse tra loro: una cosa è la gestione dell'acqua nei grandi comuni, o anche nei piccoli comuni di pianura, altra cosa è la gestione nei piccoli e piccolissimi comuni delle realtà montane, alpine e appenniniche. Su questo tema il Parlamento deve fornire delle risposte. A mio avviso, la legge finanziaria è lo strumento idoneo per farlo; talvolta è come un treno al quale è possibile agganciare altri vagoni. Potremmo così fornire — a mio avviso — una risposta molto positiva nei confronti di tali realtà.

Chiedo perciò al Governo e al relatore una breve riflessione, magari per riformulare l'emendamento, eliminare il limite dei tremila abitanti e limitare questa disposizione solamente ai piccoli comuni di montagna. A mio avviso, con tale operazione contempereremmo il principio di salvare una gestione economica e utile delle risorse dell'acqua con quello di non fare morire questi piccoli comuni.

Siamo di fronte ad una legge del 1994, che conteneva dei termini perentori e che ancora oggi non è stata attuata per la resistenza fortissima del territorio. Non si possono applicare leggi contro il territorio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Informo i colleghi che è presente in tribuna una delegazione del Comitato olimpico nazionale iracheno, accompagnata dal sottosegretario Pescante. Salutiamo i membri della delegazione, augurando alla nazione e allo sport iracheno ogni successo per il futuro (*Applausi*). Mi sembra peraltro che alle Olimpiadi di Atene lo sport iracheno sia partito bene, almeno nel calcio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che sono d'accordo con l'onorevole Vegas su un punto, mentre sono in disaccordo su un'altro.

Partiamo da quello su cui sono in disaccordo: non è affatto vero che in questa legge finanziaria si sia operato in favore dei piccoli comuni; vi è stato un positivo risultato per quanto riguarda le esenzioni dal patto di stabilità dei comuni fino a tremila abitanti, che mi auguro possa essere esteso anche ai comuni almeno fino a cinquemila abitanti, ma i tagli pesantissimi effettuati sugli enti locali colpiscono in misura particolare i piccoli comuni. Su questo sono quindi in disaccordo con il sottosegretario Vegas.

Sono invece d'accordo con lui sul fatto che non è questa la sede per affrontare i problemi, anche giusti, posti dai colleghi Parolo e Rossi. So bene che in molti piccoli comuni di montagna la gestione dell'acqua è una tradizione completamente diversa dalla gestione dell'acqua delle città; molti di questi comuni, spesso garanti e guardiani delle nostre acque, dove l'acqua è stata addirittura data gratuitamente ai cittadini perché corrispondente ad una gestione civica della stessa, cosa ovviamente molto diversa dall'utilizzo dell'acqua nel resto del paese, dove è giusto far pagare l'acqua come forma di responsabilizzazione, dovrebbero addirittura essere premiati, perché la loro corretta gestione garantisce questa risorsa così straordinaria.

**PRESIDENTE.** Onorevole Realacci...!

**ERMETE REALACCI.** Detto questo, e concludo Presidente, è evidente che non è con una misura estemporanea e così collocata che si risolverà il problema. Affrontiamolo in altra sede, ad esempio in sede di legge delega, perché altrimenti si correrà il rischio di eliminare uno dei risultati positivi della legge Galli, cioè la semplificazione degli enti di gestione, e di tornare ad una gestione frammentata, caotica e talvolta clientelare delle nostre acque, che non è utile a nessuno, né all'ambiente né alla pubblica amministrazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, quando, insieme all'onorevole Zanetta e ad altri colleghi, avevamo concepito questo emendamento, avevamo considerato un fatto evidente a molti di coloro che sono intervenuti in quest'aula, anche in modo contraddittorio, come mi è sembrato cogliere nelle considerazioni dell'esponente dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, onorevole Abbondanzieri.

Questo perché la relazione del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche indica in modo ineccepibile il fatto che, essendo metà delle tariffe al 20 per cento (cosa che non era mai accaduta con la conduzione in proprio da parte di piccoli comuni non soltanto di montagna, onorevole Rossi, ma di tutti i piccoli comuni) si è determinato dell'incredibile a carico delle fasce più deboli della popolazione. Leggo testualmente, da questa relazione, perché è impressionante: « Quando si guarda alle famiglie, le cose si fanno più preoccupanti; le famiglie al di sotto della povertà relativa e della povertà assoluta, che rappresentano rispettivamente il 13,9 e il 5,1 della popolazione, vedono la sostenibilità peggiorare in proporzione alla propria composizione fino a valori allarmanti e tali da far supporre fenomeni di disagio, quali l'autolimitazione del consumo e l'indebitamento ».

Non è sentimentalismo, onorevole Abbondanzieri! È un dato drammatico che emerge da una relazione che lei dovrebbe conoscere!

Per questa ragione abbiamo pensato di proporre l'emendamento, che la Lega ha riformulato anche in maniera intelligente, e in questo senso c'è l'invito al relatore e al Governo; se poi non vi fosse volontà, chiaramente il mio voto si adeguerebbe, come quello degli altri colleghi, a quello del mio partito! Mi chiedo, tuttavia, pur rimanendo questi comuni nell'ambito ottimale, se sono in grado di autogestirsi a condizioni di minore onerosità per i loro cittadini, perché non consentire loro un approccio che mi sembra molto realistico?

Prendiamo atto che il Governo non ha alcuna intenzione di mettere in discussione tale problema in questa sede. Ma

quando mai si potrà ripresentare seriamente, in un'altra sede, una riformulazione della legge Galli con gli interessi che oggi sono in ballo? Quando mai, onorevoli Realacci ed Abbondanzieri?

Ci rimettiamo alle osservazioni del relatore che, essendo un membro del mio gruppo, indica la linea che rispetteremo integralmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, colleghi del centrodestra, tra una settimana sarà esaminato in quest'aula il provvedimento sulla delega ambientale. Il primo articolo è la rivisitazione della legge Galli. Non capisco perché in una sede impropria come questa sviluppate un tema che, fra pochi giorni, sarà esaminato in aula. Mettetevi d'accordo, perché delle due, l'una: o è la delega ambientale o è il disegno di legge finanziaria.

MARISA ABBONDANZIERI. Ma Rosso non lo sa!

MICHELE VIANELLO. Seconda osservazione. Capisco come i piccoli comuni, soprattutto quelli di montagna, possano avere difficoltà, ma vorrei ricordare che l'acqua è un ciclo. Uno dei luoghi in cui c'è maggiore produzione è il piccolo comune di montagna (ha ragione il sottosegretario Vegas che la scelta è molto complicata e contraddittoria). Voi capite che mettete in capo ad uno solo la fonte dell'acqua potabile per gran parte del paese? Dovete essere coerenti da questo punto di vista.

Onorevole Rosso mi consenta un'ultima battuta. Se è così preoccupato per il reddito delle famiglie povere, non parta dai comuni di montagna di 300 abitanti, ma dall'approvazione delle nostre proposte emendative a favore dei pensionati e dei redditi minimi garantiti. Usi la sede propria e un po' di coerenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ROBERTO ROSSO. Vergognati!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, concordo con il collega Vianello sul fatto che questa discussione andrebbe fatta nella sede propria e, aggiungo, in modo più sensato.

Quello dei comuni di montagna non è un problema legato alla povertà. Spesso, infatti, si tratta di comuni di montagna bavaresi e, quindi, con un reddito pro capite molto alto. Il problema è un altro, ossia che la legge Galli (mi rivolgo soprattutto ai colleghi del centrosinistra) non corrisponde più ai dati reali. Ritengo che l'acqua non possa essere messa a mercato, perché è un diritto del XXI secolo; andrebbe costituzionalizzata.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini...

SERGIO SABATTINI. Mi avvio alla conclusione, ricordando che la legge Galli ha dato alle regioni la possibilità di delineare un ambito troppo grande, che non prevede subambiti, in cui comunità montane, gruppi di comuni, unioni di comuni potrebbero individuare gestori adeguati alle loro realtà. Questo è il problema e varrebbe la pena che il Parlamento italiano lo discutesse, senza fare demagogia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, concordo con ciò che il collega Rosso ed altri miei colleghi hanno detto. Per quanto riguarda gli investimenti di piccoli comuni, è giusto che un piccolo comune produttore di acqua debba pagare l'acqua dieci volte di più rispetto a prima? Occorre tenere presente un altro dato. Sapete quanti sono gli investimenti in caduta? Se i comuni,

allora, avessero potuto aumentare il costo dell'acqua, come possono fare oggi i gestori privati, sicuramente sarebbero gestiti meglio ora piuttosto che nel passato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, la discussione che stiamo facendo è molto importante e ci porta molto lontano. Chiedo al relatore di riconsiderare, vista l'ora e la stanchezza dell'Assemblea, di accantonare l'emendamento...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanetta 25.21, fatto proprio dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	28
<i>Hanno votato no</i> ..	344).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 25.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	378
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	148
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 25.24.

Chiedo l'onorevole Buontempo se acceda all'invito al ritiro.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, io non ritiro l'emendamento e vorrei spiegare le ragioni per qualche minuto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. L'obiettivo di questo emendamento è di incrementare il fondo del Protocollo di Kyoto per effetto serra ed emissioni inquinanti d'atmosfera. Quindi, si intende finanziare, tramite il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, la installazione di sistemi solari termici. Perché ritengo importante questo? In primo luogo per abbattere i costi. I costi sono alti in Italia perché non c'è una politica favorevole ai pannelli solari. Questo rallenta la ricerca, rallenta la installazione, e abbiamo l'incredibile risultato che paesi del nord Europa, che non hanno sole, hanno un numero di pannelli solari *pro capite* superiore a quello del nostro paese. Se questo emendamento venisse approvato, esso non avrebbe un costo a tempi lunghi, perché ci sarebbe un forte risparmio nella bolletta energetica nazionale. Quindi, nella produzione del solare termico noi porteremo il nostro paese, oltre che le famiglie, ad un consistente risparmio, oltre che fare il disinquinamento senza ulteriori spese, come avviene attualmente nei grandi comuni.

Allora, con questo finanziamento, si tratterebbe di attribuire 30 milioni di euro per due anni al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Non mi pare che sia una cifra che possa stravolgere una finanziaria; ritengo che si tratti di una linea di tendenza che tutto il Parlamento dovrebbe seguire perché nei convegni, nelle tavole rotonde, nelle riunioni e nei dibattiti televisivi tutti parlano della necessità che l'Italia abbia uno sviluppo dei tetti fotovoltaici e dei pannelli solari. Israele ne fa un grande uso (credo che non

ci sia casa o azienda di Tel Aviv o di Gerusalemme che non abbia il pannello solare per la produzione dell'acqua calda). Ora, sul meridione d'Italia piocono l'equivalente di 1700 kilowatt all'anno di energia solare per metro quadro. Tutta questa energia viene sprecata e il nostro paese vive un deficit energetico abbastanza alto. L'obiettivo energetico che l'Italia si era posta ammontava ad un parco di 3 milioni di metri quadrati di pannelli per l'energia solare per l'acqua calda entro il 2012. L'Italia, a fronte di questo impegno, si trova a coprire soltanto un sesto della superficie corrispondente all'obiettivo che si era prefissa. Siamo dietro alla Germania, all'Austria, e quest'anno siamo stati superati (perché andiamo indietro anziché andare avanti) dall'Olanda per quanto riguarda la superficie coperta, *pro capite* (e siamo addirittura dietro alla Svezia). Sono paesi in cui l'energia solare incidente è molto più debole di quella di cui può godere il nostro paese. L'Italia non può ricorrere all'energia nucleare, mentre l'energia elettrica costa di più perché il barile di greggio supera i 50 dollari (e si manterrà tale). Nei prossimi anni, se l'Italia non investe in energia alternativa, in particolare in energia solare, noi avremo dei costi impossibili da reggere.

Dobbiamo affrontare tale problema...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. ...con un minimo di determinazione; oltre ad accelerare la messa in esercizio delle grandi centrali solari ed a rendere operativo il progetto Archimede, si deve diffondere la installazione di pannelli presso i privati. Le vendite di sistemi per il solare termico vanno a rilento perché i costi sono troppo forti.

Quindi, in conclusione, onorevoli colleghi, si chiede di investire pochi euro oggi per consentire al nostro paese un arricchimento domani; si chiede, altresì, di stabilire, al riguardo, incentivi da destinare alle famiglie italiane.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Le alte bollette dell'energia elettrica si contrastano anche dando la possibilità alle famiglie di installare pannelli solari a costi accessibili.

Mi auguro, pertanto, che i colleghi vogliano votare a favore dell'approvazione di questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, desidero sottoscrivere l'emendamento presentato dal collega Buontempo; spero che l'arrivo del ministro dell'ambiente sia di buon auspicio per l'approvazione di tale proposta. In questo disegno di legge finanziaria, come risulterà anche dall'esame delle successive proposte emendative, mancano riferimenti chiari alla missione dell'Italia per quanto riguarda le politiche energetiche in rapporto agli accordi di Kyoto.

È chiaro che il nostro paese deve investire in innovazione tecnologica ed in ricerca; di ciò si discuterà quando esamineremo l'articolo 36 del disegno di legge finanziaria in ordine al quale l'opposizione ha presentato emendamenti che fanno riferimento anche ai suggerimenti venuti dalla Confindustria.

Ma è, altresì, chiaro come un investimento nelle fonti rinnovabili costituisca, oggi, una buona scelta per il paese; cito un solo dato, colleghi. Oggi, nel nostro paese, per quanto concerne il solare termico, oggetto dell'emendamento presentato dall'onorevole Buontempo, sono stanziati meno di 400 mila metri quadri di pannelli solari. In Austria, invece, se ne sono installati 2 milioni 300 mila metri quadri; è noto a tutti come l'Austria sia più piccola e meno soleggiata dell'Italia.

A tale carenza — ascrivibile non solo alla responsabilità di questo Governo ma anche a quella dei Gabinetti precedenti — si può cominciare a porre rimedio attraverso l'approvazione della proposta emendativa in esame, la quale, peraltro, rappresenta una scelta utile per il paese dal punto di vista economico, strategico e dell'innovazione.

Perciò, mi auguro che trovi spazio nell'esame del disegno di legge finanziaria l'accoglimento dell'emendamento in questione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Anch'io, signor Presidente, desidero apporre la mia firma alla proposta emendativa presentata dal collega Buontempo.

Vorrei, inoltre, ricordare come l'adesione dell'Italia — ma di ciò discuteremo quando passeremo all'esame dell'articolo successivo — al Protocollo di Kyoto trovi attuazione non soltanto attraverso grandi interventi (ad esempio, quelli sulle reti). La strada della sostenibilità, la strada dell'intervento sulle energie alternative passa anche attraverso la diffusione di comportamenti virtuosi, quelli delle famiglie, quelli di piccole realtà.

Ma ciò avviene appunto se lo Stato interviene favorendo gli investimenti e dando la possibilità anche ai singoli cittadini di ricorrere ai sistemi solari. Ha ricordato dianzi il collega Realacci come una tale pratica sia diffusa in tutta Europa; il nostro paese rappresenta, per tale aspetto, un fanalino di coda.

È dunque questa una occasione di, per così dire, guadagnare, seppure con risorse limitate, un po' di terreno facendo compiere all'Italia un passo in avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (*ore 18,15*)

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, intendo anch'io sottoscrivere

l'emendamento; peraltro, vorrei fare notare come il vero problema riguardi la politica energetica in Italia.

Questo Governo, se vuole scommettere sul futuro, deve investire sulle fonti energetiche rinnovabili; ricordo, al riguardo, come oggi l'energia, in Europa, costi la metà rispetto al suo prezzo in Italia.

Dunque, cosa intendiamo fare, importiamo energia o provvediamo altrimenti?

Non possediamo un'industria che si occupa di tecnologie riguardanti le fonti rinnovabili; occorre investire nelle tecnologie specifiche, un compito che spetta al Governo.

Ma il Governo non ha una regia sulla politica energetica; voglio, al riguardo, ringraziare il collega Buontempo che ha anch'egli denunciato tale situazione. O noi, per così dire, ci diamo da fare e investiamo in questo settore oppure rimarremo indietro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, credo che la proposta emendativa in esame (così come altre, presentate dalla componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, che verranno esaminate successivamente) offra l'opportunità — ed è questa ragione per cui preannuncio che voteremo a favore — di aprire una discussione (che ritengo dovremmo continuare affrontando anche i restanti emendamenti) sulle politiche energetiche condotte nel nostro paese, nonché sulla necessità di utilizzare anche la leva degli incentivi fiscali per compiere finalmente alcune scelte innovative, in grado di proiettare il nostro paese all'avanguardia nel campo delle fonti di energia pulite e rinnovabili.

D'altra parte, molto spesso, quando ci troviamo a fare i conti — come capita, anche in queste settimane, di fronte ai prezzi petroliferi che aumentano ogni giorno — con alcune *lobby* di questo paese che, pur sconfitte, tentano ogni tanto di reimmettere, nel dibattito politico e parlamentare, l'ipotesi di un ritorno all'im-

piego dell'energia nucleare non vi è dubbio, invece, che proprio il terreno proposto dall'insieme di proposte emendative al nostro esame ci consente di svolgere una discussione rivolta non al passato, bensì al futuro.

D'altronde, come hanno ricordato bene i colleghi che mi hanno preceduto, è veramente inspiegabile come, nonostante goda di condizioni climatiche tipiche di un paese mediterraneo, che vede una gran parte del suo territorio esposta al sole con un frequenza ben maggiore degli Stati nordeuropei, l'Italia continui ad essere il fanalino di coda sia nella ricerca, sia nell'applicazione dell'energia solare, che rappresenta una delle alternative capaci di costruire un modello energetico sostenibile e complesso.

Vorrei ricordare che l'Austria, la Germania, Svizzera e la Francia costituiscono un terreno di sperimentazione avanzata che l'Italia non può continuare ad ignorare, malgrado le sue condizioni climatiche e nonostante il fatto che, nel nostro paese, in alcuni momenti dei decenni scorsi, vi fossero, anche all'interno dell'ENEA, segmenti di ricerca avanzata che sono stati depotenziati, invece, dalle politiche finanziarie ed energetiche condotte negli ultimi anni.

Riteniamo fondamentale, invece, compiere una svolta in tale direzione. Vedete, onorevoli colleghi, dopo la discussione aperta in seguito al vertice tenuto, nei giorni scorsi, dal centrodestra sulla riduzione dell'IRAP, ci domandiamo come sia possibile intervenire anche nei confronti delle imprese, che necessitano sicuramente di sostegni finanziari da parte dello Stato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cento...

**PIER PAOLO CENTO.** Ma è mai pensabile che, nel momento in cui si interviene per ridurre l'IRAP, non si ritenga utile compiere una differenziazione tra quelle imprese che innovano, anche sul terreno della ricerca e della produzione di energia...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, bisogna che lei si rinnovi anche nei freni! Deve dare una frenata!

PIER PAOLO CENTO. Mi freno, mi freno, signor Presidente, ma lei sa che si tratta di un argomento che per noi Verdi è molto importante!

Come stavo dicendo, mi domando come si possa, nel momento in cui si decide di ridurre l'IRAP, non porsi il problema di legare la riduzione di tale imposta anche alla capacità di iniziativa, di ricerca e di innovazione sviluppata dalle imprese sul terreno delle energie rinnovabili e dell'energia solare. Credo siano queste le ragioni alla base di un dibattito che non possiamo continuare a demandare ad altri momenti, ma che ha bisogno ora, in questo momento...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, deve concludere!

PIER PAOLO CENTO. ... di scelte chiare da parte del Parlamento!

È questa la ragione — e concludo, signor Presidente — per cui ribadisco che la componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, anche coerentemente con le...

PRESIDENTE. Deve concludere davvero, onorevole Cento, non lo deve solo promettere!

PIER PAOLO CENTO. ... proposte emendative che abbiamo presentato, voterà a favore dell'emendamento Buontempo 25.24 (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

ERNESTO MAGGI. Signor Presidente, mi sembra strano che si debba discutere di politica energetica escludendo le regioni dal tipo di intervento prospettato.

Ho la sensazione che, sovente, si parli di energia e di ricerca « per sentito dire ».

Mi permetto di ricordare, tanto per citare un esempio concreto, che la regione Puglia interviene in materia di politica energetica incentivando la realizzazione di superfici a pannelli solari sino al 70 per cento della spesa.

Allora, intendo chiarire questi concetti una volta per tutte, affinché non vi siano « doppioni » tra le periferie e il Governo centrale. Se politica vi deve essere, essa non può essere improvvisata, come sta accadendo, ma deve essere una politica seria, discussa, affrontata coralmemente e condivisa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei aggiungere alcune considerazioni, al fine di comprendere meglio la nostra posizione riguardo a questo emendamento. Ho ascoltato diversi colleghi intervenuti in quest'aula chiedersi per quale motivo, in un paese come l'Italia, dove il sole ci privilegia certamente in misura maggiore rispetto ad altri paesi europei, l'energia termica solare non è utilizzata in modo adeguato. La risposta sta nella gestione monopolistica dell'energia, alla quale questo paese è sempre stato assoggettato e sta nell'ENEL, che ha gestito in maniera monopolistica, grazie anche ai vostri Governi, cari colleghi del centrosinistra, tutto il settore dell'energia elettrica. Sta nell'ENEL, che, attraverso influenze sul Governo e sulla classe politica, ha impedito che potessero svilupparsi energie alternative che producessero concorrenza, seppure in maniera minimale.

Sapete perché in Germania, in Austria e in Svizzera i pannelli solari sono utilizzati e in Italia ciò non accade? Semplicemente, perché in Svizzera, in Francia e in Germania si applica un principio elementare per l'energia termica solare: quando vi è sovrabbondanza di energia prodotta dai privati attraverso i pannelli, la si può vendere ed eventualmente recuperare *bonus* per i periodi invernali,

quando vi è bisogno di più energia ed essa non si può produrre attraverso il sole. In Italia ciò non è stato possibile: siccome l'energia solare non è immagazzinabile, ovviamente la quantità prodotta in più andava persa. Ciò non è mai stato possibile, perché non vi è mai stata la volontà politica di attuare tale elementare principio.

Quanto ai finanziamenti per l'applicazione dei pannelli solari, allo stato attuale — lo ha già anticipato il collega di Alleanza nazionale — vorrei ricordare che molte regioni hanno già adottato leggi in questo senso e, tra esse, vi è anche la regione Lombardia. Si tratta, però, di provvedimenti che di fatto hanno registrato un fallimento, perché il costo per l'installazione di questi pannelli è troppo elevato rispetto a quel minimo contributo che è possibile erogare ai privati. Quando cambieremo le regole del gioco, sarà possibile introdurre anche in Italia l'utilizzo da parte dei privati dell'energia termica solare. Nella legge delega ambientale questo principio è stato introdotto con un emendamento della Lega Nord Federazione Padana. È, quindi, evidente che, se il Governo attraverso il ministro dell'ambiente, che vedo presente puntualmente in aula, darà veloce attuazione a questa delega, tale principio verrà applicato ed anche in Italia potremo finalmente utilizzare questa importante risorsa, che peraltro, dal nostro punto di vista, è favorita proprio dalla posizione ambientale e climatica. È, quindi, del tutto inutile approvare questo emendamento, perché non produrrebbe alcun effetto dal punto di vista pratico (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare alcune cose. Premetto che sono sicuramente a favore dei pannelli solari, ma nel merito vorrei ricordare all'onorevole Buontempo due aspetti. In primo luogo, il

fondo di cui egli parla è stato istituito con la legge n. 388 del 2000 dal Governo dell'Ulivo nella passata legislatura e credo che questo sia un merito. Sicuramente, quindi, non vi sono oppositori a questo emendamento.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE**  
**PIER FERDINANDO CASINI** (*ore 18,25*)

**GABRIELLA PISTONE.** Ringraziamo l'onorevole Buontempo per averlo sottoposto all'Assemblea. In ogni caso, l'onorevole Buontempo compie un'operazione che mi sembra dannosa per i lavoratori delle agenzie delle entrate.

Mentre da un lato ciò pone un problema in ordine ad un ulteriore finanziamento di un fondo istituito con la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (la legge finanziaria del Governo D'Alema), dall'altro lato toglie 60 miliardi di lire alle agenzie fiscali che impiegano diversi lavoratori. Pertanto, se da un lato si fa una cosa assolutamente meritoria, dall'altro temo che si creino dei problemi. Conseguentemente, occorre valutare le cose molto attentamente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Signor Presidente, ritengo che i colleghi abbiano già illustrato il valore di quest'emendamento. Tuttavia, ho ravvisato alcuni interventi sorprendenti di alcuni colleghi.

Secondo quanto detto dal collega Parolo, se siamo giunti a questo punto la colpa sarebbe la nostra. Al collega Parolo ricordo che egli fa parte di una maggioranza le cui fila annoverano il ministro Pisanu, e gli onorevoli Costa, Cicchitto, Volontè, Follini e Tabacci, tutta gente che è stata al Governo per decine di anni! Pertanto, caro collega Parolo, se sei d'accordo su questo emendamento lo voti, altrimenti no, ma non cercare di trovare scuse!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, qui si dipinge una situazione tragica perché non si conoscono le tematiche. Capisco che il collega Cento, parlando anche a nome dei Verdi, non sappia niente delle energie rinnovabili in quanto in Commissione attività produttive, quando si è esaminata la direttiva europea sulle energie rinnovabili, i parlamentari Verdi si sono fatti vedere solo due volte, e semplicemente per parlare contro l'energia eolica. È dunque necessario che l'Assemblea sappia che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha stanziato 600 miliardi per il fotovoltaico e regioni, come ad esempio l'Emilia Romagna, rette da Governi di centrosinistra, si sono degnate di pubblicare i bandi solo dopo due anni e mezzo. Onorevole Buontempo, la direttiva europea sulle energie rinnovabili, firmata e votata da tutti i gruppi parlamentari, Verdi compresi, prevede delle nuove forme di incentivazione. Oggi è possibile montare i pannelli solari e scambiare l'energia in rete con l'ENEL, monetizzando la produzione continua. Ancora, si è anche incentivato non solo questa, ma tutte le forme di energie rinnovabili. Non dimenticando poi che il 30 per cento dell'energia prodotta proviene dal settore idroelettrico, nonostante siano venti anni che non si costruisce più una diga in Italia. Questo la dice lunga sulla cultura anti-modernista, sulla cultura retriva, che tutte le forze politiche, almeno a livello periferico, oggi stanno portando avanti. Pertanto, onorevole Buontempo, questo suo emendamento, che rappresenta una semplice goccia nel mare, va bene; tuttavia, non si dica che questo Governo non sta facendo niente. La stessa riforma energetica ha già visto l'adozione di cinque provvedimenti e un disegno di legge di iniziativa parlamentare sull'energia. Nonostante tutti gli interessi in gioco, questo Parlamento è riuscito a varare la riforma Marzano per il settore dell'energia elettrica, cosa questa che non era stata fatta prima perché la cosiddetta riforma Bersani è un semplice decreto che è stato imposto. Smettiamo, quindi, di dire che non si fa niente per le energie rinnovabili. Quanto previsto in questo emenda-

mento è una semplice goccia nel mare, che non fa parte di un progetto organico.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, non v'è dubbio che gli argomenti sui quali sono intervenuti alcuni colleghi meritano da parte del sottoscritto un minimo di risposta. Ringrazio in particolare, i colleghi Parolo e Polledri per quello che hanno detto perché rispecchia fedelmente la verità. Per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, è vero che l'Italia è in ritardo rispetto ad altri paesi, ma è anche vero che ciò è dovuto al fatto che il nostro paese è particolare. Il nostro paese ha delle bellezze senz'altro superiori a quelle degli altri paesi europei. La Germania avrà meno sole, ma certamente può produrre energia dall'eolico molto più dell'Italia.

Voglio ricordare al Parlamento che addirittura un ex ministro dell'ambiente sta facendo il giro d'Italia contro l'eolico perché afferma che esso produce energia in maniera non inquinante, ma, allo stesso tempo, crea problemi per quanto riguarda il paesaggio.

L'emendamento, che prevede più incentivi da mettere a disposizione per la produzione di energia da fonti rinnovabili, meriterebbe l'accoglimento, ma si pongono esigenze di bilancio. Le risorse sono quelle che sono. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha già investito e ci sono già incentivi per chi produce energia dal sole e dal vento, ma su questo emendamento, pur condividendone lo spirito, il Governo non può che invitare il Parlamento a votare contro perché così ci obbligano le esigenze di far quadrare i conti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 25.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	380
Votanti .....	375
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	153
Hanno votato no ..	222).

Da più parti dell'Assemblea mi arrivano richieste di chiarimento in ordine al prosieguo dei lavori. Dopo essermi consultato con alcuni colleghi, propongo di andare avanti questa sera fino alle 20 e di tenere la prossima seduta lunedì alle 14.30, con la previsione fin d'ora della prosecuzione notturna. Questo è l'unico modo per consentire un adeguato svolgimento dei lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 25.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. La scelta di adesione dell'Italia al Protocollo di Kyoto e la scelta recentissima della Russia di aderire cambiano radicalmente il modo di vedere non solo le politiche energetiche. Non si tratta solo di questo e sarebbe sbagliato pensare che gli obblighi di adesione al Protocollo di Kyoto derivino solo dall'energia, ma è un insieme di politiche ambientali e industriali.

La scelta di aderire al Protocollo di Kyoto e di abbattere radicalmente le emissioni di gas serra in atmosfera implica necessariamente politiche ambientali, ma anche necessariamente una profonda riconversione dell'apparato produttivo e industriale del nostro paese. Per attuare tali politiche, questa finanziaria non prevede il becco di un quattrino!

Il ministro Matteoli, che è intervenuto poc'anzi, ci ha spiegato che, per far quadrare la esangue cassa del Governo, sono state sacrificate le politiche ambientali. Male, ministro Matteoli! Le politiche am-

bientali non sono un impaccio pericoloso e pesante per il nostro paese. Le politiche ambientali sono ormai il centro dell'iniziativa e dell'attività dei principali paesi europei e comunitari.

Vorrei far riflettere i colleghi su un aspetto. Su *Il Sole-24 Ore* di oggi c'è la notizia che è stato varato dal Consiglio dei ministri un provvedimento che recepisce la direttiva comunitaria sugli scambi dei diritti di emissione. I paesi virtuosi, cioè i paesi che emettono meno gas serra, potranno vendere ai paesi meno virtuosi, cioè quelli che emettono più gas serra, il loro comportamento virtuoso.

L'Italia, grazie alle politiche del centrodestra di questi anni si trova, oggi, su un bilico pericoloso; può diventare un paese che vende diritti di emissione, essere, cioè, un paese che guadagna dalla scelta di applicare il Protocollo di Kyoto ma, ahimè, l'Italia può anche diventare un paese costretto ad acquistare quote di diritti di emissione al pari della Russia dell'amico Putin. In questi anni, mi consenta il ministro Matteoli, egli è stato, come narravano le cronache dei giornali, uno dei più feroci nemici dell'applicazione del Protocollo di Kyoto; oggi, ministro Matteoli, vi trovate ad aver fatto un calcolo sbagliato, la Russia ha aderito e adesso il Protocollo di Kyoto entra in funzione. Aspettiamo politiche virtuose anche da parte dell'Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 25.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	355
Votanti .....	353
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	133
Hanno votato no ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 25.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	135
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 25.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	357
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	138
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> ..	141).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Vianello 25.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	140
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vianello 25.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	139
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 25.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	129
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tocci 25.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 18,40)

WALTER TOCCI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame è finalizzato alla riattivazione del sistema di controllo satellitare sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Tale sistema era un gioiello tecnologico realizzato nel 1999, pienamente funzionante, che ha consentito alle Forze di polizia di ottenere successi insperati nella lotta alla criminalità. Il sistema, infatti, consente un controllo di tutte le piazzole di sosta e dei flussi di traffico coadiuvando anche l'azione della Polizia nella sicurezza stradale. Questo sistema di controllo satellitare è stato spento dal ministro Pisanu perché non ha i soldi per farlo funzionare. Siamo al paradosso di un sistema tecnologico avanzato, realizzato con denaro pubblico e con un importante finanziamento europeo che non viene utilizzato semplicemente perché mancano i soldi per la gestione. Una volta spento questo sistema, il tasso di criminalità sulla Salerno-Reggio Calabria è tornato esattamente ai livelli precedenti. Le Forze di polizia hanno vissuto ciò come una demotivazione perché erano ormai ben addestrate a utilizzare questo strumento tecnologico che, lo ripeto, dava importanti risultati.

Con l'articolo aggiuntivo al nostro esame chiediamo di investire nuovamente in questo sistema che sarà necessario rimettere a posto perché, avendolo tenuto spento per tanto tempo c'è bisogno di un lavoro di manutenzione, ma soprattutto chiediamo di riaccenderlo per garantire la sicurezza. Ecco, voi parlare molto di sicurezza, vi riempite la bocca del problema dell'ordine pubblico, fate molta propaganda e poi realizzate un vero e proprio paradosso: un sistema tecnologico avanzato che tenete spento, un ausilio importante per le nostre Forze dell'ordine che non possono più utilizzarlo perché non avete i soldi per la gestione.

Voglio dire anche che il sistema è stato realizzato dall'industria nazionale, che è un gioiello tecnologico e che un paese

serio non solo lo riaccenderebbe ma estenderebbe questa tecnologia anche alle altre autostrade e, forse, aiuterebbe l'industria nazionale a esportarla portando un buon esempio di innovazione tecnologica.

Allora, cerchiamo di utilizzare almeno l'innovazione tecnologica che già abbiamo, che è già in possesso della pubblica amministrazione.

Vi chiedo, dunque, di votare a favore di questo articolo aggiuntivo, che consentirebbe di aiutare le Forze dell'ordine nella lotta alla criminalità sulla Salerno-Reggio Calabria (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame che mi pare particolarmente interessante non soltanto dal punto di vista del merito, ma anche da quello delle modalità con le quali si affrontano problemi di tale natura. Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi della Lega nord che ogni tanto richiamano lo spreco di risorse del Mezzogiorno ed a quei rappresentanti del Governo che non raramente propongono di tassare le autostrade meridionali. Vorrei ricordare che su queste ultime attualmente si paga il pedaggio come in tutta Italia, tranne che sulla Salerno-Reggio Calabria.

La proposta emendativa in esame dimostra i motivi per cui su tale autostrada non si paga il pedaggio. Questa non è una autostrada, è una strada insicura che si potrebbe rendere maggiormente sicura con poche risorse come quelle che chiediamo con tale articolo aggiuntivo. È importante dare segnali di questo tipo ad aree particolarmente disagiate non solo dal punto di vista economico e sociale, ma anche dal punto di vista del controllo delle organizzazioni criminali. Bisogna avere la possibilità di tenere sotto controllo una lunga arteria che, purtroppo, è soltanto

ricca di incidenti, di difficoltà e di insicurezze.

Per tale ragione vi chiediamo di votare a favore dell'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, il sistema di videocontrollo sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria è un sistema altamente valido, come giustamente faceva presente il collega Tocci, realizzato da un'azienda italiana, la Elsag, in collaborazione con le Forze dell'ordine. Tale valido progetto, solo parzialmente in funzione, è stato realizzato con i fondi europei, ma non è stata prevista la gestione di tutto il sistema. Il Ministero dell'interno non lo prende in consegna perché vi sono costi a cui non può fare fronte.

Effettivamente, tale sistema serve al contrasto della criminalità. Vorrei ampliare il discorso, caro collega Tocci: vi è la possibilità di sollevare il Ministero dell'interno e lo stesso Governo da una serie di investimenti. Bisogna creare sistemi integrati della sicurezza sul territorio che possano dare servizi ai cittadini, partendo dal singolo cittadino, all'ente locale, alle strutture dello Stato o della regione come l'ANAS o le autostrade.

Chiedo, pertanto, al collega Tocci, considerando valido il suo articolo aggiuntivo, se invece di una proposta emendativa specifica su quel tratto, che comunque deve essere ripristinato tecnologicamente, non sia più opportuno presentare una proposta emendativa, nel corso di questa finanziaria, in cui sia previsto un investimento sulla ricerca delle tecnologie della sicurezza in varie parti d'Italia, laddove la criminalità è altamente presente e crea seri problemi sociali.

Propongo pertanto al collega Tocci di ritirare questa proposta emendativa; se non lo dovesse fare e se la stessa dovesse essere respinta dall'Assemblea, ritengo comunque opportuno impegnarci per trovare

con il Governo un momento di sinergia, perché le tecnologie sono il futuro nel contrasto alla criminalità. Infatti, l'impiego della tecnologia incrementa, moltiplicandole per cento e per mille, le potenzialità dell'operatore della sicurezza. Se vogliamo effettivamente incrementare la sicurezza per i cittadini — in linea con quanto sostenuto dal ministro in questi ultimi tempi — bisogna pertanto puntare in modo deciso sulle tecnologie e sulle loro applicazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, intervengo solo per esprimere l'intenzione di apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo presentato dal collega Tocci, in quanto mi sembra che esso colga un problema molto serio ed eviti, inoltre, uno sperpero di denaro pubblico. Infatti, avviare questi progetti e non portarli a compimento è uno spreco che va a danno dei cittadini e dell'intera collettività.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, anch'io intervengo semplicemente per esprimere l'intenzione di apporre la mia firma a questo articolo aggiuntivo. Le argomentazioni svolte dai colleghi Tocci ed Adduce sono puntuali e mi auguro che abbiano trovato adeguata attenzione nei colleghi della maggioranza e del Governo.

**WALTER TOCCI.** Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione sull'articolo aggiuntivo 25.06 da me presentato.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**WALTER TOCCI.** Signor Presidente, concordo con il collega Ascierto circa la possibilità di presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a darsi un

programma sull'utilizzo di queste tecnologie (esse, peraltro, possono essere impiegate su tante altre strade ed autostrade del paese). In questo caso, trattandosi di un sistema già funzionante, riteniamo di trovarci di fronte ad una emergenza: bisogna trovare i soldi per far funzionare questo sistema, per cui non ritiro la mia proposta emendativa.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tocci 25.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	350
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	139
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tocci 25.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	349
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	129
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Folena 25.010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per esprimere l'intenzione di apporre la mia firma agli

articoli aggiuntivi Folena 25.010 e 25.011. Poco fa abbiamo trattato l'argomento acqua: ebbene, queste proposte emendative propongono di istituire a carico dei concessionari di acque minerali l'obbligo di corrispondere allo Stato ed alle regioni interessate un canone annuo commisurato al quantitativo di acqua estratta ed alle caratteristiche del giacimento. Si tratta di una norma particolarmente importante perché si prevede che il 50 per cento del fondo di solidarietà istituito grazie al gettito di tali canoni sia finalizzato a promuovere il finanziamento di progetti in sede nazionale e internazionale per garantire il maggiore accesso possibile alle risorse idriche. Ciò in coerenza con un principio, quello della garanzia dell'accesso all'acqua a livello universale, che ritengo assolutamente essenziale. In tal senso si muovono entrambi gli articoli aggiuntivi sopra citati, per cui raccomando all'Assemblea di riservare ad essi una particolare attenzione.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, data l'importanza delle proposte emendative e della materia trattata, vorrei sottoscrivere gli articoli aggiuntivi Folena 25.010 e 25.011.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Folena 25.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	134
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Folena 25.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	347
<i>Votanti</i> .....	346
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	134
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 25.012, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	346
<i>Hanno votato no</i> .....	3).

Prendo atto che l'onorevole Pistone ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mastella 25.013.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita condivide l'orientamento e il senso sotteso a questo articolo aggiuntivo, che richiama l'attenzione dell'Assemblea sui programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio, da cui l'acronimo PRUSST. E credo che possa essere proprio tale acronimo a ricordarci che, anche in

questa materia, occorre andare alla ricerca del tempo perduto, poiché i PRUSST hanno costituito l'esperienza più significativa della programmazione territoriale di questi anni. Ci sono stati 78 PRUSST con la partecipazione di moltissimi enti e soggetti promotori (regioni, privati) che hanno dato vita a circa 11 mila interventi, per un complesso di oltre 100 milioni di euro di valore degli interventi infrastrutturali previsti.

Tuttavia, tale programmazione è rimasta un po' abbandonata allo stato degli incentivi alla progettazione, mentre invece occorrerebbe stimolare meglio la ripresa della grande mole di progetti urbani e di sviluppo ambientale sviluppati con i PRUSST.

Anche la presente proposta emendativa costituisce un richiamo alla ricerca del cofinanziamento in sede europea, vale a dire non di una posizione di attesa dei finanziamenti statali per le infrastrutture, ma alla ricerca del tempo perduto anche sul piano degli strumenti finanziari e per la realizzazione delle opere pubbliche.

Tuttavia, di questo articolo aggiuntivo non condividiamo la parte finale, relativa al conferimento di poteri straordinari ai presidenti di regioni e comuni in qualità di commissari straordinari che rispondono solo ai principi costituzionali in materia di affidamento dei lavori e, quindi, in sostituzione delle ordinarie regole di concorrenza nelle gare di appalto. Ciò ci appare una forzatura, in quanto riteniamo che non possa costituire un modello ordinario nell'affidamento dei lavori.

Comunque, il merito di questa proposta emendativa è quello di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla programmazione negoziata in materia di infrastrutture, che rappresenta lo strumento principale per far crescere gli interventi di infrastrutturazione e di sviluppo sostenibile nel nostro paese *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mastella 25.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	352
<i>Votanti</i> .....	348
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	130
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

GUIDO CROSETTO. *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Propongo l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Lupi 25.014.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Lupi 25.014 si intende accantonato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Iannuzzi 25.017.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, in verità speravo che l'onorevole Crosetto chiedesse l'accantonamento anche di questo articolo aggiuntivo. Infatti, esso risulta più o meno simile a quello precedente. L'articolo aggiuntivo in oggetto stanziava un minimo di fondi per il completamento della ricostruzione delle aree terremotate della Basilicata, della Campania e di altre zone purtroppo colpite da un terribile sisma.

Sono consapevole che vi sono alcuni colleghi del nord che, probabilmente, non conoscono bene quanto realmente accaduto e in che modo sono stati effettivamente spesi i soldi per la ricostruzione.

Tutti gli amministratori, di ogni colore politico, si sono ben comportati, spendendo opportunamente i soldi.

Qualora si fosse verificata qualche distorsione nell'impiego dei fondi, questa non è avvenuta nel settore edilizio, in particolare per quanto riguarda le case. Forse è avvenuto in altri settori, dove — per dirla tutta — vi è stata la partecipazione di molti imprenditori del nord, calati nel Mezzogiorno a seguito di quella drammatica vicenda. Ho voluto dirlo perché questa è la verità storica *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana)*.

Detto questo, auspico che il relatore Crosetto possa raccogliere l'invito ad accantonare l'articolo aggiuntivo in oggetto. *(Una voce dai banchi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana: « Pinocchio ! »)*

Di Pinocchio in quest'aula ce n'è uno solo. Ha mentito al popolo italiano *(Vivi commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana)*...e a tutti i lombardi, amici tuoi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, perché protestate? La Lombardia è grande, dal tempo di Manzoni e anche da prima!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà *(Vivi commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana)*.

Onorevoli colleghi, ho dato la parola all'onorevole Adduce. Vi pregherei di lasciarlo parlare, in quanto è un modo di atteggiarsi corretto dal punto di vista parlamentare...

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, mi scusi ma vorrei soltanto aggiungere una considerazione per concludere il mio intervento. Si tratta soltanto della vivacità del dibattito parlamentare. Nessuno si scandalizzi.

Mi auguro che il relatore Crosetto possa accogliere la richiesta da me avanzata.

PRESIDENTE. Accogliamo la sua richiesta nei tempi supplementari..!

Ha facoltà di parlare, onorevole Adduce.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, più semplicemente e cercando di non irritare la sensibilità di alcuno, vorrei dire che lo Stato, nel momento in cui ha assunto degli impegni, deve semplicemente mantenerli. L'articolo aggiuntivo in oggetto tende esclusivamente a far rispettare gli impegni, assunti dallo Stato italiano nei confronti di un'area che ha subito 24 anni fa — il 23 novembre, quindi tra pochi giorni ricorre il ventiquattresimo anniversario — uno dei più distruttivi terremoti della storia recente nel nostro paese.

Lo Stato ha assunto degli impegni, degli obblighi nei confronti di quei territori, così come li ha assunti, anche recentemente, nei confronti di altri. Quindi, deve mantenere gli impegni e si deve completare il processo di ricostruzione, anche se gli anni purtroppo gridano vendetta al cospetto di Dio, oltre che degli uomini. È nostra colpa quella di non essere riusciti a realizzare la ricostruzione nei tempi dovuti.

Anche questo serve a riparare e a mettere una «toppa» a un problema gravissimo determinatosi nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Crosetto se intenda accogliere la richiesta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo Iannuzzi 25.017.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, ricordo al collega Lettieri, che ascolto sempre con interesse, che l'articolo aggiuntivo in esame è totalmente diverso rispetto alla proposta emendativa dell'onorevole Lupi, precedentemente accantonata. Quest'ultima si riferiva al programma sperimentale per la realizzazione di alloggi in locazione a canone economicamente sostenibile. L'articolo aggiuntivo in esame si riferisce invece a un tema importantissimo, richiamato in numerose altre proposte emendative, relativo alla possibilità di intervenire, tramite la legge finanziaria, in situazioni di calamità naturali, di disastro e via dicendo.

Ho precedentemente chiesto il ritiro di talune proposte emendative, esprimendo subordinatamente parere contrario, in considerazione dell'impegno, da parte del Governo, a riassorbire tali richieste, tutte legittime, nell'ambito di uno stanziamento per la protezione civile per non privilegiare alcune situazioni rispetto ad altre, nell'impossibilità di dare risposte ad istanze che hanno pari dignità.

Pertanto, non accedo alla richiesta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Iannuzzi 25.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	339
Votanti .....	338
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì .....	123
Hanno votato no ..	215).

Prendo atto che gli onorevoli Campa e Zanetta non sono riusciti a votare.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare (*Commenti — Applausi*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lei suscita invidia anche da parte dei più anziani...!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, deluderò le attese dei colleghi, in quanto mi limiterò a richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un particolare che è certamente sfuggito ai più, come, ahimè, è sfuggito ai più il contenuto del mio ormai noto emendamento. L'emendamento testé votato, e dunque ammesso alla votazione, è coperto nella tabella B. Ciò la dice lunga sul fatto che molti ritengono che con il

mio emendamento siano stati tagliati tutti i fondi della tabella B: non è così, onorevoli colleghi! Nel corso del dibattito, vi spiegherò come era costruito quell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Siamo in trepida attesa! Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Luongo 25.019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	350
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	124
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Vigni 25.022.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Signor Presidente, siamo onorati della presenza del ministro Matteoli, che ha ritenuto di intervenire in occasione della discussione sull'articolo 25 del disegno di legge finanziaria. Tale articolo, che è stato già votato, costituisce il paradigma di quella che è stata ed è l'attività svolta dal ministro in questi anni. Si tratta infatti di un articolo completamente vuoto di scelte sull'ambiente, nonostante il titolo.

Tuttavia, il ministro ha aggiunto una considerazione significativa. Egli ha affermato che vorrebbe sostenere l'emendamento presentato, ad esempio, dall'onorevole Buontempo, ma non vi sono risorse per la difesa del suolo e per le politiche ambientali, e dunque «vorrei ma non posso». Ritengo che un ministro che fa tali affermazioni quanto meno vive fuori dal

mondo. È infatti assodato che le nostre società hanno anzitutto bisogno di interventi di politica ambientale.

Lo dico, anche perché la pochezza delle politiche ambientali o dell'articolo 25 di questa legge finanziaria si sposano molto male, signor ministro, con quel cartello a dimensione palazzo che avete tenuto a piazza Venezia sulla questione dei parchi e con le pagine a pagamento che avete preso dai giornali nelle quali ella, tramite i suoi collaboratori (Clini ed altri), avete dichiarato che in questi anni avete fatto le migliori politiche ambientali.

Vede, signor ministro, se solo lei risparmiasse su quel terreno del tutto inutile, dove si è consegnato agli italiani anche un CD per la sua campagna elettorale, ci sarebbero i soldi per questo articolo aggiuntivo e per quello del collega Buontempo. Le vorrei ricordare che lei tra pochi giorni discuterà in aula la delega ambientale, quella delega per la quale metterà a disposizione — perché così ha fortemente voluto — 500 milioni di euro per promuoverla e per farla conoscere. Ebbene, se solo risparmiasse anche su questo terreno, probabilmente, ci sarebbe qualche euro in più. Infatti, tutta l'attività da lei svolta in questi anni è imperniata sulla delega e sulla sua personale promozione, quando oramai le politiche su Kyoto sono politiche inevitabili, non per società a guida di centrosinistra, ma per le società evolute, quelle che debbono fare i conti con questi temi nei prossimi anni per la loro sopravvivenza.

Comunque, visto che lei è qui, la consigliamo di prendere atto che in questa legge finanziaria lei non ci ha messo niente e, nonostante tutto, non sarà capace di metterci alcuna somma per le politiche ambientali, tanto che viene da chiedersi se, di fatto, di questi tempi, serva più un ministro dell'ambiente *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 25.022, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>342</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>172</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>129</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>213).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Realacci 25.023.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo per ricordare che abbiamo a lungo affrontato questi temi sui quali torneremo in seguito. Volevo soltanto dire al ministro, approfittando della sua presenza, che noi abbiamo presentato diversi emendamenti — e altri ne presenteremo — riguardanti la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, volti ad attrezzare il nostro paese sulle politiche previste dall'attuazione del Protocollo di Kyoto. Come è noto, l'Italia, che doveva ridurre del 6,5 per cento le emissioni di gas serra dal 1990 entro il 2010, le ha invece aumentate — questo anche durante il Governo dell'Ulivo, per dire la verità — in una misura tra il 7,5 e l'8 per cento. Quindi, noi oggi abbiamo davanti un compito molto impegnativo di cui non c'è assolutamente traccia in questa legge finanziaria.

Ora lei, signor ministro, all'inizio di dicembre dovrà partecipare alla COP 10 in Argentina, non so se accompagnato anche dal neoministro degli esteri, che non sappiamo bene chi sarà, anche se ci sono alcune indiscrezioni in materia. Ci piacerebbe che il nostro paese non andasse lì a fare la solita pessima figura di promettere cose che poi non vengono mantenute. Quindi, vorremmo avere un'occasione — meglio se in questa legge finanziaria, al-

trimenti dopo —, in cui ci venga illustrato in che maniera il nostro paese intende ottemperare agli impegni presi più volte in sede internazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 25.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>322</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>321</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>117</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>204).</i>

Avverto che, avendo acquisito l'assenso del relatore e non essendovi obiezioni, e concluso l'esame degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 25, passeremo all'esame dell'articolo 27 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 25.024.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippeschi. Ne ha facoltà.

MARCO FILIPPESCHI. Intervengo per aggiungere la mia firma a tale proposta emendativa. Con l'articolo aggiuntivo al nostro esame si propone l'istituzione di un fondo, con una dotazione complessiva di 50 milioni di euro per l'anno 2005, per promuovere progetti di ricerca e di sviluppo dell'idrogeno quali vettore energetico prodotto da fonti di energia rinnovabili: solare, eolica, idraulica, geotermica o estratta da biomasse. Si tratta di una prima misura volta ad imprimere un'accelerazione alle politiche attive per l'impiego dell'idrogeno, le stesse che impiegano altri grandi paesi, a partire da Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Spagna e Olanda.

L'Unione europea, a partire dal sesto programma-quadro, sostiene la ricerca per l'utilizzazione della tecnologia dell'idrogeno, e recentemente ha approvato un programma decennale per la produzione e l'impiego dell'idrogeno, finanziando con importanti risorse, azioni quali quelle che potrebbero essere sostenute con il fondo da noi proposto, anche attraverso *partnership* pubblico-private.

L'Italia deve accelerare, e può farlo anche con misure che possano contribuire a diminuire il divario molto grave che ci penalizza proprio nel campo decisivo della ricerca e dello sviluppo. E può e deve farlo in un settore determinante per il futuro quale quello della produzione di energia e dei sistemi energetici a più basso impatto ambientale, per conseguire gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto.

Chiedo ai colleghi di essere sensibili agli appelli provenienti dalla comunità scientifica, con in testa il professor Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica, presidente dell'ENEA e vicepresidente del comitato europeo per l'idrogeno istituito dalla Commissione europea. Vi chiedo di ascoltare la domanda proveniente da tante imprese, disponibili a misurarsi sulla frontiera innovativa dell'idrogeno.

Oggi con la legge finanziaria, e domani con il collegato, possiamo fornire delle risposte forti, già mature, che costituiscono un investimento per il futuro del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 25.024, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	346
<i>Votanti</i> .....	344
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	173

*Hanno votato sì* ..... 125

*Hanno votato no* .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lettieri 25.025, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> ..... 123	
<i>Hanno votato no</i> .. 224).	

Avverto che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 25.026.

Come preannunciato, passeremo ora all'esame dell'articolo 27.

#### ***(Esame dell'articolo 27 – A.C. 5310-bis)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 27 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 6*).

Ricordo che a seguito dell'approvazione, nella seduta del 9 novembre scorso, dell'emendamento Boccia 1.1, risultano preclusi per sopravvenuta incapacienza della copertura, i seguenti emendamenti: Tocci 27.03, Duca 27.014, Mazzarello 27.016, Raffaldini 27.019, Grandi 27.021, Albonetti 27.023 e Rosato 27.024.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**GUIDO CROSETTO, Relatore.** Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento Palmieri 27.3, mentre vi è un invito al ritiro degli emendamenti Zanetta 27.8, Ascierio 27.6, Peretti 27.18, Alberto Giorgetti 27.24,

27.25 e 27.29, De Laurentiis 27.36 e 27.40, altrimenti il parere è contrario. Raccomanda, inoltre, l'approvazione dell'emendamento 27.602 della Commissione ed accetta gli emendamenti 27.600 e 27.601 del Governo. Infine, vi è un invito all'accantonamento dell'emendamento Alberto Giorgetti 27.38. Il parere è contrario sui restanti emendamenti nonché sul subemendamento Folena 0.27.600.1.

PRESIDENTE. E il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 27.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà (*Applausi*).

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, colleghi, a proposito dell'articolo 27 vi è una cosa che colpisce più di tutte le altre, e cioè la completa mancanza di una visione di sistema. Infatti, vi sono previsti un po' di sconti per i computer ai sedicenni, un po' di sconti per il portatile agli insegnanti (io continuo a non capire — e l'ho già detto a proposito della legge finanziaria di un anno fa — perché si danno i computer portatili invece del *desktop* fisso, dato che costa molto meno), poi vi è qualche sconto ai dipendenti pubblici (che non costa nulla al Governo perché viene fatto dai produttori), qualche abbonamento gratuito alle famiglie che stipulano contratti per l'ADSL. L'unico criterio è il sostegno al consumo con una visione molto particolaristica, che concede molto anche alla propaganda, niente è previsto per gli investimenti strategici. L'unico investimento di qualche consistenza è l'omaggio per tutte le famiglie, senza nessuna limitazione di reddito (e quindi faccio riflettere anche sull'iniquità di questa misura), per l'acquisto del *decoder* per il digitale terrestre.

Ora, noi siamo favorevoli allo sviluppo del digitale terrestre; lo voglio sottolineare, perché qualcuno non ci scambi per retrogradi o addirittura per luddisti. Riteniamo, tuttavia, che questo obiettivo debba essere legato allo sviluppo della democrazia elettronica, altrimenti il *decoder* può servire ad interagire con *l'Isola dei famosi* o col *Grande fratello* dalla poltrona di casa propria, ma certo non aiuta nella costruzione della società della conoscenza e degli obiettivi dettati dall'Agenda di Lisbona.

Noi pensiamo che la priorità sia un'altra, cioè quella di usufruire della straordinaria possibilità di accedere ai servizi attraverso un'unica piattaforma digitale che consenta l'integrazione fra i vari *media*. Allora, colleghi, in questa legge finanziaria da una parte si regalano *decoder* in maniera — lo ripeto — iniqua perché non vi sono limitazioni di reddito per le famiglie a cui si offre questo omaggio e dall'altra si danno bastonate in testa alla pubblica amministrazione. Ma questi servizi su piattaforma digitale terrestre chi li produrrà, chi costruirà un sistema di interazione reale col cittadino, in un momento in cui per esempio gli enti locali, che sono i principali interlocutori sul piano dei servizi, non hanno neanche le risorse per mantenere in piedi i servizi essenziali legati ad esempio a tutto il settore sociale o sanitario?

Il rischio è che si producano consumatori digitali, ma non cittadini digitali. Se c'è una cosa di cui il nostro paese non ha bisogno, è il sostegno ai consumi, perché esiste già una grande propensione al consumo, anche al consumo tecnologico (pensate solo al fatto che il nostro paese ha registrato il maggiore incremento, rispetto a tutti gli altri paesi europei, nell'acquisto di cellulari per la telefonia mobile).

Abbiamo bisogno di misure coerenti per le imprese, per le infrastrutture di banda larga (in tale direzione vanno le nostre proposte emendative) e per la formazione dei cittadini, che è l'oggetto dell'emendamento in esame che invito l'Assemblea ad approvare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 27.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	327
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	107
<i>Hanno votato no</i> ....	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palmieri 27.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	325
<i>Hanno votato no</i> .....	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 27.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame è semplice, ma importante. Per la promozione del *made in Italy* avete stanziato solo 40 milioni di euro. Poiché le produzioni del *made in Italy* dei nostri settori manifatturieri sono la punta di diamante con cui ci confrontiamo, come sistema paese, tutti i giorni sui mercati internazionali e poiché rappresentano il patrimonio più importante con il quale riusciamo, anche attraverso l'attivo della bilancia dei pagamenti di questi settori, a pagare la bolletta

energetica, credo sarebbe opportuno lanciare un segnale di attenzione, ove si considerino i momenti di difficoltà che attraversiamo, l'ingresso della Cina nei mercati mondiali e la fine, dal primo gennaio 2005, per tutti i settori legati alla moda, dei contingenti e ciò determinerà sicuramente un impatto formidabile sui mercati internazionali. Vi proponiamo di portare il fondo da 40 a 100 milioni. Non chiediamo di sfondare la spesa pubblica. Sappiamo che tali risorse sarebbero impegnate in modo giusto, perché se sosteniamo le esportazioni dei nostri prodotti del *made in Italy*, sicuramente possiamo realizzare un investimento i cui frutti torneranno nelle casse dello Stato attraverso l'accrescimento della ricchezza prodotta dalla nostra industria. Non voglio fare demagogia, vorrei solo che su ciò si prestasse attenzione, perché sono settori importanti e l'orgoglio del nostro paese.

Auspico che il presidente della Commissione modifichi il proprio parere, che il Governo accolga questo stimolo e si possa trovare un approccio positivo; sarebbe un piccolo segnale, ma pur sempre un segnale verso tanti nostri produttori *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo rapidamente solo per dire che su questo tema è stata presentata una serie di emendamenti, anche da parte del nostro gruppo. È una questione che sta a cuore alla maggioranza e, quindi, nei prossimi giorni, al di là dell'intervento sulla competitività che il Governo dovrà varare, ci sarà modo di arrivare, non alle somme previste da questo emendamento, viste le condizioni complessive delle risorse pubbliche, ma sicuramente ad un impegno specifico per migliorare ulteriormente lo stanziamento a disposizione.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo solo per un chiarimento. Il collega Giorgetti poco fa ha detto che nei prossimi giorni ci sarà una proposta che interverrà su questo tema. Allora, chiedo al relatore di accantonare l'esame di questo argomento, per trattarlo insieme a quest'altra proposta.

Credo che sia una richiesta motivata dalle questioni di cui prima parlava. Per quale motivo pronunciarsi, se poi ci sarà un'altra proposta? Se si tratta di una proposta all'interno della finanziaria! Se è una proposta che hanno in animo di presentare, come le tante che sono state annunciate negli ultimi giorni e negli ultimi anni e che ancora stiamo aspettando, allora credo sia bene votare e vedere quali sono le reali volontà per promuovere il *made in Italy* e il nostro sistema produttivo nel mondo.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Non mi sembra opportuno accantonare l'emendamento in esame, anche perché « nei prossimi giorni » è un termine vago. C'è anche il Senato, non vorremo esaurire il dibattito qua!

PRESIDENTE. Sta bene. Quella che faceva il collega era una profezia!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 27.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	1

<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	111
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 27.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	112
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.602 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	333
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	327
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Chiedo all'onorevole Ascierio se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 27.6.

FILIPPO ASCIERIO. Signor Presidente, ritiro questo emendamento per il semplice motivo che si collega con quanto detto prima dal collega Tocci. Si tratta della possibilità di studiare insieme una forma di sperimentazione e di applicazione di tecnologie per la sicurezza, su un fondo appropriato e non sulla banda larga.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 27.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, ho un problema con quel microfono già da qualche giorno; probabilmente questa occasione serve anche per evidenziare questo fatto.

Anche questo emendamento si colloca nell'ambito dei problemi che oggi ha l'impresa, soprattutto quella piccola; lo diceva prima il collega Lulli in relazione al *made in Italy* e lo dicono anche i colleghi di maggioranza; ogni volta che si parla del nostro sistema imprenditoriale, dei suoi bisogni, delle sue necessità, della competitività del sistema, si fanno sempre grandi discorsi; dopodiché, quando si tratta di compiere delle scelte vere, queste scelte le conosciamo tutti! Quelle che poi presenterete fra qualche tempo, così come sono state annunciate oggi, probabilmente per le imprese saranno ancora più negative!

Questo emendamento ha l'obiettivo di intervenire su un aspetto delicato del sistema imprenditoriale. Mi riferisco a quelli che sono i fondi di garanzia per le imprese, soprattutto per quelle piccole, per accedere ai contributi e ai finanziamenti necessari per il sistema imprenditoriale. Quello che noi chiediamo con l'emendamento è spostare alcuni fondi in tal senso; mi pare che la risposta, però, non sia positiva. Ma al riguardo le imprese trarranno le debite conseguenze (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 27.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 332  
Votanti ..... 331

Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 166  
Hanno votato sì ..... 118  
Hanno votato no .... 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cialente 27.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 334  
Votanti ..... 333  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 167  
Hanno votato sì ..... 115  
Hanno votato no .... 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roberto Barbieri 27.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 326  
Votanti ..... 325  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 163  
Hanno votato sì ..... 109  
Hanno votato no .... 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 27.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 332  
Maggioranza ..... 167  
Hanno votato sì ..... 112  
Hanno votato no .... 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 27.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 335  
Maggioranza ..... 168  
Hanno votato sì ..... 113  
Hanno votato no .... 222).*

Avverto che l'emendamento Peretti 27.18 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Panattoni 27.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo brevemente per fare una osservazione di merito circa la proposta emendativa di cui sono cofirmatario e con la quale abbiamo chiesto un nuovo bilanciamento dei fondi per la banda larga rispetto a quelli per il digitale terrestre. Sottolineiamo al riguardo come una sola sia la materia nella quale questo Governo impieghi sempre le sue migliori energie, il digitale terrestre. Ciò emerge anche da questo disegno di legge finanziaria dove sarebbero previste a tal fine risorse per 110 milioni di euro, e sono ben note le necessità di bilancio sussistenti circa tanti altri temi importanti. Richiamiamo, dunque, la necessità di un nuovo bilanciamento, proprio per l'attenzione alle nuove tecnologie che mi sembra debbano essere care a tutto il Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 27.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 328  
Maggioranza ..... 165  
Hanno votato sì ..... 108  
Hanno votato no .... 220).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Folena 0.27.600.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 327  
Votanti ..... 325  
Astenuti ..... 2  
Maggioranza ..... 163  
Hanno votato sì ..... 104  
Hanno votato no .... 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.600 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 331  
Votanti ..... 328  
Astenuti ..... 3  
Maggioranza ..... 165  
Hanno votato sì ..... 324  
Hanno votato no ..... 4).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 27.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo, anche in tal caso brevemente, per chiarire come la proposta in esame abbia l'obiettivo di fissare un tetto massimo di reddito imponibile per potere accedere ai contributi per il digitale terrestre. Mi sembra sia talmente ovvio; il costo dei *decoder* è diminuito e le risorse pubbliche vanno investite laddove vi sia maggiore la necessità.

Abbiamo formulato tale proposta nella convinzione si trattasse di una previsione giusta e rispettosa dei diritti di tutti i cittadini; diritti anche di accedere ai servizi innovativi, il che non ci trova ostili. Ma, appunto, chiediamo che, almeno, si fissi un limite massimo di reddito per l'accesso a tali contributi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 27.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 27.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	323

<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	101
<i>Hanno votato no</i> ....	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 27.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	101
<i>Hanno votato no</i> ....	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 27.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	103
<i>Hanno votato no</i> ....	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.601 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	312
<i>Hanno votato no</i> .....	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 27.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	333
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	109
<i>Hanno votato no</i> ....	222).

Prendo atto che l'emendamento Alberto Giorgetti 27.29 è stato ritirato dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 27.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	112
<i>Hanno votato no</i> ....	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 27.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	332

<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	111
<i>Hanno votato no</i> ....	221).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 27.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	106
<i>Hanno votato no</i> ....	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 27.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame affronta il tema dello sviluppo della rete ADSL e propone di offrire qualche abbonamento gratuito, senza fissare alcun limite di reddito, alle famiglie che stipulano contratti per installare tale rete.

Vorrei ricordare, in primo luogo, che la rete ADSL non possiede la potenza, né la velocità della fibra ottica e del satellite, e pertanto è fatalmente destinata *(Commenti)*...

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, un minimo di rispetto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, perché fate in modo che la collega non possa utilmente intervenire?

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Così si perde anche più tempo...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Magnolfi.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Come dicevo, la rete ADSL è destinata a mostrare, in seguito, limiti nello sviluppo e nella fornitura di servizi digitali complessi. Vorrei sottolineare, inoltre, che la rete ADSL copre poco più del 70 per cento dell'intero territorio nazionale.

Si pone allora un problema. Il diritto di accesso, infatti, è un nuovo, grande diritto universale, poiché da esso passano l'esclusione o l'inclusione sociale. Oltre ad investire risorse per i contratti, occorre pertanto preoccuparci di garantire a tutti l'accesso alla rete e di diffonderla sull'intero territorio nazionale! Attualmente, infatti, non è così sia per motivi tecnici (che sarebbe troppo lungo discutere), sia a causa di un processo di liberalizzazione che non è stato completato fino in fondo. Mi riferisco al cosiddetto « ultimo miglio » ed alla situazione dell'ex monopolio: chi vuole intendere, intenda (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 27.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	304
Votanti .....	302
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì .....	103
Hanno votato no ....	199

Sono in missione 74 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fistarol 27.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	307
Votanti .....	306
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì .....	93
Hanno votato no ....	213

Sono in missione 74 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 27.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	314
Votanti .....	313
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	105
Hanno votato no ....	208

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cusumano 27.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	319
Votanti .....	316
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì .....	106
Hanno votato no ....	210

Prendo atto che l'emendamento De Laurentiis 27.36 è stato ritirato dai presentatori.

Non essendovi obiezioni, si intende accantonato l'esame degli emendamenti Alberto Giorgetti 27.38, Giulietti 27.39 e De Laurentiis 27.40, nonché la votazione dell'articolo 27.

Chiedo ora al presidente della V Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, come ritenga più opportuno procedere nei lavori dell'Assemblea.

**GIANCARLO GIORGETTI**, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che potremmo interrompere i nostri lavori, preannunciando ai colleghi che lunedì prossimo si riprenderà l'esame a partire dagli articoli 27-bis e 27-ter. Lo dico, affinché gli interessati si organizzino di conseguenza.

**PRESIDENTE**. Sta bene.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 19,40).**

**ALFONSO GIANNI**. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI**. Signor Presidente, vorrei l'attenzione del ministro Giovanardi, che adesso non vedo in aula, circostanza che mi sembra un po' strana, dal momento che i Presidenti che l'hanno preceduta...Vedo ora entrare il ministro Giovanardi.

Signor Presidente, poiché i Presidenti che l'hanno preceduta — mi riferisco al Presidente di turno Mussi ed al Presidente Casini — correttamente, mi hanno invitato a porre la questione al termine della seduta, mi appresto a farlo. Mi sono indignato — e tuttora lo sono — perché alle ore 14,57 un'agenzia di stampa AGI, che il ministro Carlo Giovanardi non mi sembra abbia nel frattempo smentito, riporta una dichiarazione del ministro stesso, secondo il quale vi sarebbe stato un ostentato atteggiamento dei deputati di Rifonda-

zione comunista e dei Comunisti italiani (intervengo, però, a nome del mio gruppo), i quali sarebbero rimasti a sedere immobili nei loro posti mentre tutta l'Assemblea applaudiva in piedi il sacrificio dei nostri militari a Nassiriya. Prosegue, il ministro, dicendo: si tratta di un episodio a dir poco spiacevole, anche perché proveniente da forze politiche che vorrebbero candidarsi alla guida del Governo del paese come parte integrante della GAD.

Naturalmente, la dichiarazione resa dal ministro per i rapporti con il Parlamento sarebbe stata sgradevole, anche se le cose fossero andate come le descrive, perché non spetta a lui dare i punti alle varie forze politiche. Tuttavia, i fatti si sono svolti in modo del tutto diverso. Siccome la mia persona dista dal ministro Giovanardi 15 metri o, forse, meno, o quest'ultimo cambia gli occhiali oppure non so cosa fare.

Il Presidente della Camera Casini, cortesemente, ha informato il nostro gruppo — che è dimezzato, anzi decimato perché siamo 2 su 11 — che vi sarebbe stata questa comunicazione e noi abbiamo garantito il massimo della presenza possibile, trovandosi gli altri colleghi o a Ramallah o a Il Cairo (il fatto che poi non ci siano arrivati, dipende da uno scherzo che il Presidente del Senato Pera ha fatto al Presidente della Camera Casini, ma di ciò parleranno i giornali domani mattina). Quando il Presidente Casini si è alzato, noi ci siamo alzati con grande silenzio, compostezza e partecipazione.

Vorrei ricordare al ministro Giovanardi che la *pietas* cristiana mi è nota, non tanto perché ho fatto il chierichetto da piccolo, ma perché ho letto l'*Eneide*, anche in lingua originale. Vorrei ricordare al ministro Giovanardi che, quando giunse la notizia dell'assassinio dei carabinieri a Nassiriya, vittime innocenti di una guerra sbagliata, ero a Parigi insieme a tanti altri miei compagni al secondo Forum europeo e ci recammo tutti insieme, in una delegazione turbolenta, di massa ma partecipata, presso l'ambasciata italiana a Parigi, in primo luogo, per rappresentare il senso del nostro lutto; in secondo luogo, per

sottolineare il nostro cordoglio alle famiglie delle vittime; in terzo luogo, in questo ordine preciso (sta agli atti diplomatici e la Farnesina: può verificare le presenze in quell'ambasciata), per ribadire la nostra idea che bisognava ritirare le truppe italiane dall'Iraq. È un'idea nostra, per carità! Tuttavia, eravamo di fronte a dei caduti, a differenza dell'altra mattina, quando addirittura è morto un premio Nobel per la pace, il Presidente Yasser Arafat; noi che siamo laici, amiamo l'umanità, perché è l'unica cosa di cui ci sentiamo veramente parte: non facciamo parte del consumo, non abbiamo patria e, forse, non abbiamo colore, tranne qualcuno di noi quello calcistico.

Però, siamo uomini e donne, e quest'umanità l'amiamo. È l'unica cosa per la quale vale la pena di spendersi in questa sede; l'unica cosa per cui alziamo la voce, parliamo, ci appassioniamo, ci diamo contro e a volte ci insultiamo. Ho sentito dire che «cretino» pare un insulto, ma no, onorevoli colleghi, cosa volete che sia! È, diciamo così, un'esagerazione nel tono polemico; c'è ben altro.

Noi ci siamo comportati nel modo dovuto; certamente, quando il Presidente della Camera si è seduto nuovamente...

PRESIDENTE. Si è assiso...

ALFONSO GIANNI. Si è assiso, anche noi ci siamo seduti. Non abbiamo partecipato alla manifestazione della maggioranza la quale, ritenendo questa guerra giusta e sacrosanta, piangeva i propri caduti; noi piangevamo degli uomini in una guerra sbagliata. Ed avevamo la nostra mente, e l'abbiamo tuttora, ferma sul massacro di Falluja dove, come tutti i commentatori internazionali dicono, non sono i terroristi vittime delle Forze anglo-americane, né sono quest'ultime vittime dei terroristi, ma lì siamo di fronte ad una resistenza, anche in forma armata, di settori della popolazione che non hanno nulla a che spartire con il passato regime, ma tantomeno con l'occupazione in atto. In ogni caso, siamo di fronte ad una vicenda complessa che non si può trattare

con la mazza da baseball usata dal ministro Giovanardi, che mi permetto di richiamare alla sua funzione. Lui è ministro per i rapporti con il Parlamento, non è a casa di Buttiglione, né siede nel Consiglio dei ministri israeliano, ma — ripeto — è ministro per i rapporti con il Parlamento; specificatamente, rappresenta l'interfaccia con l'opposizione. A questo serve il ministro per i rapporti con il Parlamento, a meno che non lo si scambii con quello che deve cucire le divergenze all'interno della maggioranza. Questo sarebbe una sciocchezza! Le sue dichiarazioni sono gravi per queste ragioni.

A volte mi faccio prendere dalla passione, ma è sempre sul fatto non sulla persona. Ministro Giovanardi, lei può smentire queste dichiarazioni se non le ha fatte, e l'incidente per me è chiuso, così come quando ieri un galantuomo, come il capogruppo di Alleanza nazionale, Anedda, ha chiesto scusa a nome dei suoi per quanto è successo, e noi non abbiamo ripreso la parola: l'incidente per noi è chiuso.

PRESIDENTE. Ora, cortesemente, bisogna che chiuda anche lei, onorevole Alfonso Gianni.

ALFONSO GIANNI. Ho finito, Presidente. Ministro Giovanardi, sta a lei dirmi se conferma queste dichiarazioni, perché allora noi ne prenderemo atto e ci comporteremo nei modi parlamentariamente dovuti, posto che ritengo che dichiarazioni di questo genere siano incompatibili con il suo ruolo; non lei, che sarà una splendida persona, ma le sue dichiarazioni. Capisce la differenza, ministro? Risponda, per cortesia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ho espresso il mio rammarico, che confermo; quello del rammarico è un sentimento, in un paese che un anno fa si è stretto attorno ai caduti ma che ha visto anche cortei che hanno inneggiato a « una, cento, mille Nassiriya » in giro per le strade d'Italia; quindi, purtroppo, non si è avuta un'unità completa perché c'è chi ha assunto atteggiamenti di quel tipo. Come dicevo, in un paese che un anno dopo ricordava, ho espresso il mio rammarico perché sono stato testimone di un episodio. L'episodio è molto chiaro, lo ricordo con le parole degli onorevoli Fioroni, Merlo e Violante, perché forse non bastano quelle di un testimone oculare, che è un ministro, o quello di deputati della maggioranza. Fioroni e Merlo dicono, ad un certo punto, mentre il Presidente Casini parlava « Qualcuno dei gruppi di Rifondazione comunista e del partito dei comunisti italiani si è seduto ».

ALFONSO GIANNI. Non è vero !

NICHI VENDOLA. Non è vero !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Leggo quello che dicono. Una circostanza confermata dal capogruppo diessino Luciano Violante.

ALFONSO GIANNI. Non me ne frega niente !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Scusate, penso di avere il diritto di parola. Quando ha iniziato a parlare il Presidente Casini, ci siamo alzati tutti in piedi, ma non tutti sono rimasti in piedi fino alla fine del suo intervento.

Ho solo sottolineato come — e su questo credo che conveniamo —, quando tutta la Camera è rimasta in piedi, tutti i gruppi hanno fatto un applauso abbastanza insistito ed io ho fermato dicendo: « Fermi ! », mentre alcuni parlamentari dicevano: « Alzatevi in piedi ! » nei confronti dei parlamentari seduti. Non mi sembrava assolu-

tamente il caso in quel momento di creare polemiche e ho espresso successivamente il mio rammarico ed il mio dispiacere perché avrei voluto vedere tutta l'Assemblea tenere un atteggiamento omogeneo e ricordare, non la guerra, non le divisioni politiche che abbiamo sul nostro ruolo in Iraq, ma diciannove persone che hanno perso la vita. Si tratta di un segno di riconoscimento rispetto al loro sacrificio.

Così non è stato, me ne rammarico ed esprimo il mio dispiacere. Ci mancherebbe altro che ognuno non potesse graduare i propri comportamenti, ma ci mancherebbe altro che, di fronte a certi comportamenti, ognuno non potesse seguire i propri sentimenti — forse perché ho fatto il carabiniere di leva o, forse, perché mi sento legato a un certo mondo — ed esprimere il proprio rammarico per quanto accaduto.

ALFONSO GIANNI. Ma non è accaduto !

NICHI VENDOLA. Sei un piccolo uomo !

ALFONSO GIANNI. Chiedo un giurì d'onore !

PRESIDENTE. C'è stata una richiesta ed una spiegazione. Mi pare che entrambe le posizioni espresse non siano mai contrastanti nel rispetto dei sentimenti che dobbiamo portare nei confronti di chi, innocentemente, è caduto vittima di un'aggressione, nello svolgimento di un compito di pace che i nostri soldati continuano a compiere nelle terre lontane, non soltanto in Iraq. Perciò il sentimento è comune. Ho avuto il piacere di cogliere questo aspetto.

La graduazione dei sentimenti e le modalità con le quali si possono valutare le graduazioni fanno parte della libertà e anche, qualche volta, del senso dell'opportunità, che non è sempre uguale in tutti i casi. Perciò ritengo chiuso l'argomento.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Per me il discorso non è chiuso, perché rispetto tutti i sentimenti, però c'è una verità fattuale che non può essere contestata.

PRESIDENTE. Non posso verificarla...

ALFONSO GIANNI. Allora, posso chiedere l'istituzione di un giurì d'onore sulla base delle prove televisive, dalle quali risulta che tutti i componenti del mio gruppo erano in piedi fino a quando il Presidente Casini è rimasto in piedi ed hanno partecipato al minuto di silenzio, sedendosi solo quando il Presidente della Camera si è seduto?

ELIO VITO. Su questo siamo d'accordo!

ALFONSO GIANNI. Lo debbo alle famiglie dei caduti a Nassiriya.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa proposta, che sottoporro senz'altro al Presidente Casini.

OSVALDO NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente quanto il collega Alfonso Gianni ha riferito e quanto il ministro Giovanardi ha ribattuto. Noi confermiamo esattamente quanto dice il collega Gianni: noi diciamo che lei e il suo gruppo vi siete alzati quando il Presidente Casini ha commemorato, vi siete seduti e non vi siete alzati minimamente quando quest'Assemblea, al novanta per cento — tranne voi, appunto — ha battuto le mani...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Anche io l'ho detto!

OSVALDO NAPOLI. Il battimani è consuetudine che ormai, giusta o sbagliata che sia, si vede anche in molti funerali, all'uscita della chiesa, per un riconoscimento nei confronti del deceduto.

In questo caso il battimani era un riconoscimento nei confronti dei nostri soldati deceduti a Nassiriya. Voi avete ritenuto di non partecipare a questo battimani. Ne abbiamo preso atto. A nostro giudizio — in termini molto corretti e democratici — è stato un errore e un non riconoscimento nei confronti di queste vittime. Né più né meno di quello che dice lei.

La verità è che noi la pensiamo in una certa maniera, lei la pensa in un'altra. Noi riteniamo sia stato scorretto.

ALFONSO GIANNI. Ma questo è fuori discussione!

OSVALDO NAPOLI. Basta allora!

PRESIDENTE. Sentite, colleghi, mi pare sia chiaro che i sentimenti fossero comuni, ma le modalità di espressione di quei sentimenti sono state diverse. Anche questa è libertà.

Ritengo che la questione possa considerarsi chiusa.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 15 novembre 2004, alle 14,30:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis-A).

— *Relatore:* Crosetto.

**La seduta termina alle 19,55.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa alle 22,30.